ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Mercoledì 1° Novembre 1911* MATTINO NUM. 303

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	25,50	12,75	6,—	2,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Imporio complessivo dei premi 3.000.000 di Lire: — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [illegible] HAASENSTEIN & [illegible] Generale
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. [illegible]
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Partenze* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca a Palazzo Cronaca* presso i corrispettivi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'allargamento del teatro della guerra è imminente

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

L'ammiraglio Aubry a Roma
I suoi colloqui col Governo

Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, mattino.

Il «Berliner Lokal Anzeiger», che spesso pubblica notizie dategli dalla Cancelleria dell'Impero germanico, annunzia che l'ambasciatore tedesco e quello austriaco a Costantinopoli hanno fatto, senza successo, nuovi tentativi di mediazione presso la Porta. La notizia deve essere vera, non soltanto per la circostanza sovra accennata, ma anche perchè corrisponde alla situazione. La situazione diplomatica di fronte alla guerra italo-turca è ben delineata. Da un lato, la Germania e l'Austria, le quali, essendo alleate dell'Italia ed in intimi rapporti colla Turchia, mettono in moto di tanto in tanto i loro buoni uffici tendenti alla cessazione delle ostilità ed alla conclusione della pace. Fino ad un certo tempo addietro, i loro passi erano fatti tanto a Costantinopoli quanto a Roma; ma il giorno in cui il Governo italiano dichiarò cortesemente e recisamente che sarebbe stato irremovibile nel proposito dell'annessione e che non avrebbe consentito a trattare sulla base di una qualsiasi sovranità nominale turca, i due Imperi centrali hanno limitato i loro nuovi passi a Costantinopoli. E' intanto sintomatico, e per noi di grandissima soddisfazione, che l'ufficioso «Popolo Romano» ha questa mattina creduto opportuno di tornare a dichiarare che l'Italia è decisa a non ammettere mediazioni di pace senza la base dell'annessione. Così, il Governo italiano ha fatto sapere indirettamente ad alleati ed amici che esso rimane ancora fermo nel suo proposito, che ogni passo eventuale di una o più Potenze a Roma non avrebbe alcuna probabilità di successo senza la condizione «sine qua non» dell'annessione della Tripolitania, della Cirenaica e degli altri paesi adiacenti.

Di fronte alla Germania ed all'Austria, che con passi amichevoli si studiano di salvare l'amicizia turca e l'alleanza italiana, sono l'Inghilterra e la Francia che fanno un vivace giuoco di scacchi nella speranza di dare scacco matto alla egemonia germanica nell'Impero ottomano. In tale giuoco, corrono il pericolo di perdere di vista l'amicizia dell'Italia ed i doveri che impone la loro neutralità. Vi ho enumerati i principali servizietti dell'Inghilterra alla Turchia. Confermandoveli anche oggi, vi dico che essi creano fatalmente in Italia una corrente di risentimento in tutti gli ordini del popolo italiano. Un deputato, che ha un fratello fra gli ufficiali di marina, diceva oggi a Montecitorio che la nostra Armata, la quale è stata sempre animata da grandissima simpatia per l'Inghilterra ed è stata sempre legata da un forte spirito di cameratismo all'armata inglese, ha constatato con grandissima amarezza che in questo momento i marinai turchi si esercitano al tiro sotto la direzione di ufficiali inglesi, di quegli ufficiali che sono stati dal loro Governo autorizzati a risalire a bordo delle navi turche, quantunque non sia stata conclusa la pace e non siano punto cessate le ostilità. I cultori di diritto internazionale, da me consultati, mi hanno concordemente dichiarato che in questo fatto c'è una violazione aperta dei doveri della neutralità.

La Francia procede più cautamente perchè legata all'Italia dal noto accordo per il Marocco e per la Tripolitania, ma anche essa, secondando l'iniziativa dell'Inghilterra, rende vari servizietti alla Turchia. Vi ho già detto che anche per la Tunisia passano liberamente ufficiali, soldati a volontari, e forse armi e munizioni, destinati ad ingrossare e rafforzare l'esercito turco in Tripolitania. In Tunisia non vi sono le pubbliche sottoscrizioni, i pubblici arruolamenti di volontari, le pubbliche agitazioni italofobe che fioriscono in Egitto; ma le autorità francesi chiudono gli occhi dinanzi agli arabi che nella Tunisia provocano ad assalgono i sudditi italiani col perchè sudditi italiani. Non dimentichino, le autorità francesi, che la Colonia italiana di Tunisi è molto numerosa ed anche coraggiosa, e che in essa sono in maggioranza i siciliani i quali non rifuggono dal farsi giustizia con le proprie mani quando la polizia chiuda gli occhi. La stampa politica francese mantiene, generalmente, un contegno corretto, ma quella illustrata, non paga dell'ironia e dei frizzi, chiama «briganti calabresi» i nostri bersaglieri, e mette in bocca ad essi parole da briganti.

La Russia, benchè alleata della Francia e facente parte della triplice «entente», anzichè secondare liberamente e semplicemente la politica anglo-francese che tende a far passare il potere dalle mani di Said pascià nelle mani di Kiamil pascià, fa un giuoco tutto suo nella speranza di ottenere almeno il libero passaggio alle sue navi da guerra per i Dardanelli. E' quindi, anch'essa, per il momento, turcofila, ma non crea imbarazzi nè reca molestia all'Italia.

L'idea di una Confederazione balcanica non è seria perchè gli Stati balcanici dalla Serbia alla Bulgaria, dal Montenegro alla Grecia, non hanno alcun interesse a mantenere integro il territorio europeo dell'impero ottomano. Si può anzi affermare il contrario, non soltanto per gli Stati balcanici ma anche per la stessa Russia. Non cito la Rumenia perchè questa adesso è alleata alla Turchia in odio alla Bulgaria e perchè il popolo rumeno si offende quando si dice che la Rumenia è uno Stato balcanico: la Rumenia, colonia romana, non vuole essere confusa con i Balcani per ragioni di civiltà.

Il nuovo insuccesso della Germania e dell'Austria nei tentativi di mediazione a Costantinopoli, conferma in modo ufficiale che la Turchia è risoluta a prolungare la guerra perchè, essendo la guerra circoscritta all'ex-vilayet africano, i danni di essa pesano molto più sul regno d'Italia che sull'Impero ottomano. Col prolungamento della guerra la Turchia ha tutto da guadagnare e niente da perdere avendo già perduto tutto ciò che poteva perdere. L'Italia deve tenere l'armata e l'esercito sul piede di guerra e correre il pericolo di vedere sempre più ingrossato l'esercito nemico per effetto della guerra santa. Perciò, la Turchia ha respinto l'offerta di mediazione, e continuerà a respingerla fino a che non si vedrà minacciata di gravissimi pericoli in casa propria, in Asia ed in Europa. Il giuoco della Turchia è così chiaro e così aperto, che non è più lecito di lasciarlo indisturbato. La necessità dell'Italia di estendere il teatro della guerra è ormai riconosciuta da tutte le Potenze. La riconoscono perfino quei giornali esteri che sono alla testa della campagna italofoba.

Da parte mia, debbo confermarvi le informazioni che vi ho mandato in questi ultimi giorni. La nostra azione nel mare Egeo è imminente: non è certamente estranea alla preparazione di essa la presenza in Roma dell'ammiraglio Aubry. Non è necessario che vi dica altro.

I giornali esteri, sia della Triplice Alleanza che della triplice *entente*, sono concordi nel ritenere imminente l'annessione. I giornali inglesi, con la agenzia *Reuter* alla testa, hanno addirittura precorso gli avvenimenti annunziando che l'Italia aveva già comunicato alle Potenze di aver proceduto all'annessione della Tripolitania, della Cirenaica e dei paesi adiacenti. Io non credo che tale notizia sia esatta, ma sono persuaso anch'io che l'annessione sia imminente. Mi pare anzi probabile che l'annessione debba precedere l'azione nel mare Egeo.

Non è però escluso che l'Italia, dopo proclamata l'annessione, prima di estendere la guerra al mare Egeo, procederà ad un secondo *ultimatum* alla Turchia. L'ultimatum precede la guerra: finchè si è in guerra non c'è bisogno di altro *ultimatum*, tanto più che, come vi dissi e vi confermo, l'Italia non concederà armistizio.

L'Italia dovrà naturalmente comunicare alle Potenze l'annessione. In tale occasione potrà dire alle Potenze che essa è risoluta ad estendere il teatro della guerra in Asia ed in Europa, fatta soltanto eccezione della penisola balcanica. Così, l'Italia parlerà a nuora perchè suocera intenda.

Vi metto in guardia contro le notizie false e tendenziose, sia che provengano dall'estero sia che pullulino in Italia. Non credete, sopra tutto, alle voci pessimiste secondo le quali l'Italia, non potendo contare sulla lealtà degli arabi, ed essendo preoccupata così dal ingrossarsi delle schiere nemiche come della situazione diplomatica, non sarebbe aliena da scendere a patti nella questione capitale, a desistere dal proposito di proclamare l'annessione pura e semplice od a riconoscere, in una forma nuova, l'alta sovranità della Turchia. Non credete a tutti coloro i quali vanno insinuando che, con un po' di buona volontà, il sultano riuscirà a salvare la capra della sovranità turca e i cavoli della Tripolitania e della Cirenaica, e che sia da preferirsi un pronto accordo con la Turchia al prolungamento della guerra e ai rischi diplomatici dell'estensione della guerra all'Asia ed all'Europa. Sono tutte voci tendenziose propalate per fini che non hanno nulla di comune con gli interessi vitali della patria nostra.

C.

Eccezionale movimento di navi da guerra

ROMA, 31, notte.

Crediamo di sapere che stanno per maturare notevoli avvenimenti sul mare, intesi ad affrettare la soluzione della guerra contro la Turchia.

Il Governo riterrebbe necessario troncare ogni indugio e far valere la supremazia militare dell'Italia, ponendo fine, così, al giuoco della Turchia, la quale spera di stancarci fidando sulla guerriglia arabo-turca nella Tripolitania ed in Cirenaica.

La presenza in Roma dell'ammiraglio Aubry — segnalatavi dal vostro corrispondente parlamentare — è in diretto rapporto con le decisioni governative.

In questi giorni v'è stato un cessazionale movimento di navi da guerra; non diciamo in quale numero, nè da quale porto, nè per quale destinazione. I lettori comprendono il doveroso riserbo. Fra non molto potremo dire di più, e, forse, ad avvenimenti compiuti.

Le speculazioni dei briganti della borsa e del giornale
Un comunicato del Governo

Roma, 31, sera (ufficiale).

Le notizie di origine turca, diffuse specialmente a Berlino, a Vienna e in alcuni circoli secondari inglesi, e di là trasmesse a Parigi, intorno ad insuccessi delle nostre truppe a Tripoli sono destituite di qualsiasi fondamento di verità. Esse sono state evidentemente diffuse, oggi ultimo del mese, non tanto a scopo politico, quanto per fini di bassa speculazione di Borsa.

Un telegramma del generale Caneva, spedito precisamente alle 9,30 di questa mattina assicura che la situazione in Tripolitania non è variata, ed aggiunge soltanto che altri ottocento prigionieri arabi sono stati diretti alle Tremiti.

E' necessario precisare a chi ed a che alude l'odierno comunicato diramato dal Governo, mediante l'Agenzia Stefani, intorno alle losche speculazioni di Borsa, compiute all'estero, mediante false notizie pubblicate dai giornali stranieri.

La fonte delle false notizie è stata Costantinopoli; il giornale che le ha accolte con maggiore generosità è il Berliner Tageblatt.

Detto giornale pubblicava, nel numero giunto stamane a Roma, e nelle sue varie edizioni, tutta una serie di fandonie. Cominciava con l'annunziare genericamente una tremenda disfatta italiana: poi pubblicava un telegramma da Costantinopoli, affermando che la Turchia aveva ripreso Tripoli, tanto che il cavo telegrafico era nelle sue mani, e si poteva trasmettere al Governo ottomano un cablogramma, in cui le truppe turche dichiaravano di avere, dopo un violento combattimento, ripreso Tripoli, uccidendo cinquemila italiani, facendone prigionieri settemila, ed impadronendosi di novantacinque cannoni e di trentasei mitragliatrici, ecc. Infine, in un terzo telegramma dichiarava che la vittoria è stata completa: che gli italiani si erano arresi, levando bandiera bianca. Per rendere poi anche la cosa più graziosamente completa, si dava anche il testo di un telegramma di felicitazioni, trasmesso dal direttore della Banca Ottomana alla Camera dei Deputati.

Queste notizie venivano da Berlino irradiate ai altri giornaletti popolari di Londra e di Parigi.

A Parigi, l'Echo de Paris riceveva da Costantinopoli un telegramma, in cui tutte queste cose erano ripetute come pubblicazione ufficiale del Governo del Sultano.

Però, il giornale francese aggiungeva una nota di commento, per concludere alla assoluta improbabilità di queste notizie.

La Tribuna osserva, in proposito: «Può essere vero che il Governo di Costantinopoli abbia pubblicato un tale comunicato? Se il Governo ottomano è ridotto a sballarle di questo genere, bisogna dire che si trova ormai a corto di qualunque migliore munizione. Ma, come avverte il comunicato Stefani, oggi siamo a fine mese, e siccome si informa che le colossali fandonie ebbero l'effetto di fare rialzare di due punti la Rendita ottomana, proprio avanti la chiusura di mese, ogni cosa si spiegherebbe. Si spiegherebbe naturalmente col pieno riconoscimento di complicità in tale speculazione da parte di giornali, che danno così larga ed entusiastica ospitalità a queste fandonie: perchè noi non si può ammettere che nemmeno l'ostilità più amara contro di noi possa accecare a tal punto, da far loro accettare per vere, sia pure lontanamente. Siamo qui di fronte ad una accennata campagna ordita e condotta per motivi troppo evidenti, sia nell'interesse del Governo di Costantinopoli, sia per le speculazioni di Borsa. Bisogna bollare di infamia, come meritano, i giornali, che vi si prestano. Ma la responsabilità di questi messeri della speculazione e del broglio internazionale, non coinvolge in nessun modo quella delle Nazioni amiche ed i loro Governi. Questi speculatori non hanno nessuna patria, all'infuori della Borsa, ed i primi a soffrire delle loro stesse mene sono spesso i loro stessi Paesi».

Il Re
dona 100.000 lire alla Croce Rossa

Roma, 31, notte.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana comunica che il Re ha elargito centomila lire alla Croce Rossa Italiana per la sottoscrizione da essa indetta a favore della sua attività durante la presente guerra.

La terza divisione del corpo di spedizione sta per partire per la Tripolitania

Roma, 31, notte.

La «Tribuna» scrive che entro pochi giorni una terza divisione sarà interamente in Tripolitania. E' da notarsi che sino da quando fu preparata la spedizione, il capo di stato maggiore l'aveva organizzato sulla base di tre divisioni. Non si tratta quindi di rinforzi imprevisti.

Certo se gli arabi si fossero accolti amichevolmente, come assicuravano i rapporti giunti al ministero degli esteri, si sarebbe potuto fare a meno dell'invio della terza divisione. Ma l'atteggiamento decisamente ostile da essi assunto ci ha costretti a completare rapidamente il corpo di spedizione, giunta le previsioni fatte dal generale Pollio. La scelta è però imminente.

Una parte notevole delle truppe della terza divisione sarà subito mandata ad Homs, ed un'altra rimarrà a Tripoli. Dopo l'arrivo a destinazione della terza divisione si procederà alacremente ad altri preparativi.

L'Assemblea cretese
reclama l'annessione dell'Isola alla Grecia

Atene, 31, sera

L'Agenzia di Atene dice che l'Assemblea cretese, dopo parecchie sedute segrete, riconobbe all'unanimità il pericolo di prolungare il regime provvisorio attuale nell'isola e ritenne che le circostanze siano propizie all'attuazione del voto del 24 settembre 1908 per l'unione dell'isola alla Grecia, riservandosi di decidere ulteriormente circa i mezzi adatti per assicurarne la realizzazione.

La fucilazione degli arabi
i prodigi dei nostri combattenti e le agonie dei caduti

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 29 ottobre.

Ora si fa giustizia sommaria degli arabi ribelli. Il luogo del supplizio, che segue fulmineamente la cattura, è qui dietro in caserma imperiale, di fronte al muro d'una casetta, che spalanca le sue finestre abbandonate su di un prato verde tutto cinto da tortuose siepi di fichi d'india. Siamo nel cuore del quartiere arabo e proprio nel focolaio della rivolta. E' stato tutto il giorno uno schioppettio rabbioso e continuo. I nostri soldati hanno fucilato senza dar quartiere. Erano questi arabi sotto i turidi cenci, carichi di armi e di munizioni, e certe donne ostentavano una prossima maternità per nascondere sotto le gonne sacchetti di cartucce, destinate ai combattenti contro di noi, che ora si può dire, senza alcuna eccezione, sono turchi ed arabi; questi più numerosi e più terribili di quelli. E questi ribelli, che credono di morire per un'alta idealità religiosa, muoiono stoicamente. Per dovere, ho dovuto assistere alla fucilazione di parecchi di essi. Un uomo e una donna, marito e moglie, due magnifici tipi di razza beduina, e, d'altra parte, due intrepidi portatori di armi, sono stati condotti davanti al solito muricciuolo. A pochi passi da loro giaceva, in un'orrenda posa di spasimo, ma stecchito, il cadavere di un sudanese, che aveva a bruciapelo sparato contro un ufficiale medico. I due nuovi catturati non videro un solo istante di trepidazione o di ribrezzo... Non tolsero gli occhi, si presero, marito e moglie, affettuosamente per mano, poi recitarono una preghiera. Volsero le spalle alle canne dei fucili spianati... Un comando secco: «Fuoco sull'uomo...». Uno scroscio, una vampa: la donna dovette lasciare la stretta della mano del marito, perchè questi, dopo aver vacillato, era caduto di piombo al suolo. Ma non si mosse. Attese la morte senza un brivido. Un'altra scarica, dopo il nuovo comando: «Fuoco sulla donna!», le spappolò il cervello...

"Allah! Allah!"

Un vecchio, che aveva dei lampi negli occhi, ma un'immobilità impressionante della maschera del volto, cadde pochi momenti dopo su questi altri cadaveri, colpito da venti proiettili, senza battere ciglio. Un giovane levò alle mani, in un gesto ieratico, e per tre volte gridò: «Allah! Allah! Allah!». Una vecchia, orribilmente brutta, fu dovuta denudare perchè ostinatamente celava, sotto i suoi cenci puzzolenti, cartuccie e stili, e fingeva un eccessivo pudore, per non lasciarsi perquisire. E' stata uccisa subito. I cadaveri restano, nelle loro giacciture orribili, esposti al sole ardente. Scene terribili, che possono far rabbrividire chi le sente narrare, non chi le ha vedute, non solo perchè la guerra necessariamente attutisce i sensi di pietà e certe idealità del sentimento, ma perchè un'incontrastabile necessità di legittima difesa ci incombe nelle operazioni di conquista e colonizzazione che impongono. I nostri soldati sono ebbri di vendetta. Bisogna avere girato i campi e le trincee della sventura, dove l'altro giorno i nostri bersaglieri, presi a tradimento, tra due fuochi, hanno visto la morte mietere tra loro tante e tante gagliarde vite, per trovare non solo compatimento, ma approvazione di questo sentimento. E' stata così tutt'oggi una giornata tragica di sangue, nella quale col piombo si è ripagata la ingratitudine e il tradimento di questa gente, cui l'Italia aveva sporta la mano protettrice, amica e benefattrice, rispettando la sua religione, i suoi averi, le sue donne, e procurandole lavoro, guadagni e vivere. Gli arabi hanno fatto strazio dei feriti caduti nella infausta giornata del 23. Un brigadiere dei carabinieri a cavallo è stato barbaramente ucciso; sedici bersaglieri sono stati massacrati, denudati e gettati in un pozzo; qualcuno altro fu appiccato; ad altri ancora fu mozzato il capo. Queste macabre notizie, portate dai profughi, dagli sbandati e dai feriti, hanno gettato un orgasmo nei soldati, ed una frenesia di odio contro gli arabi, che alcuni giorni or sono si erano insinuati negli accampamenti a frotte, come venditori ambulanti, o mendicanti, chiedendo umilmente e stendendo la mano:

— Mangeria, mangeria!

Il pericolo corso dalle ambulanze

Dunque, tra visioni macabre di fucilazioni e racconti di episodi della giornata dell'altro ieri, trascorriamo questo pomeriggio. Un appello generale della Croce Rossa, ritornata dalle posizioni avanzate ha fortunatamente fatto accertare come il caso l'abbia risparmiata alla ferocia degli assalitori, che non l'avevano risparmiata nella loro intensa fucileria. Non un ufficiale è stato colpito; solo qualche conducente ha riportato leggiere ferite. Eppure le ambulanze sono rimaste quattordici o sedici ore sotto al fuoco e sono ritornate colle tende crivellate dalle palle dei Mauser arabi. Quelle che più si trovarono in pericolo furono le ambulanze di Milano e di Ancona, difese da un pugno di bersaglieri, al comando del sottotenente Apicello, che è rimasto ferito. La condotta di questo ufficiale fu intrepida, sotto l'assalto furibondo degli arabi, che avevano circondato il reparto e minacciavano una strage. Le ambulanze, a battaglia finita, poterono rientrare in Tripoli, non perdendo nè uomini, nè materiale. Le abbiamo accolte fraternamente e commossi. Ci siamo scambiate le impressioni della giornata, che era stata così convulsa e tragica per tutti.

Sta per annottare.

Prima il cielo si incendia per un tramonto ardente, meraviglioso; poi per le fiamme degli incendi che sono stati appiccati alle case dove si sospettano nascoste armi e munizioni. E' un rogo immane. Cinque prigionieri qui custoditi, avvinti assieme ed accovacciati in terra, guardano fissi ed immobili, quei bagliori sulla distruzione dei loro abituri, senza che un solo muscolo del loro volto si contragga, senza che un fremito lasci comprendere quale sentimento provino in quest'ora tragica di attesa della morte. Si dice che un migliaio di arabi ribelli siano armati sinora giustiziati; altri cinquecento saranno deportati. Sanno questi disgraziati che ogni passo verso la città li avvicina alla morte, eppure avanzano alla spicciolata, nascondendosi nei cespugli, colle armi in pugno, pronti a sparare sui soldati isolati e il sentinella, e proferibilmente sugli ufficiali.

Nella notte

Alle prime ombre vesperali le aggressioni si fanno più frequenti. Ma la caccia agli indigeni diventa necessariamente spietata. Non è questo, però, il nemico che il Sabio soldato italiano, venendo qui, coll'entusiasmo nel cuore e il pensiero della patria lontana e della sua gloria, si attendeva mettendo piede in questa terra, della ricchezza, che è un sogno di poeti, e potrà essere presto anche una cava d'oro per l'agricoltura ed il commercio italiano.

Nuovi ospiti abbiamo avuto a notte nel campo. E' un battaglione del 3.o fanteria, che è giunto da Salerno. Doveva sbarcare a Bengasi, dove quel reggimento ha già sostenuto gagliardamente un decisivo combattimento. I nuovi ed inattesi avvenimenti di Tripoli hanno fatto volgere la prora della nave sulla quale era imbarcato verso quel porto. Li abbiamo accolti con applausi entusiastici. Cogli ufficiali abbiamo diviso i nostri modesti e candidi ricoveri.

La città ha stasera un aspetto squallido. Pesa ancora su di essa l'angoscia della tragica giornata di ieri e la violenza della giusta reazione. Sulla caserma imperiale e l'ex-caserma di cavalleria, nei cui cortili sono accampate tante truppe, e sullo spiazzo del Mercato, ove bivacca l'11.o artiglieria, ora giunto da Alessandria, le corazzate ancorate nel porto gettano fasci di luce vivida, che domina ogni audacia di assalitori ed ogni insidia di traditori.

Tra le vampe

Molti episodi finora sconosciuti, parecchie gloriose aquile e nobilissime morti vengono a conoscersi solo ora dalle narrazioni che nei crocchi di colleghi, nelle lunghe chiacchierate fatte nelle ore di riposo si ripetono i valorosi soldati, graduati, ufficiali i quali hanno preso parte alla storica giornata del 26. Così solo ora veniamo a conoscere quale fu l'opera dei soldati delle compagnie della Sussistenza.

Ad un tratto, mentre fecondamente il combattimento continua lontano, piccoli gruppi d'arabi ricominciano presso la caserma imperiale e di cavalleria le loro aggressioni isolate ed i loro agguati. Sbucano le palle che attraversano in tutte le direzioni l'aria. Un battaglione del 62° reggimento fanteria, con bandiera spiegata al vento, corre a chiudere le vicine del quartiere arabo, incominciando un'opera violenta di distruzione. La Sussistenza allora apicca qua e là nelle case il fuoco. Allora tra le vampe e fitto un crepitio di munizioni che esplodono. Quei tuguri erano veri piccoli arsenali. L'incendio tutto inceneriva inesorabilmente. Il Consolato austriaco è tutto avvolto nel fumo che a grandi spire nere sale nell'aria chiara, luminosa delle piccole case che tutt'attorno sono state rase. Le prime notizie ci riempiono il cuore di esultanza, esultanza però che presto si agghiaccia quando affannosamente è portato un ordine alla Sanità ed alla Croce Rossa di armarsi, abbandonare le tende e concentrarsi a nord della caserma, per poi disporsi in linea di difesa. E' vero che subito è fatto avvertimento che è una semplice misura precauzionale: ma la notizia che un messaggero porta dal campo che sono gli arabi combattono a armi pari coi turchi ci riempie l'anima d'apprensione.

Come è morto Solaroli

Intanto conducono alla tenda di medicazione dell'Ospedale numero 31 della Croce Rossa il tenente di cavalleria conte Campiello, genitivomo di Corte, che è ferito ad una gamba. Il valoroso ufficiale si rifiutava di scendere da cavallo, ostinandosi a volere portare una informazione, di cui era latore, al Comando. Gli fu fatta imposizione dai medici. Pure mentre lo si curava il conte Campiello si preoccupava dell'esito della sua missione, che poi per mezzo di altro ufficiale fu compiuta. La sua ferita è leggera. Egli è ufficiale di complemento ed aveva chiesto ed ottenuto di partecipare alla attuale campagna. Si presume che sia stato ferito da qualche arabo appiattato in una palma, o dietro qualche finestra.

Uno dei primi ufficiali feriti portato all'ospedale della Croce Rossa fu il tenente Emilcare Zanetti, dei bersaglieri: era già agonizzante. Povero figliuolo! Ma s'è coperto di gloria: lo dicevano gli stessi soldati suoi, che, piangendo, l'hanno accompagnato con profonda pietà. Il capitano Cavalli, Bolognese, s'è battuto come un leone. La fortuna l'ha assistito. E' stato ferito, ma non gravemente. Egli mentre lo operano chiacchiera, descrive le fasi della battaglia e ne conferma l'esito brillantissimo, che flacchera l'orgoglio di questa tenacissime truppe turche.

Un soldato di cavalleria, certo Vecchi, ferito al braccio, mi ha narrata la morte di un altro valoroso. E' il tenente torinese marchese Solaroli, di Lodi cavalleria. Si è battuto fino all'estrema temerarietà contro gli arabi. Il cavallo non cadde fulminato. Egli, appiedato, continuò a dirigere il fuoco sulla banda che tentava accerchiare il plotone. Poi che al Vecchi, ferito al braccio, cadde di mano il moschetto, il marchese Solaroli lo impugnò e sparò accantonamente, finchè fu colpito a morte.

Ho assistito ieri l'altro ad una tragica caccia. Una grossa frotta di prigionieri veniva condotta qui all'attendamento. La maggior parte di essi, sorpresi colle armi, erano stati condotti nei vicini fossati e fucilati. Andavano quasi spontaneamente alla morte. Non si facevano nè legare, nè trascinare! Solo un sudanese, agile come uno scoiattolo, riuscì a saltare il muricciuolo del cortile e darsi alla campagna. Allora i soldati accantonarono le pseudirone, sparando. Il vigoroso negro fuggiva come il vento, e si nascondeva, approfittando di tutte le ondulazioni del terreno, dei cespugli, delle fortunosità delle vigne. L'inseguimento durò qualche minuto. Finalmente una pallottola gli si conficcò nella calotta cranica.

Anche in piena piazza del mercato questa tragica scena si rinnovò per un arabo fuggitivo...

Più forte che la disciplina!

L'altra sera sull'imbrunire, sull'accampamento dell'ospedale da guerra numero 31 della Croce Rossa, quando la più serena pace portava il vespro sul luogo dove i feriti, amorosamente curati, riposavano, è piovuta una fitta gragnola di pallottole che alcuni negri arrampicati su delle palme sparavano a fuoco accelerato.

I soldati balzano, frenetici dalle loro tende, impugnando i fucili e corrono ai muretti e giù nei campi all'impazzata per bersagliare gli aggressori. I indigeni si gettano giù dalle piante come sciocattoli. Uno solo rimane sulla sommità di una palma continuando imperterrito il fuoco. Si fanno delle scariche. Ma bisogna gettarsi in mezzo ai soldati, supplicarli, imporre loro di frenarsi, perchè non avvenga che tra loro inavvertitamente si feriscano. Gli ufficiali mettono in opera tutta la loro autorità per calmare e disciplinare queste esecuzioni di legge marziale. Non vogliono che esse diano pretesto a sfogo di più basse istinti.

Un dolorosa equivoco

D'altronde la confusione e l'eccitazione può originare dolorosissimi equivoci. Per esempio furono uccisi per sbaglio due greci, che commisero l'imprudenza di camminare per la piazza del mercato colle rivoltelle in pugno. Essi s'erano armati contro gli arabi: ma il loro gesto e le loro intenzioni furono male interpretate e costò loro la vita...

CIRO.

L'arrivo a Roma
del vice-console Galli

Roma, 31, notte.

Proveniente da Tripoli e Siracusa è giunto a Roma il cav. Galli, vice-console a Tripoli, il quale è stato chiamato dal ministro degli esteri.

Il cav. Galli è stato ricevuto dall'onorevole Giolitti e dall'on. Di San Giuliano, ai quali ha riferito intorno alla situazione di Tripoli.

Il dissidio tra arabi e turchi

TRIPOLI, 30, (ufficiale).

Da ieri nessuna novità, salvo qualche avviaglia agli avamposti.

I nostri informatori recano che il comandante della truppa turca, condiviso da altri, sta trattando di comporre il dissidio scoppiato tra arabi e turchi.

Un soldato turco, arrestato, ha deposto che, prima di lasciare Tripoli e l'oasi, i turchi consegnarono ad ogni famiglia fucili e munizioni, in proporzione del numero dei loro membri; la qual cosa spiegherebbe la grande quantità di armi trovata.

Altri sedicenti arabi arrestati sono stati inviati all'isola di Tremiti con il piroscafo «Minas».

Ad Homs la situazione è invariata.

Aspro malcontento

Roma, 31, sera.

La Tribuna ha da Tripoli: «*Il malumore di molti capi tribù arabi e di alcune grosse popolazioni beduine contro i turchi diviene sempre più accentuato. Gli arabi cominciano ad accusare i turchi di averli ingannati, di essersi impadroniti dei loro beni e delle loro famiglie come ostaggi.*

Il malcontento è aspro, specialmente in alcune località di Tagiura, di Taruna e di Mezzilato. Gli insuccessi turchi del 26, che costarono, sembra, oltre tremila vite ai soli arabi, hanno inasprito il malcontento. Se il fanatismo religioso non li unisse, a quest'ora gli arabi, nella grande maggioranza, si ribellerebbero ai loro antichi dominatori».

Il figlio di Hassuna Karamanli è morto?

Il "ghibli,,

Roma, 31, sera.

Il Messaggero ha da Tripoli: «*Si afferma che Ibraim-bey, figlio di Hassuna-pascià Karamanli, capitano dell'esercito turco, sia morto per i disagi e la stanchezza nel deserto.*

«*I nembi di sabbia sollevati dal ghibli (vento del sud) avvolgono Tripoli come in una fastidiosissima nebbia che ricade in una lenta pioggia di polvere. Il vento secco e caldo inaridisce la pelle e dà un senso di stanchezza. La sabbia penetra dappertutto, negli occhi, nelle orecchie, per i polsi e per il collo arriva in tutta la persona. Questo vento soffia poche volte all'anno e non dura che pochi giorni. Esso purifica l'aria, distruggendo tutti gli organismi infetti. Col vento però giungono alle trincee gli orribili miasmi di tutti i cadaveri insepolti.*

«*Tripoli è calmissima. Arrivano ancora alcune tribù estreme dell'oasi, che vengono a rifugiarsi in città.*

Gli arabi pentiti

I dispacci da Tripoli confermano che si vanno determinando negli arabi superstiti alla benefica repressione della rivolta di Tripoli sentimenti di resipiscenza e di pentimento. I notabili indigeni tutti indistintamente hanno abbracciato la causa italiana con indiscutibile sincerità, ed essi si adoperano per fare pervenire notizie sull'intorno sulle forze italiane e sul pericolo che corrono gli indigeni alleandosi ai turchi. Un corrispondente da Tripoli del Giornale d'Italia dice: «Non bisogna credere che noi abbiamo contro di noi tutte le tribù; se tutti gli arabi dell'interno ci fossero contro, noi avremmo di fronte centomila nemici. Le migliaia di beduini, riunitisi alle truppe turche in questa stagione dovrebbero accudire alla raccolta dei campi, ed è appunto di questa circostanza che i turchi hanno approfittato, per intimorire questi combattenti».

La vendita dei nostri tabacchi

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli che oggi si è aperto al pubblico il servizio della vendita dei tabacchi. Le relative tariffe approvate dal governatore saranno domani affisse in arabo e in turco per la città.

E' questo il primo servizio pubblico che viene a funzionare, e ciò per l'abilità dell'ispettore del Ministero delle finanze, commendatore Corner, inviato espressamente.

Desta ottima impressione negli indigeni il rispetto alle rivendite presistenti che rimpiazzano volentieri con la nostra produzione quella ottomana.

Notizie contraddittorie sul nemico

Gli informatori danno notizie contraddittorie sui nemici. Sono stati arrestati cinque ufficiali turchi, che vivevano nascosti in case lontane dal centro. Essi saranno fatti imbarcare per l'Italia.

Il Corriere d'Italia dice che stasera parte per Tripoli l'on. Farlli. Egli si tratterrà alcune settimane. Nella settimana partirà pure l'on. Cacciuli. Egli si reca in Tripolitania per avere cognizione dei luoghi anche dal punto di vista dello sfruttamento agricolo della colonia. L'on. Cacciuli farà una crociera su tutto il litorale della Tripolitania e Cirenaica.

Un gruppo di parlamentari turchi che visiterà le capitali europee

Costantinopoli, 31, mattino

Il gruppo parlamentare d'arbitrato ha nominato tre delegati, che visiteranno le Capitali di Europa e i Balcani. Questa Missione si compone di sei deputati, e precisamente di Talaat Bey, ex-Ministro dell'interno, Zohrab, armeno, Doreff, bulgaro, Raufi Kaidi, vice-presidente della Camera, arabo-mussulmano; e di tre senatori, fra cui Sulejman Bostany, arabo-cristiano, che presiede la Missione.

PICCOLA CORRIERA.
Per questa rubrica rivolgersi a Mascarenti e Vogler.

L'ideale per le Signore è di avere una carnagione fresca e quella tinta bianca ed aristocratica, indizio della vera bellezza. Né rughe, né bottoni, né macchie di rossore, ma l'epidermide sana ed intatta, tali sono i risultati ottenuti coll'impiego combinato della Crème Simon, della Polvere di Riso e del Sapone Simon. Esigere la vera marca 3761 E

Il capitano Verri

lottò e morì come un eroe garibaldino

Roma, 31, notte.

L'inviato speciale del Giornale d'Italia a Tripoli manda un drammatico racconto della morte del capitano Verri.

«*Il capitano Verri — dice — era venuto qui fin dal 21 settembre, in circostanze singolari. Aveva presenziato al bombardamento e aveva cooperato magnificamente col comandante Cagni, poichè fu avvenuto lo sbarco della marina, alla prima difesa di Tripoli italiana. In quei giorni fantastici e avventurosi, un accordo pieno di spirito aveva unito l'ufficiale di terra alle ammirande truppe di mare, che tutto avevano saputo in poche ore creare per salvare alla bandiera d'Italia la buona preda fulmineamente ghermita. I marinai si erano fatti a terra zappatori, fucilieri, gendarmi e perfino cavalleggeri; avevano subito il fascino di quell'acuto osservatore, ardimentoso e buono, ed egli non aveva potuto non amarli come figliuoli prediletti.*

«*Ora, dunque, la mattina del 25, poco a nord di Henny, mentre tempestava furioso il combattimento, il capitano Verri si trovava presso il battaglione di marinai sbarcati a presidio di quel tratto della linea nostra. Erano la maggioranza mozzi, freschi e baldi adolescenze, già temprate alle sarde fatiche della nave. Essi lo salutarono con reverenza affettuosa. Egli percorse in linea di assi, maternamente consigliando i marinai alla tira e sulla più sicura protezione. Fu qualcuno dei suoi piccoli marinai che, con un gesto, un balenio degli occhi giovani, ardenti, suggerì al capitano Verri la ispirazione mortifera? Non si sa, non si saprà forse mai! Già l'attacco imperversava tra i sibili sinistri delle pallottole e le scosse rombanti delle cannonate.*

«*Quando il capitano Verri si presentò al generale Pecori-Giraldi, lo scongiurò, in nome di Dio, di dargli il permesso di uscire dalle trincee con una compagnia di marinai, per tentare di respingere la violenza straordinaria dell'attacco mediante un contr'attacco alla baionetta. Il generale Pecori aveva ricusato ai Verri, tre giorni prima, a Sciara Sciat, il permesso di uscire durante il combattimento dalle trincee, e questa mattina ancora ricusò. Il Verri insistette; il generale seccamente disse: «No!». Il Verri implorò di nuovo. «Senti — replicò allora il generale. — Lei non è più un ragazzo... Se proprio vuole andare, vada...».*

«*Balzò il Verri alla linea dei suoi piccoli marinai, aspettanti, presceltosi i seguaci, corse alla testa della compagnia, gridando con voce squillante di gioia e di emozione: «Carichi alla baionetta: Savoia! Savoia! Avanti, garibaldini dal mare».*

«*Nell'onda alta la schiera salmante all'eccidio corse con un fremito di tumultuosa esaltazione. «Savoia!», tuonarono i piccoli marinai saltando fuori dalla trincea, piombando con la baionetta inastata sulla massa nemica. L'urto fu tremendo. Sei marinai si lasciarono la vita, ma fra i primi a cadere con la fronte fracassata da un proiettile del nemico fu davanti a tutti il capitano Verri. Soldato per istinto, entusiasmo dello spirito delle truppe, sangue e genialo, cuore ardente sotto le parvenze fredde, il Verri era una delle migliori speranze del nostro esercito, era tra gli ufficiali amato come un fratello prediletto*».

I cinque ufficiali turchi scoperti a Tripoli

Tripoli, 30.

Ormai, conosciamo perfettamente quello che da principio sembrava inesplicabile, cioè la causa della codarda rivolta degli arabi e della loro irruzione, verso le nostre trincee. Si tratta delle sobillazioni e delle violenze che i turchi hanno fatto sulle tribù rese già facilmente suggestionabili dal fanatismo religioso e dalla fame. Raccontano, infatti, alcuni capi delle tribù delle oasi, al di là delle nostre trincee, che i turchi hanno scatenato contro di noi specialmente le tribù dell'interno di Taruna. Le altre, hanno facilmente seguito l'esempio.

E' sbarcato un buon numero di cavalli, mitragliatrici, altrezzi, munizioni, viveri. L'arrivo dei rinforzi è stato salutato dalle salve dei cannoni, dalle musiche della marina e dai segnali di cortesia con le bandiere. I giornali italiani, che giungono con ritardo, recano note e commenti che invitano, fra le righe, il generale Caneva ad una rapida marcia all'interno; ma di questa rapidità non si crede vi sia necessità incalzante: è bene organizzare prima la cosa a Tripoli e assicurare la costa.

Oggi, hanno continuato alacrissime le perquisizioni delle case e dei cortili sospetti, con successo. I nostri carabinieri hanno scoperto cinque ufficiali turchi, che appena si videro scoperti impallidirono, ma non fecero un gesto di resistenza. I carabinieri li invitarono a seguirli al Comando, dove furono interrogati. Dapprima, negarono la loro qualità, ma poi finirono col dichiararsi ufficiali dell'esercito regolare turco. Venne loro domandato come avessero trascorso queste ultime settimane a Tripoli e se avessero preso parte a qualche scontro. Su questo punto i cinque ufficiali rimasero muti e così il Comando non è riuscito ad accertare dove si trovassero durante le ultime settimane. Si tratta, con tutta probabilità, di gente penetrata a Tripoli durante la confusione del giorno 23, o di gente che è rimasta a Tripoli dopo il bombardamento.

Una rappresentanza del Parlamento visiterà i feriti a Taranto

Gli ufficiali di Marina migliorano

Roma, 31, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che tra qualche giorno verrà colà una larga rappresentanza parlamentare composta di numerosi deputati, la maggior parte meridionali, per visitare i feriti che sono ricoverati in quell'Ospedale militare. Pare che ciò si debba attribuire ad una iniziativa dell'onorevole Di Palma. Corre anche voce che l'onorevole Di Palma partirà subito per Tripoli.

Il *Corriere d'Italia* ha da Taranto, che il capitano Frank continua a migliorare sensibilmente, e si spera di salvarlo. I medici curanti non si dissimulavano il pericolo di dover procedere all'amputazione dell'arto inferiore, in seguito all'andamento della ferita, che minacciava un processo infettivo pericoloso, che ora è completamente scongiurato. Tutta Taranto è lietissima di questo risultato, che restituisce alla patria un valoroso.

Il comandante Biscaretti è completamente guarito, e nella entrante settimana lascierà l'ospedale, per godere di una breve licenza, che passerà in famiglia.

Migliora anche il tenente-colonnello Gangitano.

Le giornate di Homs

descritte dal commissario Baldari

Roma, 31, notte.

I giornali di Roma recano:

«Ho parlato a lungo col comm. Baldari, qui reduce da Homs. Egli è stato inviato da quella località per studiarvi il governo civile. Com'è noto la cittadina di Homs dista 150 chilometri a est di Tripoli.

«Il comm. Baldari mi raccontò che il giorno 17 l'incrociatore «Varese» si presentò dinanzi a Homs scortando tre trasporti militari, i quali recavano l'8.o bersaglieri, un reparto di artiglieria e materiale da guerra. Il giorno stesso un tenente di vascello della «Varese» sbarcò per parlamentare con le autorità turche.

«Il Mutasserif ed il maggiore comandante la guarnigione affermarono di avere ordine di resistere, cosicchè alle 13 l'incrociatore iniziava il bombardamento delle trincee sulla spiaggia che erano guarnite di un centinaio di turchi, cannoneggiando anche il limitare dell'oasi dove si addensavano quattro e cinquecento arabi.

«I nemici fuggirono. La «Varese» lanciò ancora, per pura precauzione, qualche granata sulla caserma e nella residenza del Mutasserif. Il bombardamento essendosi protratto fino a tarda ora non avrebbe permesso lo sbarco completo delle truppe nello stesso giorno. Per questo l'operazione di sbarco venne rinviata al giorno dopo.

«Ma nella notte vennero aperte le prigioni e trecento carcerati si rovesciarono sulla città saccheggiandola.

«Nei giorni 18 e 19 il mare grosso impedì lo sbarco. Il giorno 20 un parlamentare venne a bordo per presentare al comm. Baldari una petizione firmata dagli arabi abitanti ad Homs. La petizione informava che avendo i funzionari turchi abbandonata la città per fuggire nell'interno, Homs era rimasta in mano a malviventi. Gli arabi domandavano il sollecito sbarco e la protezione delle truppe italiane.

«Ma neppure in quel giorno lo stato del mare permise lo sbarco che si potè eseguire finalmente il 21. Nella sera stessa furono prese tutte le precauzioni militari per difendere la città da assalti e da saccheggi; e il giorno 22 si istituiva il governo civile.

«Il comm. Baldari ordinava il disarmo della città, che venne subito eseguito. Un pubblico bando costringeva tutti gli abitanti a rincasare prima delle ore 19.

«All'alba del giorno 23 — e cioè proprio nell'ora stessa in cui gli arabi attuccavano gli italiani alle spalle a Sciara-Sciat — mille arabi inquadrati e guidati dai turchi, assalirono Homs. Il colonnello Maggiotto portò i suoi bersaglieri fuori delle trincee e fece un vigoroso contrattacco. Per sorreggere la brillante avanzata dei bersaglieri, l'artiglieria prendeva posizione sul Mergheb, alta collina che dominava la città e i dintorni. Il colonnello Maggiotto respingeva così il nemico infliggendogli gravi perdite.

«Il combattimento era durato tredici ore! Le nostre perdite sono insignificanti.

«Il giorno 24, alle ore 8,30, i nemici ritornarono all'assalto in numero di 2000. I bersaglieri non uscirono dalle loro posizioni, che avevano potuto trincerare e rinforzare nei giorni precedenti e dopo nove ore di fuoco i bersaglieri respingevano anche questa volta il nemico che lasciava sul campo trecento cadaveri. Di nuovo i nostri soldati ebbero perdite minime.

«Il comm. Baldari assicura che attualmente la situazione ad Homs non desta preoccupazioni».

Anche gli alpini della classe 88 richiamati sotto le armi

Roma, 31, sera.

Un supplemento del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra, colla quale si determina che il giorno 3 novembre prossimo venturo abbia luogo la presentazione alle armi dei militari di prima categoria della classe 1888, iscritti agli alpini, richiamati con Regio Decreto 23 settembre scorso, la presentazione dei quali venne temporaneamente sospesa.

La Banca Commerciale per le famiglie dei soldati combattenti

Roma, 31, sera.

Il senatore Mangili, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, partecipò al presidente del Consiglio, la concessione di lire 50,000, quale contributo di detto ente ai provvedimenti che il Governo sarà per adottare a soccorso delle famiglie bisognose dei valorosi militari dell'esercito e della marina combattenti in Tripolitania.

L'on. Giolitti ha telegrafato accettando la generosa offerta e ringraziando vivamente a nome del Governo.

"Fu un castigo terribile, ma meritato!,,

Londra, 31, mattino.

Telegrafano da Tripoli al Times: «*La severa repressione con cui l'esercito italiano ha punito gli arabi della città, che insorsero lunedì sera, può essere considerata anche come un eccidio, ma nelle attuali circostanze non si vede veramente come si sarebbe potuto fare altrimenti. Gli abitanti dei due quartieri, che assalirono i bersaglieri alle spalle, sono stati terribilmente puniti. Giocando gli italiani fronteggiare i turchi, occorre assolutamente che siano sicuri alle loro spalle. In tale circostanza si capisce come una repressione severa possa talvolta colpire anche gli innocenti insieme ai colpevoli. La rappresaglia è stata molto grave, ma non è nulla in confronto della carneficina che sarebbe accaduta, qualora gli arabi fossero riusciti a prendere gli italiani fra due fuochi nell'attacco del 26.*

«*La memoria di questo terribile castigo durerà certamente a lungo tra gli arabi della Tripolitania*».

Un punto importante nella difesa di Hakki pascià

Costantinopoli, 31, sera.

In alcuni circoli si assicura, ma la voce va accolta con riserva, che Hakki-pascià, nella sua difesa che ha preparato, dichiara che quindici giorni avanti la consegna dell'*ultimatum* da parte dell'Italia ricevette un telegramma dell'ambasciatore ottomano a Berlino, che raccomandava vivamente di usare un grande riguardo verso l'Italia e di evitare ad ogni costo incidenti e qualsiasi cosa che potesse scontentarla. E' questa la cagione per la quale Hakki-pascià non volle inviare rinforzi in Tripolitania. Egli si deve sentire quale responsabilità si sarebbe assunto se avesse inviato rinforzi e l'Italia avesse preso pretesto da questo invio per effettuare lo sbarco.

L'ambasciatore turco aveva inviato il dispaccio suddetto da Berlino dopo un colloquio con Kiderlen Wachter.

Nella guerra bisogna andare fino in fondo

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* sostiene che il Governo ha il dovere imprescindibile di agire, andando a fondo nella guerra contro la Turchia.

Il giornale romano osserva: «Quello che fanno in Tripolitania ufficiali e soldati turchi, dimostra che la vernice spalmata dagli istruttori tedeschi nell'esercito ottomano non ha mutato per nulla l'indole barbarica del combattente turco. Finchè i turchi rimarranno nell'interno della Tripolitania e della Cirenaica, fra italiani e arabi non sarà possibile una intesa diretta. I turchi continueranno a spingere contro di noi le file degli arabi e le orde dei fanatici, rimanendo essi alla riserva. Questo giuoco durerà così qualche tempo, facendo spargere sangue arabo e sangue italiano. Bisogna quindi che l'Italia obblighi la Turchia a richiamare i varii bey e pascià Giovani turchi che dirigono il brigantaggio dell'Africa e le relative truppe regolari.

«Visto che ci è impossibile di andare a raggiungere gli uni e le altre all'interno, tanto più che continueranno a frapporre fra noi e loro gli arabi, per raggiungere questo scopo, per potere cioè rimanere da soli a soli con gli arabi e far intendere loro le nostre ragioni, è necessario che l'Italia faccia la guerra a oltranza contro la Turchia. L'occupazione di Tripoli non basta più: bisogna fare la guerra alla Turchia, e non illudersi sulla trattative diplomatiche. I turchi hanno bisogno di apprezzare al suo giusto valore la forza dell'Italia, altrimenti non cederanno mai. Il Comitato di Salonicco non ha alcun interesse a concludere presto la pace, anzi ha l'interesse contrario, nella speranza di stancare un po' tutti.

«E' giunto dunque per noi il momento di dare un colpo vitale alla Turchia. Questo colpo non può darlo che la flotta. Nessun ostacolo può venirci dall'Europa se vogliamo far valere le nostre ragioni, facendo la guerra sul serio e a oltranza alla Turchia. Vi è già il primo sintomo che il Governo si trovi effettivamente sulla buona strada. Ormai non c'è da perdere altro tempo. Faccia la diplomazia quello che vorrà; ma intanto si armi. Quando hanno affilate le armi, i nostri marinai non chiedono che di picchiar sodo, in difesa del buon nome italiano».

A Costantinopoli si sparge la voce di vittorie turche in Tripolitania

Filippopoli, 31, sette.

Al palazzo del ministero della guerra a Costantinopoli si è festeggiata con una solenne cerimonia la notizia che i turco-arabi avrebbero riconquistato, strappandolo agli italiani, un fortino dei dintorni di Tripoli. Fra le altre stranezze furono, in segno di gioia, immolati financo dei montoni ad Allah.

Il Comitato dell'Unione e Progresso e la stampa intensificano intanto la propaganda anglofila, secondo le istruzioni del Gran Visir.

Ieri i proprietari italiani ricevettero il termine di ventiquattro ore per pagare le imposte fondiarie e di ricchezza mobile anche per gli arretrati in corso: ciò sotto minaccia di sequestro dei beni mobili ed immobili, essendo le capitolazioni cessate per gli italiani.

I turchi esultanti per le vittorie... italiane

Costantinopoli 31, sera.

In seguito alla pubblicazione fatta da alcuni giornali della falsa notizia di vittoria turca a Tripoli, avvennero a Stambul dimostrazioni di gioia. La folla si recò al Ministero della guerra, ove però si dichiarò di non avere notizie.

Un proclama di Enver bey alle popolazioni tripoline

Londra, 31, mattino

Da Costantinopoli mandano al *Daily Mail*: «Si annunzia in modo semi ufficiale che Enver Bey, capo dei Giovani Turchi, è arrivato recentemente nella regione di Tripoli ed ha pubblicato un proclama con cui invita gli abitanti a resistere fino alla morte.

«Circa un migliaio di uomini sono stati aggiunti a ciascuna delle guarnigioni delle isole di Mitelene e di Chio».

I posti militari della frontiera tunisino-tripolina rafforzati

Parigi, 31, mattino.

Mandano da Sfax all'*Echo de Paris*: «Riceviamo qui lettere di tripolini che hanno fatto ritorno alla loro città. Essi sono pentiti del loro ritorno a causa della poca sicurezza che regna ancor colà.

«Nessuna truppa turca ha oltrepassato la frontiera tunisina, ma per ogni avvenienza un drappello del 4.o reggimento Spahis è partito giovedì sera da Sfax per rinforzare i «goum» di Dahibate, ultimo posto dei francesi a sud della reggenza a 400 chilometri da Sfax».

Le salme di Solaroli e Granafei in viaggio per l'Italia

Roma, 31, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ieri mattina coi dovuti onori sono state imbarcate per l'Italia le salme dei tenenti Solaroli e Granafei, che le rispettive famiglie hanno richiesto onde tumulare nei sepolcreti famigliari. Alla mesta cerimonia assistevano molti ufficiali e una rappresentanza dei graduati e soldati del reggimento Lodi, cui gli estinti appartenevano.

Il sotto-tenente Gallarate dato come mancante

Roma, 31, notte

Al Ministero della guerra non è giunta ancora alcuna notizia del sottotenente dei bersaglieri Gallarate, di Torino. Il giovane ufficiale, che ha partecipato all'eroico fatto d'arme in cui fu impegnato l'11.o reggimento dei bersaglieri, è dato come mancante, perchè non sono pervenute notizie precise al Comando generale delle truppe.

Un articolo che il ministro Di San Giuliano non ha mai scritto

Roma, 31, notte.

La «Tribuna» dice di essere autorizzata a smentire nel modo più categorico il presunto articolo del ministro degli esteri on. Di San Giuliano intorno al problema agrario in Tripolitania, che sarebbe stato pubblicato dalla rivista berlinese settimanale, «Der Turk», articolo del quale fu detto è stata data notizia da qualche giornale italiano. L'on. Di San Giuliano non ha scritto, nè ha autorizzato alcuno a scrivere a nome suo.

I soldati che partono

Da Acqui

Acqui, 31, notte.

E' pervenuto al comandante del 21.o artiglieria, qui di stanza, l'ordine di far partire per Tripoli un centinaio di uomini. Si è subito proceduto all'estrazione a sorte dei soldati. Essi partiranno domattina alle 6, sotto il comando del capitano Carlo Racina, un ufficiale che fu in Africa e che si distinse per il suo valore, e dei tenenti Caballa e Ronga.

La popolazione prepara alle truppe partenti un'entusiastica dimostrazione di simpatia e di affetto.

Da Novara

Novara, 31, notte.

Mentre vi telefono, al nostro teatro Coccia si svolge un'entusiastica dimostrazione di simpatia e di stima ai partenti per Tripoli. La Direzione del nostro massimo, con cortese pensiero volle invitare tutti gli ufficiali del 25° reggimento fanteria ad una rappresentanza di quattro soldati per ogni compagnia, ad assistere allo spettacolo in loro onore, colla rappresentazione della «Bohème» di Puccini. Il teatro è stipato in ogni posto. Vi assiste pure il comm. Trabucchi comandante la divisione «Come», e molte autorità cittadine militari. Al presentarsi del maestro-concertatore al pubblico scoppia in un applauso entusiastico e chiede la marcia reale, che viene eseguita col pubblico in piedi ed applaudente. Anche l'inno di Garibaldi, richiesto insistentemente, è suonato fra applausi vivissimi. Il momento è commovente ed i numerosi militari partenti sono fatti segno a vivissimi e calorosi applausi.

Da Porto Maurizio

Porto Maurizio, 31, sette.

Un'imponente dimostrazione ha accompagnato alla stazione un riparto del 90.o fanteria, destinato a Tripoli. Le Autorità municipali, le Associazioni popolari e una folla immensa hanno acclamato all'esercito, al suono degli inni patriottici. Al momento della partenza si offrirono ai soldati sigari, fiori e vino, mentre la Musiche intonavano la Marcia Reale.

Il IV Congresso Internaz. di Educazione fisica rinviato al 1912

Roma, 31, notte

In conformità alle numerose, ripetute istanze, massime dall'estero, di molti aderenti al 4.o Congresso internazionale di educazione fisica, è venuto anche ora in questo momento politico, il Comitato esecutivo è venuto nella decisione di differire il Congresso improrogabilmente ai giorni 11, 12, 13 e 14 del prossimo mese di aprile 1912.

Condoglianze reali alla famiglia Grazioli-Lante

Roma, 31, notte.

Alla famiglia Grazioli-Lante giungono da ogni parte affettuose dimostrazioni di cordoglio per la morte gloriosa del tenente Grazioli ad Homs.

Ecco il telegramma dei Sovrani:

«*Donna Maria Grazioli-Lante*. — Pregola gradire affettuose condoglianze che con tutto il cuore le porgiamo per la sciagura che ha colpito la sua famiglia. Il pensiero che il di lei figliuolo è caduto da valoroso le sia di conforto in questa ora di suprema ambascia.

«Firmati: *Vittorio Emanuele - Elena*».

Dalla Regina madre:

«*Donna Maria Grazioli-Lante*. — Vedo con dolore e con ammirazione il nome di tuo figlio tra i caduti gloriosi per l'onore della Patria. A te e a Giulio mando il compianto mio più affettuoso e più sentito per la grande sventura che vi ha colpiti, alla quale ne andrà congiunto, ne sono certa, il cordoglio di tutte le madri italiane, di tutti i forti che diedero il loro supremo pegno di affetto alla Patria».

Hanno telegrafato le loro condoglianze il Duca di Genova, il Conte di Torino e il sindaco di Roma.

La lettera di un soldato da Bengasi

Roma, 31, notte

Il soldato romano Nicola Fabozzi, che è a Bengasi, in una lettera alla famiglia scrive: «Siamo sbarcati; abbiamo una grande quantità di arabi e di turchi che lavorano con noi per le operazioni di sbarco, facchinaggio, ecc. Io ne tengo dieci sotto, che comando, sovvero nel far rispettare non solo la superiorità, ma specialmente il nostro italiano.

«Se vedeste che costumi usano da queste parti. Con un lenzuolo attorno alla vita, la maggior parte sono neri e brutti. Donne se ne vedono pochissime, tutte con il viso coperto. La città non è affatto bella: case in qua e là, e strade mal composte, tutte sassi e buche. Ogni giorno vengono operati arresti di turchi, perchè si trovano a rubare nelle case o perchè in possesso di armi.

«Il Governo italiano ha esposto manifesti che chiunque abbia armi di ogni sorta addosso e in casa deve consegnarle ai carabinieri: altrimenti, facendo perquisizioni in casa, come si stanno già operando, vengono subito fucilati... Già una ventina sono periti per quel motivo. Come posso trovare cartoline ve ne spedirò; ma sarà difficile trovarle in queste parti, che sono tutti belve e brutti...».

ARTI E SCIENZE

Il 31° concerto nel salone delle feste all' Esposizione

Era giusto che il nome di Enrico Bossi, dopo essere comparso fra le serissime dei pianisti in uno dei passati concerti orchestrali, figurasse in un'altra manifestazione più complessa di quest'arte, che ha nel Bossi uno dei suoi più valenti cultori. Ieri il pubblico, affollato nella galleria, discreto altrove, dovette infatti restare perplesso del dubbio se dovesse applaudire di più il compositore o l'orchestra. E vero che questo duo dovette fustero meravigliosamente insieme, poichè la prima parte del programma il Bossi volle dedicata a lavori suoi, eseguiti da lui all'organo, con o senza orchestra.

E sito dalle prime pagine, per organo solo, ebbero campo di ammirare la gentilezza, il gusto, la freschezza dell'ispirazione, la nobiltà della forma, il senso del colore, spesso ad una potenza di espressione, e ad una così sana e ritrovata ricerca dei vari effetti, onde è capace il così detto re degli strumenti, da indurci ad un senso vivo e sincero di ammirazione.

E quest'ammirazione si rinnovò dopo «sposalizio», l'ultima pagina scritta dal maestro: pagina piccola ed espressiva; forse a tutta prima di un'apparenza un po' frammentaria, per la stessa ricchezza degli episodi, ma come gustosa e colorita! Il dolce che si sprigiona dagli archi, mentre le arpe hanno suoni di squillo lontano e l'organo sembra velarsi di una trepidazione diffusa e trovare già accordi mesti, che richiamano alla mente gli sfondi d'oro, sconsolati del tempo, di certe icone bizantine, si insinua in noi, esaltandoci una serie di sensazioni delicate, che bene si rivelano nello scrittore l'anima commossa del padre. «Spossalizio» recò infatti la data 29 agosto 1911, e fu composto dal Bossi per le nozze della figliuola.

Ma fu sovratutto nel «concerto in la minore» per organo, strumenti ad arco, corni e timpani che il Bossi rivelò interamente il valore della sua arte nobilissima. Varietà di episodi, bellezza di sviluppi, nobiltà di concezione, ricchezza di colorili orchestrali, per quanto qua e là sacrificati evidentemente al dominio dell'organo, un adagio cantabile d'una purezza e di una intensità di espressione veramente grandi, e un finale che gli splendori e le sonorità di un'apoteosi, trascinarono il pubblico ad un lungo applauso. L'applauso che già avevamo udito prorompere di fra l'orchestra all'ultima prova d'assieme, applauso nel quale associarmo di cuore, pure facendo le nostre riserve sull'opportunità di tali comodissimi, ove l'organo ha una parte troppo preponderante, e spesso non ben si fonde con l'orchestra, mentre il suo ufficio dovrebbe essere poco più di quello di un semplice ripieno.

Meno viva, ed anzi assolutamente scarsa è invece la nostra ammirazione per il «Sinfonietta a grande orchestra», che il figlio del Basi, Renzo, fece eseguire, dirigendo questo suo lavoro, come già aveva diretti quelli del padre. E duolmi essere severo con un giovine, che evidentemente fece della sua arte uno studio profondo. Ma che giova lo studio, se l'idea non soccorre? Quella «sinfonietta» venne a noi duce che ci eravamo abbeverati con voluttà alle fresche acque sorgive, limpide e sonanti, scaturite dall'anima di Enrico Bossi. E ci parve di essere ad un tratto caduti in uno stagno d'acque torbide, pericolanti, increspate da un tagliente vento di tramontana, su cui galleggiassero, come naufraghi risvegliati dal fondo limacciuso, foglie smorte, cadute da alte querce intorno. E queste querce hanno nome Wagner, e sovratutto Riccardo Strauss. Ma chi le riconoscerebbe queste foglie se non per la loro forma esteriore? Dove il succo, che le faceva vive e vigorose nei rami delle piante native? Dove alcune di quei lampi di originalità, di quelle superbe affermazioni di audacia, che ci conquistano perchè nella loro sincerità è la loro forza irresistibile?

Qui vediamo l'imitazione dei procedimenti, e la vediamo anche più a traverso l'aridità della fantasia. Le onde di sonorità, le ingegnose sovrapposizioni di suoni e di ritmi, le violenze di colorito non riescono a penetrare nell'anima nostra per lasciare in essa una qualche traccia più duratura di quella di una successione di suoni, ove l'ingegnosità, l'artificio possono benissimo dare qualche volta l'illusione di qualche cosa di nuovo, ma che in ultima analisi non riescono se non a convincerci che ci troviamo semplicemente di fronte ad uno studioso, che sa il meccanismo, la tecnica dell'arte, ma dell'artista non reca in fronte le stigmate auree. Forse qualche composizione più breve, meno arrendevole, meno — diciamo pure la parola — prezzemolina, avrebbe valso a rivelarci qualità, che qui intravvediamo appena qualche volta: ad esempio, nell'episodio pastorale, ove l'idea è quasi nulla, ma il colorito è poetico, e l'impressione pittoresca è ottenuta con delicatezza di effetti abbastanza naturali.

L'orchestra fece miracoli eseguendo, comesegni, la difficile composizione con dirittura prove. Ma ai miracoli siamo con essa ormai abituati.

Assisteva al concerto S. M. la Regina madre.

"Vergogna di vivere,, di Gnome al Trianon-Théâtre

Oggi, al Trianon Théâtre — teatro drammatico a sensori — alle ore 17, avrà luogo la prima rappresentazione di *Vergogna di vivere*, un dramma in un atto, del noto scrittore svedese Gnome.

Intanto cominciamo sinceramente le prove della *Giuditta*, di Mario Rossi, che, come abbiamo annunziato, andrà in scena la sera di venerdì prossimo.

"Gioconda,, al Vittorio Emanuele

(31 ottobre).

Un magnifico teatro, ed un successo più che discreto.

All'accorrere del pubblico giovò certamente il nome di quella *Gioconda*, che ha in sè tanto intimo vigore drammatico e tanta ricchezza di ispirazione da non parere più vecchia oggi — in tanto rapido evolversi di gusti — di quanto non sia sembrata cinque o dieci anni fa. Ciò che è infatti di bello in quest'opera è veramente bello, e resisto al tempo. E le deficienze non parvero mai così gravi da offuscare il valore delle gemme profuse dal Ponchielli nella sua opera più fortunata. Ma col fascino esercitato dal nome vera pure nel pubblico la quasi certezza di non avere ad assistere ad una rabberciatura qualsiasi. Nel passato della stagione attuale era una garanzia.

Alcuni tra i nomi degli esecutori erano poi favorevolmente. Così il Monteramo, nella parte di Barnaba, rinnovò in noi la buona impressione lasciato in *Quo vadis?*, per la voce piacchevole, pastosa, intonata. E il Rocca non lamentò l'aspettativa, grazie al modo con cui rese il personaggio di Enzo, non ricorrendo ad effetti volgari, ma accomodandosi di colorire la sua parte colle risorse di una voce calda e vigorosa, sovretta da una dizione chiara, come in pochi altri.

Aggiungo volentieri ai due il basso Cantini, sempre corretto ed abbastanza efficace come cantante e come attore.

Forse meno spontanea viene la lode sul labbro se l'attenzione nostra si rivolge sulle tre donne. Ma indubbiamente la Cosi ha nel registro medio tale vigore e pastosità di timbro da farci indugiare alla deficienza di accenti drammatici: deficienze provocate, a mio credere, dal modo di frasseggiare, legato e troppo incoloro. Qualche scatto, qualche più forte contrasto di ombre e di luci avrebbe molto giovato. Tanto più che essa rivela notevole intelligenza scenica.

La signora Scarpa (Cieca) e Vannini (Laura) hanno qualità di voce più che discrete. L'una diede bene la sua prima aria; l'altra ebbe momenti felici nel secondo atto. Ma come mai le loro voci così male si fusero (peccando anche nell'intonazione) nei due duetti con Gioconda e in quello con Enzo? Nè, a questo proposito, posso nascondere che il Rocca alla sua volta cantò troppo forte il duettino «la luna s'asconde nel mar».

Il Baldi Zenoni mi piacque assai più qui che non in *Aida*. Dall'orchestra ricavò effetti insperati di colore e di insieme. Qua e là avrei voluto una maggiore poesia: ad esempio, nella *marinaresca* cantata abbastanza bene dai cori, ma senza quel colorito che sarebbe necessario e che sembra accentuarsi anche più dal vedere il coro immobile, appiccicato alla nave, come un insetto al cartoncino dell'entomologo. Debbo poi una parola di lode al Baldi Zenoni ed al Rocca per avere resistito alle insistenti richieste di bis della serenata «cielo e mar». E' ora davvero di finirla con questi eccessi di una parte del pubblico!

La messa in scena fu rimediata abbastanza buona; piacquero anche le danze delle ore, e nell'insieme lo spettacolo può reggere assai bene in questa stagione meritatamente fortunata.

Le prove della "Fanciulla del West,,

Al Teatro Regio sono cominciate le prove d'orchestra della *Fanciulla del West*. La signora Agostinelli-Quiroli, che doveva interpretare la parte di *Minnie* è giunta ammalata dall'America e dovrà essere sostituita.

Intanto stasera si dà la terza rappresentazione della *Manon*, di Massenet, che è stata accolta con maggior calore di applausi alla seconda esecuzione, tanto che il Garbin dovette concedere il *bis*

La "Stampa„ in Portogallo

L'utilità dei nemici

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, ottobre.

Di liberalismo, neanche da parlarne. Era impossibile lasciar sparare in piena libertà i germi d'intossicazione e di sfacelo che cominciarono a suppurare fin dall'inizio negli intestini della Repubblica. Tanto valeva condannarla alla peritonite e alla morte. Di fronte a questo popolo guasto, ai nuovi reggitori, non restava altra alternativa che di affondarvi il ferro. Era quello che urgeva, ineluttabilmente. Imbavagliare la canea degli ipercritici infecondi, sopprimendo tutti i giornali che potessero far presa in senso sediziose sull'ignoranza titanica delle masse. Impedire il panico tra la gente quieta, esercitando una censura inesorabile. Infrenare i disastrosi ardori dei fanatici, procurando ai massoni e ai carbonari, dei bersagli, che li distraessero dall'opera del Governo. Arginare gli odi e le cupidigie dei politicastri, mantenendo la coesione repubblicana almeno in Parlamento. Strappare alla plebe le illusioni di cui si era dovuto rimpinzarla architettando la rivoluzione, e nel tempo stesso mettere remora ai moti che le delusioni vi avrebbero suscitati. In fine, manusodare e disciplinare l'esercito, immergendolo in dure attività militari, mandandolo a marciare, mettendolo sotto la tenda, affaticandolo e isolandolo, per farlo almeno dormire e ubbidire senza smanie.

Hanno accusato la Repubblica d'un piglio tirannico. Ma doveva forse buttare delle perle dinanzi ai portoghesi? Avrebbe fatto il loro male. Avrebbe dovuto disperare di elevarli giammai a una data dignità civile. I capi rivoluzionari si trovarono tra le mani la società più indisciplinata e politicamente più maleducata che ci sia. Per giunta, essa usciva turbata e nervosa da uno schianto politico, aveva menato un calcio repentino ai vecchi ritegni della superstizione e del giogo monarchico, e i suoi vizi d'origine tumultuavano. Se si voleva dunque imbastire sul serio una Repubblica soltanto un poco meno goffa e gaglioffa della Monarchia, questa società bisognava cacciarla sull'istante sotto la prima trafila di un'educazione rinnovatrice, cacciarvela a viva forza, e gettare intanto con polso libero la prima pietra d'uno stato di cose veramente nuovo. Indispensabile era per qualche anno, sia pure larvandola, una specie di dittatura.

Ma qui veniva il difficile. Come fare, se i portoghesi in massa si giuravano amici dei nuovi governanti, proclamandosi *socii Reipublicae*? I vostri consoci in una società anonima, mica li potete imbavagliare e sacrificare, anche se questo provvedimento amministrativo risolverebbe alquanto le sorti dell'impresa.

***

Poichè il disastro fu che questa Repubblica, sul nascere, incappò nel peggior pericolo delle rivoluzioni: quello di vincer troppo, senza serbarsi dei nemici. Ai regimi in fasce, un discreto numero di nemici riesce sempre utile. I nemici giustificano, in faccia agli amici del nuovo Governo, il mantenimento del pugno di ferro sino a cose consolidate. Invece, qui, di nemici degni di questo nome non ne restavano più. Si trattava proprio di affondare il bisturi nella stessa compagine degli amici senza l'ausestetico dei controrivoluzionari alle porte.

La sola risorsa possibile sarebbe stata di agire con garbo, con un garbo machiavellistico, posando la dittatura sulle spalle dei portoghesi con la leggerezza d'una libellula, e impedendo loro, a furia di moine, di mangiarne la foglia. Senonchè, quale statista al mondo avrebbe potuto riuscirci nelle condizioni disperate di quaggiù? Gli statisti indigeni certamente no. Si danno dell'*illustre estadista*, l'un l'altro, a tutto spiano; ma la loro ombra appare gigantesca soltanto verso sera, quando il sole cala sull'Atlantico in faccia a Lisbona. E la Repubblica, sotto l'incubo del successo, sarebbe forse andata a rotoli nel suo primo anno di vita, se non fossero accorsi in suo aiuto...

Sapete chi fu a correre in suo aiuto, permettendole di stare in piedi molto probabilmente fino al giudizio universale? Furono, manche a farlo apposta, i preti ed i Braganza. E' semplicemente ai preti ed ai Braganza che questa Repubblica mangiapreti e mangia-Re deve la sua salute. Quelli presero a sbracciarsi, a complottare, ad urlare, a mistificare i giornali esteri, a lanciar sfide e a sputare disprezzo, senza accorgersi che facevano esattamente il giuoco del Governo. Questa sciocchezza e questa cecità non sorprendono nei Braganza, dal momento che l'ultimo monarca del loro sangue ha perduto un bel regno spalancato sull'oceano, giocherellando ai bacetti, *coram populo*, con una pettegola cantorina di Parigi. Ma sorprendono nei preti. Dove son la scaltrezza e la scaltrezza *d'antan*? Il calcagno del cardinale Alberoni stampò su questa penisola delle orme formidabili; ma gli epigoni portoghesi della volpe piacentina sembrano degenerati fino alla specie delle talpe. Furono essi, insieme con la Monarchia fuoruscita, ad apprestare a uso e consumo della Repubblica neonata, l'elmo di Paiva Conceiro ondeggiante alla frontiera e i tintinni delle zagaglie cospiratrici per le sacrestie del paese. La Repubblica, che stava affondando nel marasma, non si augurava altro. Essa accolse elmo e zagaglie come insperate tavole di salvezza messe a sua disposizione dalla Provvidenza. Finalmente, dei nemici!

Il Governo si trovava in tali acque che se non si fossero fatti vivi, ormai avrebbe dovuto inventarli. E in parte li inventò. I nemici, benchè non fossero che quattro gatti, facevano baccano per quarantamila. Il Governo, entro il suo cuore, sorrideva, ma proclamò tragicamente: « Portoghesi, all'erta! Quarantamila *conspiradores* vogliono far la festa alla Repubblica. Vedete se non abbiamo ragione a prolungare il regime rivoluzionario, a reggere il paese con un pugno di ferro. *Salus Reipublicae suprema lex!* » Così il Governo scagliò il Portogallo, ancora una volta, *contra a miseravels Monarchia dos Braganzas*, che non esisteva più. Fu la politica del mulino a vento. Da un anno, il Portogallo sta facendo delle cariche disperate e provvidenziali contro questo mulino a vento, fatto girare così opportunamente dagli *invasores* alla frontiera e dai *conspiradores* nel paese. E qualcuno (non la Monarchia, ch'è morta) ne soffre: specialmente l'erario. Ma il Governo, intanto, — trovata la risorsa per affaticare l'esercito, sfervorare i fanatici, tenere a bada gli operai e in freno i politicastri, — ha potuto lavorare in una relativa tranquillità, una tranquillità da Stato d'assedio, facendo parlare qualche cosa. E la Repubblica è ancora su.

***

Mi viene però il dubbio che tutto questo vi sembri paradossale. E' invece l'umile realtà. Gli *invasores* in Galizia e i *conspiradores* in casa, — questi fantasmi di nemici, a volta a volta derisi e maledetti, presi in giro e presi sul serio, — hanno fornito davvero al nuovo regime due immense risorse.

La risorsa degli *invasores* fu la più immediata, la più drammatica e la più fruttuosa. Quando Paiva Conceiro squassò l'elmo alla frontiera, il Governo non ne poteva più della Massoneria, della *Carbonaria*, dei riservisti e dell'esercito. La Massoneria si era messo in testa di mangiare un prete a colazione e uno a desinare, ogni giorno, e strepitava contro il Governo che arricciava il naso a tanto cannibalismo. E gridò: « Vergogna, tanto fracasso per quattro chierici già impastoiati! Guardate piuttosto alla frontiera. Paiva Conceiro sta per piombarci addosso con un esercito di *paisanos*. Ecco della Massoneria, *voilà l'ennemi!* » Il grido fece effetto. Lo stesso appello, allora, venne lanciato alla *Carbonaria*, la quale pesava come un macigno sullo stomaco del Governo, che non sapeva come sbarazzarsene. — « *Voilà l'ennemi.* Armiamoci e partite! ».

I riservisti, dal canto loro, chiedevano da tutte le parti di venir richiamati sotto le armi per mettere a posto l'esercito, infingardo e malsicuro. La Monarchia non aveva ormai osato di richiamarli, perchè li temeva. La Repubblica, dunque, era in obbligo di restituir loro il fucile. In circostanze normali, ciò sarebbe riuscito fatale. Per buona ventura, c'era Paiva alla frontiera. E i riservisti riebbero il fucile, con la raccomandazione di non usarlo contro l'esercito, ma contro *os assalariados* di Paiva Conceiro, il solo, il vero, il grande nemico. Tuttavia, nel frattempo, *os corajosos reservistas* questo avrebbero potuto fare: tener d'occhio gli ufficiali...

Le noie che poi dava l'esercito nelle guarnigioni erano indicibili. I suoi ricatti si moltiplicavano, le sue pretese non avevano limite. E anche qui Paiva Conceiro fornì gentilmente il rimedio. — « Per la frontiera. Avanti, march! ».

***

La magnifica valvola di sicurezza tra gli aspri monti del Nord funzionò per mesi e mesi in modo superbo. La *vigilancia fronteira* si prolungava, si prolungava a inaudito beneficio del Governo, il quale, a Lisbona, non solo governava a mani relativamente libere, ma cominciava a scalzare senz'altro la tirannide massonica, carbonaria e militare che gli aveva lasciata aguerrita nel cuore del paese. Anche i bollori dei riservisti svanirono alquanto nelle settimane di fazione e di passione nel Nord. Da prima, i richiamati ebbero un po' di mattana. Ma subito dopo qualche marcia e contromarcia, si sentirono stanchi e stolti come dopo un'ubriacatura, e guardarono con meno cipiglio le milizie regolari, pensando che il soldato è sempre meglio che lo facciano gli altri. Educati anche i riservisti!

E l'esercito? Per un po' fece i capricci lui puro. Al campo ci furono, per esempio, delle compagnie che obbligarono i loro ufficiali a mangiare il puro e semplice rancio dei soldati, istituendo la Comune culinaria. Ma poi le truppe si tonalizzarono. Oltre molti quintali di stanchezza, non incancrenirono la persuasione che la Monarchia non sarà mai più buona a pagare un esercito, perchè è sepolta. E questa persuasione fu così istruttiva, che a un certo punto i giornali di Lisbona poterono scrivere con una relativa buona fede che *os tropas republicanas na fronteira estan vigilantes*, e *nao ha desharmonia*, mentre il Governo giunse fino a ritirare i contingenti di marinai sicuri sbarcati al Oporto e messi a sorvegliare la fedeltà dei reggimenti.

Avrebbe potuto funzionar meglio, la valvola di sfogo tra le montagne del Nord? Impossibile. Anche un guaio che poteva avvenire in queste settimane è andato a vuoto. Paiva Conceiro, dopo il fiasco della sua incursione, poteva restar catturato. Invece, no. E' libero, e il suo fantasma, per quanto mani affannate, continua ad incombere sulla frontiera. La valvola, cioè, seguita a funzionare.

MARCELLO PRATO

Indiscrezioni drammatiche parigine

Una nuova commedia di Pietro Wolff

Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

Pietro Wolff, di cui l'ultima commedia, *Le Marionette* sta facendo il giro trionfale dei teatri inglesi, tedeschi e austriaci, si prepara a un nuovo cimento. Di lui, in fatti, è in prova già da un mese un nuovissimo lavoro in tre atti, che vedrà fra pochi giorni la luce della ribalta sulla scena del Gymnase.

Le solite indiscrezioni mi consentono di dire che si tratta di una commedia in cui ciascun atto non durerà più di trenta minuti. L'argomento si può riassumere brevemente.

Huguenet, grande industriale, ha in moglie Lely, la quale ama, riamata, Pietro Garry, un bel giovinotto sulla trentina. Il loro amore, però, sebbene violento e sincero, ha saputo serbarsi puro. Huguenet, che sospetta di non essere amato dalla moglie, e che è gelosissimo di lei, volendo, a ogni costo, sapere la verità, finge, mediante il pretesto di cattivi affari, un lungo viaggio. Ma, prima di partire, chiama a sè Pietro Garry, nella cui amicizia ha cieca, illimitata fiducia, e gli apre l'animo suo:

— Durante la mia assenza — gli dice — confessa mia moglie. Adopera tutti i mezzi per strapparle il segreto della pena che la consuma; pena, senza dubbio, d'amore. Interrogala abilmente, cerca di stringerla in un cerchio dal quale non possa uscire: se avrai la prova che essa non mi ama più, e non può più amarmi, telegrafami queste sole parole: *Mio povero amico!* Se, invece, ti accorgerai che ogni speranza non è ancora perduta per me, telegrafami semplicemente: *Ritorna.*

Mentendo, come il dovere glielo imponeva, Pietro, dopo pochi giorni, telegrafa: *Ritorna.* Il marito, infatti, ritorna, ma non dura fatica ad accorgersi che la sua infelicità coniugale è inevitabile. Dopo una lunga lotta crudele, combattuta contro sè medesimo, buono e generoso qual è, prende un partito estremo: quello di allontanarsi per sempre dalla moglie tanto amata, e di non ritornare mai più. E sarà questa la migliore prova che la possa dare del suo immenso amore.

Fra i pochi personaggi della commedia, è messo in piena luce quello della mamma di Lely, ottima donna, ma di un egoismo materno che non ha limiti. Essa poco o nulla si cura della felicità di suo genero, e pensa soltanto a conservar presso di sè la figliuola, che sia d'indicibile amore.

Il lavoro appartiene al genere delle *Marionette*, e non eccelle per soverchia originalità. Ma, in compenso, si dice ricco di buoni effetti drammatici.

CAMILLO.

Dopo l'attentato anarchico del soldato Masetti

Roma, 31, notte.

Dopo l'attentato del soldato anarchico Masetti, è pervenuto al ministro della guerra il seguente telegramma del Comando del Corpo di armata di Bologna:

« In questo momento la popolazione bolognese, dolorosamente impressionata e indignata per l'atto vigliacco commesso contro il tenente-colonnello Stroppa, percorre le vie della città con una imponente dimostrazione, per attestare i suoi sentimenti di affetto e di ammirazione all'esercito. La dimostrazione, recandosi sotto le finestre di questo Comando, vuole manifestare al sottoscritto i nobili sentimenti che mossero questa cittadinanza. — Il comandante del Corpo d'armata: F.to: Generale *Zuccari* ».

Il ministro della guerra ha risposto:

« Con vivo compiacimento ho avuto notizia dal telegramma di V. E., sulla imponente manifestazione della cittadinanza bolognese, la quale nella nobile protesta contro il vile attentato dà luminosa prova della perfetta armonia di sentimenti che esiste tra la nazione e l'esercito. — F.to: Generale *Spingardi* ».

Per un ricordo ad un martire dell'indipendenza

Asti, 31, notte.

Stamane alle ore 10, in una sala del Municipio, si è radunato il Comitato per le onoranze a Giambattista De Rolandis, uno dei morti della Montagnola di Bologna, impiccato per le sue idee di libertà nell'aprile del 1796, e un mese prima che le milizie francesi vittoriose entrassero nella città, iniziatrici della novella storia.

Il Comitato attuale essendo provvisorio, venne decisa la costituzione del Comitato effettivo, a far parte del quale furono chiamati i seguenti: il sindaco comm. Bocca presidente, il comm. Grandi, il dott. Goria, il cav. Tarlocco, l'ing. Germano, l'avv. Polledro, il signor Mango, l'avv. Valente, attuali assessori; l'avv. Bottino, il comm. Vittorio Ariom, il cav. Benzi, il cav. Montersino, l'on. Vigna, l'avv. Grassi, il signor Maccario, l'avv. Serra, assessori della passata Giunta; e inoltre il Sindaco di Casal'Alfero, dove il martire nacque, il dottor De Rolandis, il signor Garoglio, il prof. Chiuvi, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Dellarissa, i presidenti delle società operaie, i presidi del Liceo e dell'Istituto, e infine il genm. Penna e il prof. Gozzi.

Le onoranze, come si vede dai componenti questo Comitato, avranno un carattere patriottico grandioso, in una idealo comunione di tutti i partiti, riuniti per la glorificazione di una pura gloria astigiana.

Il Consiglio comunale sarà chiamato fra breve a deliberare sulla posa del ricordo marmoreo che verrà murato nel frontone del Municipio, nel lato opposto a quello in cui si trova la lapide ai caduti per l'indipendenza della Patria.

A questo proposito mi consta che la signorina Maria Antonietta Pogliani, conterranea dei De Rolandis, distinta artista che ha dato all'Esposizione di Belle Arti di Roma un saggio assai lodato del suo ingegno di scultrice, si è offerta di compiere il lavoro gratis e ne ha iniziato il relativo bozzetto. Esso consiste in due figure in bassorilievo: la Fama che cinge dell'aureola della Gloria la fronte del Martire.

Il bozzetto è stato senz'altro adottato dal Comitato.

Alle onoranze interverranno tutte le rappresentanze politiche liberali della sezione, oltre una rappresentanza di Bologna, dove il martire, dopo morto, ebbe con Luigi Zamboni gli onori dell'apoteosi.

Agitazione dei segretari comunali della provincia di Novara

Per telefono alla Stampa).

Novara, 31, notte.

Il giorno 4 ottobre u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa della Provincia di Novara approvava uno schema di regolamento tipo presentato dal Prefetto della Provincia sulle condizioni giuridiche ed economiche dei segretari comunali, schema che dovrebbe ora essere sottoposto all'approvazione dei competenti Consigli comunali.

I segretari dei vari Comuni della provincia, reputando che questo regolamento sia contrario ai loro interessi, si sono oggi radunati in numero di 304. Altri 95 mandarono la loro adesione.

L'assemblea infine ha votato un ordine del giorno nel quale dopo varie considerazioni e dopo una protesta contro questo schema di regolamento, delibera: Lo schema di regolamento sia modificato, tenendo come base lo schema di regolamento approvato dalla G. P. A. coll'annullo del regolamento tipo proposto dalla stessa. Nazion. ed il regolamento tipo 5 maggio 1910 alle Scuole della Provincia di Novara, già benevolmente accolto dall'autorità competente, per evitare che la classe esasperata abbia a gridare un *forte* e *minacciato* « basta » e mandi alla Commissione nominata di sollecitare l'effettuazione del loro desiderata, ottenendo intanto che venga sospeso l'invio dello schema del regolamento tipo alle Amministrazioni comunali ».

La Commissione nominata dalla assemblea si recò nel pomeriggio a presentare al Prefetto l'ordine del giorno votato. Il Prefetto promise di prendere in esame le proposte avanzate.

Per la ferrovia Mondovì-Ceva

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, con alcune avvertenze, il progetto esecutivo compilato dalla Direzione generale delle Ferrovie di Stato, per il primo lotto del tronco Mondovì-Ceva. Il tratto in parola è lungo circa 5130 metri e l'importo del relativo appalto ascende a 5 milioni 190 mila lire.

A TRIPOLI

L'attendamento di un battaglione di bersaglieri nell'oasi

Un plotone di marinai al fuoco

La distribuzione del caffè agli avamposti

Molte donne soffrono ogni mese in silenzio

Le Pillole Pink sono sovrane contro tutti i disturbi dell'organismo femminile. Non c'è nulla che possa essere paragonabile alle Pillole Pink per scongestionarlo, ammorbidirlo, rendergli la forza, recandogli sangue ricco e puro; per metter termine ad ogni specie di miserie, contrazioni, pesantezza, vertigini, emicranie, perdite, vomiti, indisposizioni, che, per molte donne, fanno, della vita un martirio.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Mennda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Cappelli per Signora

Marie Bianchi Fitz

Avvisa le Signore Clienti di Torino, cui non fosse pervenuta la circolare, che Venerdì, 3, e Sabato, 4 Novembre, si troverà al *Grand Hôtel Europa*, con *500 Cappelli di alta novità.* 45228

Concorso

per titoli al posto di *Direttore dell'Ospitale Infantile Alessandri* in Verona: termine di chiusura 15 novembre 1911. Stipendio lordo L. 5000, con quattro aumenti quinquennali del 10 0/0. Su richiesta al CONSIGLIO OSPITALIERO DI VERONA, saranno comunicate le condizioni particolari del concorso e le norme relative al posto da conferire. 45237 V.

Istituto BARBERIS

ANNO XLV — Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica e d'Istituto Tecnico Completo.

Via Nizza, 187 - TORINO - Villa propria.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 2½ alle 4½

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10848)
VITTEL Grande Source
l'ultima.
Depos. pel Piemonte: « Salus », Ditta Palma, Torino

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

PREMIO
DI UNA CARTELLA
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA
agli abbonati
della **"STAMPA"**

Per 14 mesi:	lire 20,75	-	Estero lire	42,50
Per 1 anno:	„ 18	-	„ „	37
Per 6 mesi:	„ 10,25	-	„ „	19,75

Aggiungere ai detti prezzi
L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero
per la spedizione raccomandata della cartella

Le complete concessioni della Monarchia cinese alla rivoluzione

Parigi, 31, mattino.

Telegrafano da Pechino al New York Herald in data di ieri: « *La serie di memorabili editti stati divulgati nel pomeriggio dall'Imperatore, segna il principio della fine del regime assoluto e dotano la Cina di un Governo monarchico a limiti molto angusti. Minacciata di perdere il trono, la dinastia mancuriana si arrende all'assemblea nazionale, all'esercito, alla lega. Il Governo della Cina passa dalle mani del gruppo imperiale, padrone assoluto dal 1644 in poi, in quella della nazione cinese.*

« *La monarchia oggi ha fatto le seguenti concessioni: I principi mancuriani e gli altri membri della famiglia imperiale non potranno più ormai essere nominati a posti importanti del Governo. Il diritto che ha la nazione cinese di avere piena voce in capitolo, mediante i suoi rappresentanti, nella formazione della legge fondamentale del Paese, è formalmente riconosciuto.*

« *Essendo questo potere posto fra le mani dell'assemblea, i riformatori possono vantarsi di una grande vittoria, ma ciò non basta loro, abbisognerannno di altre concessioni e cercano di ottenerle. L'esercito, l'assemblea, la lega non si lasceranno sfuggire l'occasione di ottenere concessioni più larghe, hanno portato dinanzi al trono i loro reclami particolareggiati e nulla potrebbe salvare la dinastia se il loro programma non venisse integralmente e immediatamente accettato. Uno dei due membri più influenti del Gabinetto mi assicura che ciò si farà fin da domani. La riuscita luminosa della rivoluzione pacifica organizzata dalla lega, ha sollevato l'entusiasmo in tutto l'impero. Si è fatto più in due giorni di quello che la propaganda non abbia compiuto in dieciotto di anni.*

L'uomo del giorno

« *Yuan Cha Kai è l'uomo del giorno e non si può più dubitare che sia stato lui a condurre tutti gli avvenimenti. Il suo nome come primo ministro non è stato reso ancora pubblico, ma tutto permette di credere che non si tratti che di una questione di giorni. La nomina di Chao-Ping-Chuin, l'uomo politico più importante del campo di Yuan Cha Kai, ministro dell'interno, la precedere il ritorno assoluto al potere di Yuan Cha Kai. Questo posto fino ad ora non era stato occupato che da mancuriani del grado più elevato. Questa nomina collocherà sicuramente nelle mani di Chao Ping Chun il Governo della città di Pechino e dei suoi dintorni e gli dà piena autorità sopra la polizia della città e delle campagne. Così facendo per se il ministro dell'Interno e avendo sue proprie truppe, Yuan Cha Kai sarà in realtà un dittatore. Mediante suoi emissari Yuan Cha Kai è attualmente in negoziati con gli elementi attivi della rivolta e si è assicurato, mediante nuove concessioni e mediante la promessa formale dell'amnistia, di riuscire, ovunque l'elemento militare è in forza.* »

Le forti perdite degli insorti ad Hankow

Londra, 31, mattino.

Un dispaccio da Wuchan del 29 dà particolari sulla battaglia che ha avuto luogo il 27 ad Hankow tra gli imperiali e i rivoluzionari.

Gli imperiali ora sono in possesso virtuale di tutta la linea ferroviaria e della città di Hank è compresa la polveriera. Essi si trovano in buona posizione per l'attacco dell'Arsenale di Han-Yang. All'avvicinarsi delle truppe governative gli insorti abbandonarono le forti posizioni che occupavano sopra una estensione di un miglio lungo la linea ferroviaria nel punto ove questa attraversa le paludi di Seven Miles Creek. Diecimila imperiali fortificarono questo punto durante la notte e all'alba del 27 ottobre essi attaccarono 5000 insorti fortemente dislocati. L'artiglieria degli imperiali, superiore di forza, fece subire agli insorti delle forti perdite. Intervenne la flotta di Seh-Chen-Ping, composta di otto navi, che poi si allontanò, ma ritornò più tardi e bombardò gli insorti di fianco, infliggendo loro perdite sensibili. La batteria degli insorti rispose senza effetto. I rivoluzionari si ritirarono in buon ordine, senza panico. Essi riprenderanno l'attacco nel pomeriggio con rinforzi ed altri cannoni da campagna; ma il fuoco degli imperiali, meglio disciplinati, costrinse il popolaccio e l'esercito rivoluzionario a ritirarsi di nuovo. Questi ultimi salvarono però i cannoni. Le cannoniere non hanno partecipato al combattimento del pomeriggio.

« *Il combattimento venne ripreso sabato mattina e portò all'occupazione di Taichemen all'est del campo delle corse.*

« *L'attacco di Hankow ricominciò ieri sera. La città è stata occupata oggi. Gli imperiali si avanzano avendo l'acqua fino alla cintura, ma uccidendo in massa i ribelli che resistevano. Il combattimento è continuato fino alle 16 nell'interno della città; ed ancora prosegue in direzione di Cuotchain.* »

Un dispaccio ufficiale da Shanghai reca: « *Dopo il combattimento ad ovest dell'Ippodromo gli imperiali sono rientrati in Hankow, che sarebbero in procinto di incendiare.* »

A Canton

Un dispaccio da Canton: « *Il quartiere della città indigena ha inalberato ieri la bandiera dell'indipendenza, ma non quella dei rivoluzionari. Il capo mancese della polizia ha inviato il 27 ottobre la guarnigione mancese ad evitare di mettersi in urto con la popolazione mentre si esamina la proposta del popolo tendente a modificare la forma del Governo e a renderlo autonomo il Kouang Toung.* »

A Tientsin

Infine si ha da Tien Tsin: « *Le truppe estere hanno eseguito stamane una marcia intorno alle concessioni straniere allo scopo di imporsi agli indigeni.*

« *Il commissario delle Dogane ha ricevuto una lettera firmata da Shou Yen Fang a nome della sezione del Comitato rivoluzionario di Pechino, annunciante l'intenzione del Comitato di impadronirsi prossimamente delle città di Tien Tsin e di Pechino.*

« *La lettera aggiunge che i rivoluzionari hanno l'intenzione di abolire il Likine, che è considerato come un'imposta nociva al commercio cinese ed estero,* » *consiglia agli impiegati esteri del Likine di attendere ai più presto posti nelle Dogane marittime perchè non sarà pagata nessuna indennità per i posti soppressi.* »

I buoni risultati finanziari dell'esercizio delle ferrovie di Stato

Per telefono alla Stampa.

Roma, 31, mattino.

I risultati finanziari dell'esercizio delle ferrovie di Stato furono nell'esercizio 1910-1911 i seguenti:

Le entrate dell'esercizio delle linee ferroviarie, esclusi cioè quelle di navigazione e delle isole, raggiunsero nel 1910-1911 milioni 525.031.000, superando così di milioni 19.833.000 quelle del 1909-1910, che alla loro volta avevano superato di milioni 20.146.000 quelle del 1908-1909. Di questo introito sono dovute al traffico milioni 455.252.000, che superò quello del 1909-1910 di milioni 17.197.000, il quale aveva sorpassato quello del 1908-1909 di milioni 20.168.000.

Le spese ordinarie di esercizio raggiunsero nell'esercizio 1910-1911 milioni 396.545.000, oltrepassando di soli milioni 7.074.000 quelle del 1909-1910, che avevano segnato un aumento di milioni 17.564.000 su quello del 1908-1909.

Il coefficiente di esercizio del 1910-1911 risultò pari al 75,89 %, mentre quello del 1909-1910 era stato del 77,30 %, e quello del 1908-1909 del 78,41 %.

Tali risultati appaiono tanto più soddisfacenti se si tiene conto che per spese complementari e necessarie e per oneri diversi vi ebbe un aggravio rispetto al 1909-1910 di 12.370.000, di cui 8.905.000 per aumento degli interessi di ammortamento sulle somme impiegate nei lavori e nelle provviste, e 1.858.000 per deficienti sovvenzioni accordate dalla legge 6 aprile 1910 al servizio di navigazione dello Stato con le isole.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Ilarcapitale e Voglie.

CARABANA, la migliore acqua purgativa.

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, la cuperosa vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16

I rapporti commerciali anglo-tedeschi

Londra, 31, mattino.

Ieri alla Camera dei comuni fra le molte interrogazioni che vennero poi interrotte per la discussione sulle assicurazioni, ve ne fu una sui rapporti commerciali fra l'Inghilterra e la Germania.

Il liberale on. Pease domandò al ministro degli esteri se le relazioni fra il Regno Unito e la Germania sono regolate in modo da poter venire risolte soltanto da quest'ultima quando le piaccia e domandò pure quali difficoltà si opporrebbero a accordare colla Germania un trattato permanente avente per obietto il trattamento della nazione più favorita. L'on. Akland, sottosegretario di Stato agli esteri rispose che le relazioni commerciali fra il Regno Unito e la Germania sono attualmente regolate da una legge emanata periodicamente dal Kaiser col consenso del Consiglio federale e del Reichstag. Questo sistema, il quale dà ai prodotti inglesi un trattamento di favore di fronte a tutte le altre nazioni, è così soddisfacente per l'Inghilterra da non rendere necessario per ora la negoziazione di un trattato permanente che garantisca all'Inghilterra il trattamento della Nazione più favorita.

Per l'aviazione militare e per la Marina inglesi

Londra, 31, mattino.

Ieri alla Camera dei comuni il deputato Lansdya ha rimproverato al Ministero della guerra di trascurare gli aeroplani e ha chiesto al Governo di incoraggiare la loro fabbricazione e di iniziare gli ufficiali a fare dell'aviazione. Chiunque abbia seguito le manovre dell'est in Francia — ha detto — ha tratto la convinzione dell'importanza della parte affidata agli aeroplani nelle operazioni militari.

Il *Daily Telegraph* apprende da fonte parlamentare che il nuovo ministro della marina Churchill, sarà uno Stato Maggiore navale per la guerra, il cui compito sarà di studiare continuamente i cambiamenti resi necessari nella marina dalla situazione internazionale che subisce continui cambiamenti.

La morte di un consigliere comunale di Roma

Roma, 31, mattino.

È morto improvvisamente il consigliere comunale Italo Gregoria, rappresentante della classe degli impiegati nella amministrazione bloccarda di Roma. Il comm. Gregoria aveva 50 anni, era capo divisione al Ministero dell'agricoltura ed era stato segretario particolare del ministro Raineri.

SPORT

Il "raid" aviatorio Milano-Torino-Milano

La seconda tappa

Tre aviatori sono partiti dall'aerodromo di Mirafiori

Oggi era fissata per le ore 14,30 la partenza per Milano dei concorrenti al *raid*. Il tempo splendido aveva richiamato un pubblico discretamente numeroso e sceltissimo all'Aerodromo di Mirafiori.

Alle ore 14,25 giungeva in automobile da Agliè, S. A. il Duca di Genova, ricevuto al padiglione reale dell'Aerodromo dall'on. Montù e dall'avv. Goria Gatti, della Società di aviazione.

Unitamente al senatore conte Frola, in rappresentanza del sindaco di Torino, del cav. Verona e degli ingegneri Barossi e Pavia, commissari, S. A. R. il Duca di Genova volle conoscere i tre aviatori in partenza, e si congratulò, loro augurando un felice viaggio. Disse che l'aviazione italiana aveva, con il raid Milano-Torino-Milano, fatto un gran passo e che in questa gara i nostri aviatori non avrebbero potuto meglio distinguersi.

Il conte Frola aggiunge gli auguri a nome della città di Torino e del Comitato dell'Esposizione, e consegnò ai partenti la lettera del sindaco di Torino in risposta a quella del sindaco di Milano.

Gli aviatori lasciano il palco reale e, in automobile, si recano agli *hangars*. Il commissario Verona ed il cronometrista Legnazzi stabiliscono l'ora precisa di partenza di ciascun aviatore. Si fanno le ultime raccomandazioni ai partenti, i quali debbono prima di lasciare l'Aerodromo compiervi un giro.

Alle ore 14.50 la bandiera è abbassata, quale segnale di partenza dell'aviatore Verona, seguito alle 14,53 da Manissero, ed alle 14,56 da Maffeis. Quest'ultimo però ha ritardato di 15 secondi la partenza a, dopo aver compiuto un giro di pista, è ridisceso sul campo mentre gli altri si erano diretti verso Milano, elevandosi maestosamente a grande altezza. Il Maffeis atterrava dinanzi agli *hangars*, colpito da improvvisa indisposizione.

Il Duca di Genova vola sul biplano "Asteria"

Partiti gli aviatori, S. A. R. ha espresso il desiderio di visitare gli *hangars*, ai quali venne accompagnato dal conte Frola, dall'onorevole Montù e dall'avv. Goria Gatti. Visitò gli apparecchi dei signori Chiribiri e Cavalchini, nonchè il biplano della Società Asteria, facendosi presentare i costruttori, ai quali chiese molte spiegazioni. All'*hangar* dell'Asteria si trovava in partenza l'aviatore Rossi; il Duca di Genova, dopo essersi fatto spiegare il funzionamento ed i particolari dell'apparecchio, accettò di fare un volo. Dopo tre giri, magnificamente eseguiti, il biplano *Asteria*, portante S. A. R., atterrava con mirabile precisione davanti agli *hangars*. S. A. si dichiarò soddisfattissimo del breve viaggio aereo, lodando l'aviatore e congratulandosi con l'ing. Barbesio, direttore dell'Asteria, per l'ottimo funzionamento dell'apparecchio. L'ing. Barbesio ringraziò, commosso, dicendosi altamente onorato che un apparecchio italiano di sua fabbricazione salisse per primo portato un Principe Reale nelle vie del cielo.

Mentre sull'Aerodromo gli aviatori Rossi, Decroce e Ramassotto fanno dei voli magnifici in altezza e durata, i commissari sono in continua comunicazione con le varie località del percorso, per informarsi immediatamente il pubblico dei singoli passaggi degli aviatori.

Alberto Verona e Manissero giungono felicemente a Milano

Alle ore 15.12 il Sindaco di Chivasso annuncia il passaggio di due aviatori. Precede il Verona, Manissero lo segue ad un minuto e mezzo. Alle 15.45 il telefono annuncia da Vercelli il passaggio dei due aviatori a brevissima distanza l'uno dall'altro. La posizione non è mutata da quella di Chivasso. Verona segue la via di Moriara mentre Manissero gira più al largo della città di Vercelli. Intanto un'altra telefonata da Milano riconferma ai commissari che il tempo è buono su tutta la linea per quanto il cielo sia andato oscurandosi nei pressi di Milano.

Alle 16 : due aviatori sono annunciati di passaggio ad Abbiategrasso. Il pubblico che si trova al campo sia affollato presso la direzione dove sono riuniti i commissari in attesa dell'annunzio da Milano dell'arrivo dei due aviatori. Non molto può mancare. Alle 16.30 circa il cronometrista di Milano, signor Arquati, si mette in comunicazione col commissario di Torino, cav. Verona, e gli annuncia l'arrivo a Milano dei due aviatori. Il primo ad atterrare è stato il Verona, il secondo Manissero. Il Manissero che volava molto alto, tardò ad atterrare, dopo il Verona che avanzava ad una minore quota d'altezza.

Ecco i tempi ufficiali di arrivo all'aerodromo di Taglieda: Verona (Blériot), alle ore 16,21'27", impiegando nel percorso Torino-Milano ore 1,31'37"; 2° Manissero alle 16,22'21" 4/5, impiegando quindi ore 1,29'21" 4/5.

Manissero è il vincitore del "raid"

La classifica ufficiale da quindi: 1° Manissero di Racconigi, che ha impiegato a coprire il percorso Milano-Torino-Milano ore 3,16'2" 4/5; 2° Verona della Scuola S. A. D. A. di Milano, che ha impiegato ore 3,17'56".

Il pubblico, profondamente soddisfatto dell'esito delle gare, acclama ai commissari.

Alle ore 17 circa all'aerodromo non si trovano più che i commissari, mentre gli aviatori della Scuola Chiribiri continuano a volare sul campo.

Il Maffeis, continuando l'indisposizione, ha rinunciato a partire. Tutti gli aviatori iscritti partecipanti al raid Milano-Torino-Milano, domenica, all'aerodromo di Taglieda, eseguiranno alcune gare a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania.

In cugino del Re di Spagna gravemente ferito in un accidente automobilistico

Barcellona, 31, mattino.

Nei dintorni di Santander l'auto automobile pilotata dal capitano di fanteria Francesco di Borbone, cugino del Re di Spagna, procedeva con una velocità vertiginosa. Urtato ad una svolta della strada, il capitano volle frenare, ma i freni non funzionarono, e l'automobile andò a battere contro un muro. L'ufficiale è stato lanciato a grande distanza e venne rialzato in stato grave. Si era fatto nella caduta profonde ferite.

Il ferito fu trasportato al Sanatorio di Madrazo, dove gli sono state date le prime cure. L'automobile venne completamente spezzata.

Il congresso repubblicano portoghese

Lisbona, 31, mattino.

Il Congresso repubblicano ha eletto un nuovo direttorio di cui fanno parte Magalhaes Lima e Teofilo Braga. Esso ha pure eletto una Commissione di revisione del programma del partito repubblicano, di cui fanno parte Alfonso Costa, Bernardino Machado e Teofilo Braga. Gli eletti appartengono al gruppo Alfonso Costa.

Il Congresso si è chiuso e si riunirà la prossima volta a Braga.

Una tempesta nel mare del Nord

Numerose vittime

Londra, 31, mattino.

L'altra notte e tutto ieri una furiosa tempesta imperversò intorno alle coste britanniche, cagionando gravi danni ed un notevole numero di vittime. Si ha notizia di un piccolo vapore, il quale è rimasto capovolto tra le onde ed il suo equipaggio, composto di cinque persone, andò perduto.

Gli avvenimenti marocchini

Madrid, 31, mattino.

Fino ad ora non si è ricevuto a Madrid alcuna notizia che annuncia che gli spagnuoli abbiano occupato Arzilla.

Parigi, 31, mattino.

I giornali pubblicano, sotto riserva, un dispaccio da Tangeri in cui si dice che, secondo voci che non si possono controllare, gli spagnuoli avrebbero occupato Arzila.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Per telefono alla Stampa.

Viterbo, 31, sera.

Aperta l'udienza, il Presidente comunica che il teste avv. Fragalà non è presente, avendo la madre gravemente ammalata.

Viene chiamato il conte Luca Palli, sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Napoli, citato coi poteri discrezionali del Presidente. Egli partecipò all'istruzione del processo attuale; spiega l'incidente avuto con l'avv. Fragalà, facendo notare che non appena questi accennò a due circostanze, in cui era implicato un suo congiunto, pensò senza altro a ritirarsi, il che fece, avvertendo i superiori. Su domanda del Presidente, ricorda che una volta andando a Castel Capuano, fu fermato dall'avv. Cuccio, che gli denunciò di aver sorpreso un carabiniere, che tentava di indicare il De Gennaro ai Tedeschi. Ricorda, poi, che da lui fu fatto occupare del De Gennaro il secondo posto invece del primo, e che quando il tedeschi entrò nella camera, dove si procedeva all'atto di ricognizione, indicò per De Gennaro precisamente quell'individuo che aveva preso il posto prima tenuto dal De Gennaro. Ammette poi che ciò gli fece impressione, ma che non ne tenne conto.

Viene richiamato il consigliere Lopez, il quale spiega come si facesse il riconoscimento. Egli dice che l'individuo doveva essere riconosciuto aveva il diritto di scegliere il posto fra i simili e consimili, e quando lo richiedeva, gli era concesso anche di cambiare abiti. Tutto ciò era fatto senza la presenza delle guardie carcerarie.

L'accusato De Gennaro afferma che al suo primo atto di confronto egli non fu riconosciuto; poi, aggiunge che nel secondo egli teneva il secondo posto, quando entrò la guardia carceraria, appena uscita, il consigliere Lopez gli domandò se voleva cambiare di posto; egli accolse l'invito, e passò in mezzo. I Tedeschi (il portiere della famosa casa Standardo), entrato nella stanza, indicò il terzo degli individui, che si chiamava Mormone, anche allora il riconoscimento non avvenne.

Il Lopez afferma che il De Gennaro dice una cosa inesatta; quindi, su domanda del Procuratore Generale dice che fu compagno di scuola dell'avv. Lioy, e che questi, durante il proseguo dell'attuale processo, mai andò a cercarlo, e che quando lo incontrava lo guardava in cagnesco.

Nell'udienza pomeridiana il primo teste chiamato è il commissario di P. S. Ippolito.

Accenna alle indagini da lui eseguite per l'istruzione del processo e la scoperta degli autori del delitto, descrivendo come venne trovato il cadavere della Cutinelli, sotto il quale si scoperse una piccola cravatta nera che venne sequestrata.

Il delegato Catalano in seguito ad indizi procedette all'arresto dei due fratelli Alfano, del Rapi e di Ibello, cioè di tutti i componenti la comitiva del banchetto di Mimì a Mare.

Il 19 giugno mentre si procedeva alle indagini sui cinque arrestati, il cav. Ciccaglione si recò dal comm. Ballanti dicendo che si seguiva una incerta traccia e fece i nomi, come dei possibili autori del duplice omicidio, di un certo La Francesca (De Angelis) e di un tale soprannominato O' Guaglione (Amodeo).

— Il comm. Ballanti - prosegue il teste - dette a me l'incarico di seguire questa nuova traccia, e rilevai che De Angelis detto La Francesca era stato compagno di delinquenza del Cuocolo, mettendo in relazione questo fatto con l'altro che il De Angelis era uscito di carcere il 19 maggio; ritenni che la sera portata dal Ciccaglione fosse possibile. Cercai, ma inutilmente, di arrestare il De Angelis. Intanto i due fratelli Alfano, il Rapi e l'Ibello furono scarcerati. Dovetti quindi allontanarmi da Napoli per ragioni di servizio. Ritornatovi dopo alcuni mesi, il questore mi avvertì che i carabinieri erano sulla strada per scoprire gli autori del duplice omicidio. Il 5 febbraio mi si presentò il pregiudicato Ascrittore, il quale a me ed al questore accusò del delitto il De Angelis e l'Amodeo. Il questore si impressionò e avendo il 15 febbraio fatte nuove dichiarazioni, il De Angelis fu arrestato e gli fu riscontrata la circostanza della quale aveva parlato l'Ascrittore. Il giorno dopo fu arrestato l'Amodeo, il quale non potè negare di non conoscere Cuocolo. Consigliai quindi il questore di riferire tutto all'autorità giudiziaria, ma egli non volle. Scrissi allora due lettere al giudice istruttore, tutto riferendo. Siccome il questore nuovi Ballanti mi fece capire di non intralciare le indagini eseguite da altri, chiesi di essere allontanato da Napoli. Infatti fui mandato in missione in Sicilia e quindi girai per varie città d'Italia fino a che in seguito ad alcune gravi lettere sono stato richiamato a Napoli ove rimasi tre mesi per essere poi assolto. Non mi dolgo di quanto mi accadde, perchè ritengo che non fu effetto della lotta contro la nostra istituzione. I camorristi hanno un glorioso passato come la polizia. Purtroppo a Napoli muore un disgraziato, dal quale sorse un equivoco di cui fui anche io vittima, e non ho altro da aggiungere.

Il presidente quindi muove alcune domande al teste sulle ferite riportate dalla Cutinelli, ed il teste dà ampie dilucidazioni.

Il presidente legge un rapporto redatto dall'Ippolito trasmesso alla autorità giudiziaria, dal quale è scritto della possibilità che Alfano non fosse estraneo al delitto.

A domanda di Alfano il cav. Ippolito dice essere relativo come Alfano, O' Ceco ed altri esercitassero dei loschi affari e l'usura, ed aggiunge:

— Io fui a Napoli dal giugno 1901 fino alla fine del 1906. In quell'epoca sentii dire che Alfano era capo della camorra, prepotente, sanguinario e non ladro.

Presidente (al teste): — Ascrittore dopo di avere fatta a lei la rivelazione, fu invitato a scrivere la denuncia formale?

— Non fu invitato da me, ma fu lui che mi disse di avere intenzione di presentare la denuncia: la scrisse, io la corressi in qualche punto. Furono delle semplici correzioni di forma.

Sono le 19,30 e l'udienza è tolta.

Titoni non scrisse mai a Rapi

Parigi, 31, mattino.

L'onorevole Titoni ha spedito ieri al Presidente della Corte di Assise di Viterbo, questo telegramma: « Nei giornali giunti oggi leggo essere stato deposto in udienza che Rapi possedeva una mia lettera, con la quale gli promettevo un posto al Cairo. Ora, essendo ciò falso, non avendo io mai scritto a Rapi, prego Vostra Eccellenza di volersi valere di quei mezzi che la legge pone a sua disposizione, per fare piena luce di questo incidente. — F.to: *Tommaso Titoni* ».

Per la rottura di un femore

(Corte d'Appello — 31 Ottobre)

Il femore rotto apparteneva al signor Gabbani, pittore, il quale trovandosi ad eseguire lavori decorativi in un alloggio delle signore Servais, fu travolto dal ponte su cui lavorava prodottosi tali guasti da rimanere infermo per parecchi mesi.

Istruitosi opposito procedimento, si constatò che il ponte era stato male costruito e per di più peggiato sopra la lastra di marmo d'un camino, al quale appoggio aveva ceduto, rovinando uomini e cose.

Furono quindi inviati al giudizio del Tribunale tutti quelli che, a per avere diretti i lavori, o per averli eseguiti, erano stati indirettamente colpe del fatto. Il Tribunale a suo tempo ritenne fossero colpevoli soltanto il muratore Ricagno e l'impresario Novarino; perciò inflisse loro la multa di lire 900, compresa nel recente decreto d'amnistia, il quale dichiarati obbligati a rifondere i danni al pittore, costituito parte civile, liquida degli intanto una provvisionale di lire 1000, oltre alle spese.

Da tale sentenza appellò il solo Novarino. La nostra Corte oggi lo assolse dalla penale responsabilità per la quale gli era stata inflitta la multa di lire novecento, ma confermò la declaratoria di civile responsabilità, condannandolo ai danni verso la P. C. e mantenendo ferma la provvisionale già liquidata, per spese, in lire mille.

Presidente: cons. D'Agliano; — P. M.: cav. Colombo; — P. C.: avv. E. Morelli coi procuratori Avenati e Bossi; — Difesa: avvocati prof. Cattaneo, Floris e Culiano.

L'epilogo di due risse

(Tribunale Penale - 31 ottobre).

La sera del 28 luglio una comitiva di tre operai, usciva da una trattoria di Borgo San Donato. Sulla parte di conto spettante ad ognuno di essi sorse tra loro una violenta lite, nella quale chi ebbe la peggio fu certo Fantone Antonio, il quale cadde a terra colpito da una coltellata. Accorsero diverse guardie le quali, pure provvidero al trasporto del ferito all'ospedale, conducendo le altre i due arrestati in caserma.

Ma durante il tragitto, proprio colui che aveva colpito di coltello il Fantone, riusciva a fuggire, mentre l'altro, giunto in caserma, si qualificò per certo Trinchero Gaetano. Inutili furono per quella notte le ricerche per rintracciare il fuggitivo, denunciato dal Fantone per certo « Balet il muratore ». Soltanto più tardi, come « Balet il muratore » venne arrestato Balletto Domenico che si protestò subito innocente e tentò un alibi che però in istruttoria parve fallire, poichè la madre e la moglie del Fantone, che erano state presenti al ferimento, credettero di riconoscerlo.

L'Autorità giudiziaria rinviava in seguito, a ieri, al giudizio del Tribunale, tanto il Trinchero come il Balletto coinvolgendo nel procedimento anche il Fantone per porto di coltello.

Ma nelle more del giudizio sorse una questione tra il Fantone Antonio, al quale s'era unito il fratello Martino, e Bill Actis, pretendendo il Fantone Antonio che gli Actis — chiamati come testi nel processo — deponessero a lui favorevolmente. Deviatosi questo nuovo episodio, i due Fantone furono rivelati a giudizio anche per tentata subornazione di testi.

La discussione dell'aggravigliato processo ebbe luogo stamane e fu vivissima tra le parti. Nel dubbio però che « Balet il muratore », denunciato dal Fantone, non fosse il Balletto Domenico ulteriore imputato, questi fu dichiarato assolto per non provata reità, mentre il Trinchero e i due Fantone furono condannati ognuno a tre mesi e 10 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati Cavaglià, *junior*; Albenga e Minetto; cancelliere: Lucio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 31, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Buongiorno, uditore, vicepretore alla Pretura urbana di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Pretura — Pola, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, è applicato temporaneamente alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino; con funzioni di sostituto procuratore generale — Molla, giudice aggiunto, con funzioni di pretore nel Mandamento di Oneglia, è nominato giudice del Tribunale di Nicosia — Mucchi, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo a sua domanda — Boggio, giudice con le funzioni di pretore a Gattinara, è tramutato al Tribunale di Pordenone.

Notai. — Viscardi, candidato notaio, è nominato notaio a Casalgrasso — Frutaz, notaio a Moncalieri, è trasferito a Pré Saint-Didier.

Culti. — Sono stati autorizzati: Il parroco di San Martino, di Bruino, ad accettare il legato Bertini: la chiesa parrocchiale di San Grato, in Cossila, ad accettare il legato Cuoco; il parroco di Fobello ad accettare il legato del fu Jacchino Vincenzo; la Fabbriceria parrocchiale di San Grato, in Susello di Villadeati, ad accettare il legato Beltramo; la Fabbriceria parrocchiale di Santo Stefano, in Nocco, ad accettare il legato Molinari Follini; la Fabbriceria parrocchiale di Santa Maria Assunta, in Oria Novarese, ad accettare il legato Ellena Oliva; l'Amministrazione della chiesa parrocchiale di Pollenzo ad accettare il legato del sacerdote Cuoco; la Fabbriceria parrocchiale di San Maurizio di Vocca ad accettare il legato Perolini; la Fabbriceria dell'Oratorio della Beata Vergine delle Crocette, in Montigliano, ad accettare il legato Baglioni: il parroco di Nostra Signora della Neve, in Robella, ad accettare il legato Selmandi; è stato autorizzato il parroco di San Biagio, in Biella Vernato, a rifiutare il legato della signora Gremo ved. Giannotti.

Economati dei Benefizi vacanti. — Morelli, segretario di terza classe nell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino, è trasferito all'Economato generale dei Benefizi vacanti di Firenze — Manciocchi, applicato nell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino, è trasferito a Napoli — Veronese, applicato ai Benefizi vacanti di Torino, è nominato applicato di 1ª classe nello stesso Economato — Ghigo, applicato all'Economato dei Benefizi vacanti di Torino, è nominato applicato di seconda classe allo stesso Economato — Fanceco, archivista-capo nell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo.

Come avvenne l'aggressione di Antivari contro un ufficiale della marina mercantile

Bari, 31, mattino.

Ecco come sarebbe avvenuta la dell'Antivari l'aggressione da parte di un gruppo di albanesi di un ufficiale della nostra marina mercantile:

L'altra sera era ancorato nel porto di Antivari, proveniente da Bari, il piroscafo postale *Barletta*, della Società di navigazione « Puglia ». L'ufficiale di bordo signor Porcari, un giovane audace ed energico, fu dal comandante invitato a sbarcare per ritirare la posta dell'Agenzia della Società. Ritirata la posta il Porcari si accingeva a tornare a bordo. Erano le 21 e la banchina deserta era avvolta in un buio densissimo che non permetteva neppure di distinguere le brune montagne che fronteggiano Antivari. Ad un tratto il Porcari, che a passo rapido avanzava verso il punto dell'imbarco, udì a breve distanza una detonazione e subito ebbe il capo sfiorato da un proiettile. L'ufficiale impressionato si ritirò indietro, ma la profonda oscurità gli impediva di vedere. Udì distintamente però che qualcuno fuggiva dirigendosi verso i monti. L'ufficiale riparò dietro un carro carico di pietre attendendo l'arrivo di altri marinai italiani con i quali tornò a bordo.

Il fatto venne subito denunziato alle Autorità montenegrine e il governatore di Antivari promise di provvedere con il massimo rigore e con la più pronta energia per l'arresto dell'autore del brutale attentato. Si ha intanto la certezza che si tratti di una selvaggia aggressione da parte di un gruppo di albanesi fanatici mossi solo dall'odio verso la nazione alla quale l'ufficiale appartiene.

Tra gli arabi deportati ad Ustica

Palermo, 31, mattino.

Il piroscafo *Romania* prima di lasciare Ustica sbarcò alcune tonnellate di gallette e di baccalà da servire come vitto ai prigionieri. Furono trovati fra questi ventun religiosi, che però non vollero dichiarare a quale setta appartenessero. Sono bedulsi e senussi e confessarono solamente di essere preti.

L'altra notte, ad Ustica, è avvenuto un primo incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze spiacevoli.

Gli arabi, chiusi nelle case coloniche domandarono ad alte grida di uscire all'aria libera. Una sentinella, temendo che il tumulto degenerasse in rivolta, sparò alcuni colpi di fucile, che fecero accorrere il corpo di guardia. Con l'aiuto di un interprete gli arabi esposero i loro desideri. A poco, a poco si potè ristabilire la calma.

Due prigionieri, che erano ammalati sono morti oggi stesso. Verranno sepolti in un cimitero speciale.

Il morale degli arabi è bassissimo. Sono sconfortati, pieni di terrore, tremanti per la loro sorte, e completamente disorientati. Sono divisi in venti case distanti una dall'altra e piangono e implorano dai soldati, che entrano nelle camerate, di essere lasciati liberi e di potere uscire magari per essere tutti fucilati. Un capo arabo, un magnifico negro che parla l'italiano, usa una tattica diversa. Egli, infatti, ha esclamato:

« Italiano, posinci solo i tuoi piedi, calpestuci, facci bastonare; ciò non impedirà che saremo sempre tuoi servi, perchè l'Italia è una potente nazione. Giuriamo in nome di Allah di essere buoni ».

I presenti levarono in alto la mano, abbassandosi fino a toccare la terra e giurarono.

Domani saranno bruciati i barracani ed i Fez dei prigionieri, che indosseranno abiti da coatti col numero.

Il dottor Casapinta ha richiesto a Palermo sublimato, acido fenico, lisoformio ed altri medicinali.

Quando i prigionieri giunsero a raggiungere i loro alloggi attraversarono le strade fra fitti cordoni di soldati e di carabinieri, dietro i quali stavano moltissimi curiosi.

Ieri mattina, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente,

Giuseppina Grisone
d'anni 19

Coll'animo straziato dal dolore ne danno l'annunzio: la madre DOMENICA GRISONE-CRUCCO; i fratelli ALESSANDRO, ATTILIO, OSVALDO; la sorella GIACINTA; le zie TERESA in PRESSENDA, e ADELAIDE in GIARIO; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 novembre, alle ore 9, partendo da via Consolata, N. 6.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. 859

Chiedete il BUTIRROLO
(Burro Artificiale)

Il migliore dei Surrogati al Burro Naturale per Cucina e Pasticceria della Premiata FABBRICA NAZIONALE DI « BUTIRROLO » — Via Mollette, 14, telef. 51-71, Torino.

Deposito presso la Rinomata Pasticceria di Gonengo, via Palazzo di Città, 8, Torino, telef. 39-60.

Primaria Salumeria MARCHESI EMILIO, via Barbaroux, 10, angolo via dei Fiori. 4062-4

GUIDA DI TORINO
(G. Marzorati)

Commerciale ed Amministrativa
ANNO 64

Esclusivamente presso la Ditta Hasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'edizione 1912 e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la Ditta G. B. PARAVIA e C., editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che nessuna Ditta avrà il diritto di veder inserito il proprio cognome, nome e recapito in più di due rubriche. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere « grassetto » non dà

CRONACA CITTADINA

La rinnovazione della Commissione del bilancio

Per la prima volta nella vita amministrativa torinese, la Commissione del bilancio, la quale scadeva normalmente, è stata completamente rinnovata, senza inclusione di nessuno dei membri che già la componevano

Questo fatto si deve attribuire al motivo già da noi esposto, e cioè alla ferma decisione, irrevocabilmente manifestata al sindaco dai componenti più antichi e autorevoli di essa, di ritirarsi in modo definitivo da una carica alla quale quei consiglieri sentivano di non poter più decorosamente e utilmente rimanere. Crisi non vi è, almeno apparente. Ma la crisi del buon metro e di alcune virtù civiche sta in permanenza, dacchè l'attuale amministrazione Rossi è al potere. Presso qualsiasi Consiglio comunale di qualsiasi città o paese italiano il ritiro motivato di tanti uomini autorevoli da una funzione così importante come è quella attribuita dalla legge alla Commissione del bilancio, avrebbe dato luogo ad ampia discussione e certamente ad un voto, il quale potesse essere indicazione dell'avvenire: se cioè avevano errato i Palberti, gli Angelo Rossi, i Sincero, i Fiorio, i Vicari, i Geisser, i Fenoglio, gli Invrea, a dettare nella relazione quei famosi moniti non seguiti per nulla dall'amministrazione Rossi, o se non piuttosto questa aveva errato nel contraddire in pratica alle norme saggie che i commissari del bilancio avevano indicate.

Non si tratta di piccole cose: ma semplicemente della finanza municipale. I lettori non hanno certo dimenticato il grido ammonitore ed austero gettato dalla Commissione nella sua relazione stampata: il Consiglio comunale approvava quei concetti e la stessa Giunta dichiarava di accettarli.. a parole. Nel fatto poi la Giunta, seguendo l'ormai inveterato suo sistema, passava sopra a quel monito e ai consigli da cui era accompagnato, per protrarre un'esistenza riempita dai banchetti del cinquantenario. Dopo questo ultimo fatto, la Commissione del bilancio non poteva non vedere la sua via: ritirarsi definitivamente da una carica di cui la Giunta rendeva impossibile la stessa funzione

Il vuoto, quello numerico, per lo meno, è stato riempito e altri nomi si sono sostituiti ai precedenti. Come ciò abbia potuto avvenire con tanta prontezza e facilità, non riusciamo a ben comprendere. Noi avremmo inteso che, cessato un indirizzo ben nitido e determinato, si trovassero in una nuova maggioranza gli uomini che rappresentassero nuove concezioni. Avremmo perfettamente approvato pure, che, caduti i membri della Commissione del bilancio davanti al Consiglio in un secondo conflitto di idee e di provvedimenti contro le idee e i provvedimenti della Giunta, si sostituissero oggi con coloro che alla battaglia avevano portato contributo di energia intellettuale. Ma quando la causa della grave decisione di uomini di indiscussa lealtà e valore, e, per di più, amici del sindaco e della Giunta, risiede non già in una divergenza di principi sulle serie questioni che incombono alla nostra città, — poichè le idee dell'amministrazione Rossi in proposito continuano ad essere avvolte nel mistero come dal primo giorno della sua assunzione, — ma bensì e unicamente in una questione pregiudiziale morale, quale quella della impossibilità di funzionare, allora la nostra sorpresa è legittima.

Con quale cuore la nuova Commissione del bilancio accetta il suo mandato, quando uomini autorevolissimi come il Palberti, il senatore Angelo Rossi, l'ing. Sincero hanno dichiarato che si ritirarono perchè la Commissione del bilancio è tenuta in non cale dalla Giunta e i suoi moniti accettati a parole e contraddetti in pratica?

La pregiudiziale morale è troppo ovvia perchè possa essere sfuggita a uomini come, per esempio, l'on. Danco. Non è sfuggita certamente. Ma se i nuovi commissari non avevano accettato, e no l'on. Daneo non si fosse per la centesima volta prestato al salvataggio di un'amministrazione condannata a morte dai suoi stessi amici, si avrebbe avuto quella crisi che è ormai nella coscienza di tutti.

Sopratutto spiace a noi che a questa funzione ormai disperata di inalatori di ossigeno si siano piegati, sagrificando quella di sostanza pur di tanto maggiore, uomini intelligenti e a cui le cariche hanno dato e danno autorità morale, quali l'on. Daneo, deputato ed ex-ministro. Già da vario tempo e in più di una ripresa — come tutti ricordano — egli ha limitato le sue funzioni di rappresentante degli interessi amministrativi della nostra città ad intervenire nei momenti di crisi per impedire che l'amministrazione cali là dove il suo peso specifico la trascina. Non sappiamo bene quale sia stata l'idea che lo induce a logorare in tali sforzi l'autorità giustamente acquistatasi, perchè alla sua mente acuta non possono certo essere sfuggiti i pericoli di questa azione e anche l'inutilità di essa: non è davvero procrastinando all'infinito le soluzioni, che si facilitano le liquidazioni di quelle crisi, che sono ormai nelle cose e si ripercuotono con la inflessibilità delle cifre nei bilanci comunali.

Oggi l'on. Danco spinge lo spirito di abnegazione sino ad accettare una responsabilità ancor più diretta, entrando personalmente a far parte di quella Commissione del bilancio che la Giunta ha dimostrato in mille guise di non tenere nel minimo conto. Per tal modo si sconfessano i predecessori, si concede un ulteriore ritardo nello studio del problema finanziario, si perpetua l'equivoco.

Ce ne spiace per gli uomini che, guidati dall'on. Danco, hanno creduto di assumere a cuor leggero tanta responsabilità. Nel nuovo impeto di vita che scuote tutta la vita italiana, dimostrando di quali energie essa ha dovizia, noi abbiamo riacquistato fede in un rinnovamento tante volte invano invocato e che scenda dalle funzioni dello Stato a quelle di una più nervosa, intelligente, franca e rigogliosa vita comunale. Di fronte a questo ideale, gli uomini che oggi reggono Torino, i metodi che pongono in opera, gli espedienti di cui si valgono ci muovono a pietà. E siccome in niuto al nostro ideale concorre la logica ferrea dei fatti e dei problemi su cui ben presto la cittadinanza sarà chiamata a decidere, così speriamo che e uomini e metodi saranno spazzati via dalla vita pubblica di una ringiovanita Torino. Tanto meglio per coloro che avranno inteso i tempi. Noi, conseguenti alle superiori necessità di essi, ne alieteremo la rapida maturazione senza riguardi a tradizioni, a uomini, alle loro cariche, ai nostri rapporti personali con essi. Le utili rinnovazioni si fanno solo a prezzo della più tagliente sincerità.

La Basilica di Superga chiusa nel mattino di giovedì

Il prefetto della Basilica di Superga avverte che giovedì mattina la Basilica di Superga e le Regie Tombe rimarranno chiuse a causa delle funzioni religiose che verranno celebrate in ricorrenza della commemorazione dei morti.

L'on. Facta

E' arrivato da Roma il ministro Facta, il quale è passeggero per Pinerolo.

La nostra sottoscrizione

Quarta lista

Totale lista precedenti	L.	35574 85
Avv. Alberto Lamberti	»	5 —
I soci del F. C. Minerva	»	5 —
Le signorine dell'*atelier* Belkan	»	20 —
Famiglia Petruzzi Alasia	»	4 —
Avv. Antonio Berri	»	20 —
Ottorino e Luisita Uffredurzi	»	25 —
B. E. Rainaldi	»	5 —
Drougnel Luigi, Carlo Francesco, Pochettino Battista	»	3 —
P. B. C., Valle Lomellina	»	10 —
Cavaliere Belli Vitali, Andorno Capitoria	»	5 —
Pietro Gianoli, Romagnano Sesia	»	10 —
Angelo Aprà, capitano R.o fant.	»	10 —
Virginia Giansesi	»	0 50
Giuseppe Pecco	»	25 —
Consorzio Agrario Cooperativo di Torino, P. Palazzo di Città, 5	»	100 —
Dott. Ferruccio Vanzetti	»	10 —
Gino Vanzetti	»	1 —
Sab. Borgo, via S. Quintino	»	30 —
Raccolte fra i coscritti della classe 1861 del mandamento di Moncalieri Santa Maria radunati ieri 29 ottobre in fraterno banchetto a Trivero in occasione del loro 50.o anno	»	97 —
Club Mandolinistico Arte e Diletto, Pistoiese	»	9 —
Gina e Severina Barberis	»	5 —
Ing. G. Gola	»	50 —
Dalla Mura, Vinadio	»	5 —
Ramolfo Costanzo, Chivasso	»	2 —
Capit. Francesco Bonardi e fam.	»	15 —
Avv. Giuseppe Motta	»	10 —
Marocchino Giovanni fu Giovanni	»	2 —
Raccolte dal comune di Cinzano: Varetto F., L. 2; Orsi cav. G., 2; Villone E., 1; Rossotto F., 1 50; Castagno G., 1; Rossotto C., 1; Matta D., 1; Olivero F., 2; Destefanis L., 1; Rossotto G., 1; Bertotto B., 1; Serra D., 1; Cassina ing. G., 5; Varetto geom. U., 2; Sachero C., 1; Canuto G., 1 50; Ballino D. E., 2; Carignano cav. Felice, 1	»	28 35
Emma Maria Heller	»	20 —
Emilia e Severo Olivari	»	50 —
A. E. Ghio	»	5 —
Mario Gambetta	»	25 —
B. G. M.	»	3 —
Colombo Attilio	»	5 —
I sette impiegati che compongono il personale italiano Grand Hôtel, a Lione	»	35 —
Giovanni Borgo, Hôtel d'Europe	»	100 —
Clotilde ed Augusto coniugi De Gubernatis	»	15 —
Cesarina Boario	»	1 —
Ditta Ottavio Levi	»	100 —
Tenente colonnello Cav. di Quarti	»	200 —
Canuto Giorgio fu Antonio	»	10 —
A. P. Marzorati	»	65 —
Coniugi Lorenzo ed E. Magliola	»	20 —
Dal cav. G. Pichetto per residuo sottoscrizione premio offerto dagli Espositori Padiglione Industrie Artistiche all'ispett. ing. D. Ruffinoni	»	20 —
Famiglia C.	»	5 —
Cav. Fubini Samuele	»	100 —
Ing. Andrea Quagna	»	10 —
Dott. Felice Bocca	»	10 —
Gio. Ottavio Viale, chimico farm.	»	5 —
Alessandro ed Emilia Pugliese	»	100 —
Amalia Segre	»	50 —
M. L.	»	2 —
Carlos O. Girola	»	100 —
Avv. cav. Pio Barrera	»	10 —
Coniugi Giacomo Gandolfi, via Belfiore, 9	»	5 —
Luigia Bossi Graziano e figli	»	100 —
Dott. prof. Rinaldo Rovero	»	15 —
Raccolte dalla premiata Scuola Moderna Internazionale di taglio per sarti e sarte, diretta dal prof. A. Rocco: Prof. Alex Rocco, direttore, L. 5; Allievi: Brandi G., 2 50; Danese P., 1; Orione L., 2; Perzini N., 1; Perzini G., 1; Rittura A., 1; Grisolia A., 1; Conte E., 1; Conte B., 1	»	18 50
Manifattura Piemontese di spazzole, Grugliasco	»	100 —
Avv. Donato ed Emma Colombo	»	100 —
Lia Colombo	»	25 —
Fratelli Fiorio	»	500 —
Ing. Rosa Luciano e consorte	»	50 —
Ing. Quaglia Giovanni e sorella	»	50 —
Un gruppo di impiegati della Direzione Superiore Poste e Telegrafi di Torino: Damiani P., L. 1; Risorag. L., 1; Capello cav. Alessio, 1; Giacoglia Maria Teresa, 1; Levi dott. F., 1; Cattaneo P., 2; Alferro P., 1; Goria G., 1; Quaglia P. C., 1; Colombo E., 1; Gastaldi C., 1; Siringa E., 1; Surelle Long, 1; Accornero A., 1; Faccio M., 0 50; Giacconi G., 1; Signoretti M., 0 50; Mazza E., 1; Pagnone F., 0 50; Punzano T., 0 50; Pittarelli G., 0 50; Morselli G., 0 50; Minola A., 0 60; Porta U., 1; Guglielmi T., 0 50; Pasqua G., 0 30; De Giorgis dott. F., 1; Adorno G., 1	»	28 20
Pirro cav. uff. Pasquale	»	5 —
N. N., maestra Scuola Rosmini	»	2 —
Dott. Guido Lerda	»	50 —
Personale Stand Ditta Casa Esposizione	»	10 —
Comm. E. Pellone	»	200 —
Vittorio Falco	»	200 —
Cav. Enrico Di Balme	»	100 —
Alfonso Ferrero Ventimiglia	»	100 —
Cap. Franz e Clotilde Tapparone Canefri	»	100 —
Signora Eugenia Belletti	»	100 —
Avv. Sabino Camerano	»	10 —
Deaglio e Ottini	»	50 —
Imoda ing. G. B.	»	100 —
Job Latles	»	100 —
Luigi Anchenialler	»	100 —
Ditta Tesori Giuliano	»	100 —
Comm. ing. Luigi Negri e signora	»	200 —
Cav. Molinari Francesco e consorte	»	100 —
Olga Molinari	»	5 —
Maria Molinari	»	5 —
Franco Molinari	»	5 —
Avv. Luigi Ravasenga e figli	»	50 —
Cornero Pecrogilio	»	5 —
Francesco Carmazzi	»	25 —
Ferrero Luigi fu Giuseppe	»	10 —
Fratelli Bernacchi di Pietro	»	100 —
Avv. prof. M. Amar	»	25 —
Luigi Maganza e C.	»	200 —
Ferrero di Cambiano march. comm. avv. Cesare	»	25 —
Badini Confalonieri comm. avv. sen. Alfonso	»	25 —
Alasia avv. Leandro	»	25 —
Anselmi nav. uff. Giorgio Ernesto	»	25 —
Damonte cav. avv. Enrico	»	25 —
Falco cav. Giovanni Battista	»	25 —
Fenoglio comm. ing. Pietro	»	25 —
Gazelli di Rossana comm. avv. Augusto	»	25 —
Geisser nav. avv. Alberto	»	25 —
Gioberti comm. avv. Emilio	»	25 —
Govone conte ing. cav. Uberto	»	25 —
Levis cav. Giuseppe	»	25 —
Montù prof. comm. ing. Carlo	»	25 —
Pollotti comm. Eugenio	»	25 —
Prato nav. avv. Edoardo	»	25 —
Franchi comm. Franco	»	25 —
Pietro Procetto	»	50 —
Federico Giolitti	»	100 —
Rag. Giovanni Ratti	»	25 —
Avv. Pietro Baronio	»	25 —
Mijno	»	5 —
Comm. Giulio Chardon	»	10 —
Cav. Cesare Verona, macchine per scrivere Remington	»	50 —
Anselmo Treves	»	10 —
Felice Jachia	»	10 —
Angelo Treves	»	10 —
Filade Levi	»	10 —
Egidio Orecchia	»	10 —
Luigi Cora fu Camillo	»	500 —
Un ex-furiere maggiore dei bersaglieri B. C.	»	5 —
Lodovico Michelotto e famiglia	»	20 —
Scuola Michele Coppino: Oblazione degli insegnanti, L. 12; Oblazione dei bidelli, 3	»	45 —
Cav. Emilio Gramaglia	»	15 —
Signora Luisa Gramaglia Valente	»	5 —
Signorina Bice Gramaglia	»	5 —
Manifattura Martiny	»	200 —
Carpegna Vincenzo	»	10 —
Alberto Balso	»	5 —
Conte Alberto Cisotti di Rossana	»	100 —
Ing. Monacorda Dionisio	»	10 —
Ing. Guido Ghersina e famiglia	»	25 —
Soci della Società Corali Teatrali di Torino, formanti le masse corali uomini del Teatro Regio e del Teatro Vittorio Emanuele	»	80 —
Alberto Roda	»	5 —
Piatti Pietro	»	100 —
Avv. Vittorio Benedetto	»	25 —
Cav. Gola	»	50 —
In memoria dei nostri cari morti, ing. prof. Giovanni Celi e signora	»	10 —
N. N.	»	5 —
A. Levi Momigliano	»	25 —
Avv. Edgardo Tesoiere	»	10 —
In memoria del caro amico dott. Orazio Falco: Benelli, Diatto, Rabbi, Tedeschi e Zino	»	50 —
Il Sindacato di Borsa di Torino ci rimette l'importo della 2.a lista di sottoscrizione della Borsa di Torino, con preghiera di versarla alla « Croce Rossa », ciò che noi abbiamo fatto immediatamente. Ecco la lista: Segre Junior, L. 25; Tachis, Levi e C., 200; Rito e C., 200; P. Bruno, 50; Giacomo Fubini, 300; Merighi Primo, 10; Valabrega Ezechia, 20; Valabrega Samuele, 25; Carletto Giuseppe, 100; Pellegrini e Moris 500; Vaudano e Sepetti, 50; Osman Confari, 25; Carati e C., 250; Banca A. Mazzucchetti, 500; A. Bauer, 50; Andreis e C., 100; Patrucco Cristoforo, 200; P. Galvano, 25; Ascoli, Anau e C., 100; Fratelli Vagnone, 300; Lattes Giuseppe, 25; Guriavo Moretti, 100	»	3063 —
Errata-corrige. Nella 1.a lista (28 ottobre) è stato ommesso il nome del sig. cav. Luigi Denina colla quota di lire 100; la somma di L. 8650 rimane però invariata.		
I segretari della R. Prefettura di Torino	»	100 —
Pilati e personale stazione di Fara Novarese	»	6 —
Ufficio Bigiotti, Alessandria	»	60 —
Mario Lanza, Biella	»	5 —
Personale Tecnico e Subalterno del Circolo Catastale di Porta Mauriziò	»	9 60
Cesare Bosco, Sparia	»	3 —
Cicchino, Milano	»	10 —
L. G.	»	5 —
Studente Sulliotti Max	»	5 —
Raccolte fra gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino: Ing. Bisozza, L. 20; Ing. Pianzola, 10; Ing. Biagini, 10; Ing. Cecchi, 10; Ing. Venchi 10; Rag. Casella, 10; Ing. Scaramiglia, 10; Ing. Grassi, 10; Rag. Palmaro, 5; Mariotti, 5; rag. Bergamaschini, 5; rag. Ascari, 5; cag. Tedesco, 5; Marini, 5; Vergnano, 5; rag. Borelli, 5; Leviselli, 5; Fogliato, 4; Vittone, 4; Zabberoni, 3; Mastrovili, 3; Richiero, 3; Fino P., 3; Lentati, 3; Bona, 3; Albertini 3; Varetto G., 2 50; Giacobone, 2; Frola, 2; Varetto P., 2; Bassino, 1 50; Falzone, 1 50; Cane, 1; Fino Luigi, 1; Golo, 1; Pentenero, 1; Riva, 1; Costantino, 1; Testa, 0 50; Fontana, 0 50	»	182 50
Paletta e Decker	»	100 —
Cav. Boulardelli Lodovico	»	5 —
Totale L.		**45.659,50**

La corrispondenza dei marinai e dei soldati

Il sotto-capo cannoniere dell'*Ancona*, Narciso Lazzaro, di Torino, scrive alla sua famiglia una lettera da Bengasi, dalla quale ci piace stralciare qualche passo, a maggiore dimostrazione — se pur ce ne fosse bisogno — della serenità e dell'entusiasmo dei nostri marinai:

« Tuttora siamo in attesa di qualche scontro navale. Credilo che io, come tutti quanti i miei colleghi puntatori scelti, non aspettiamo altro che di misurarci coi turchi e far loro assaggiare qualche pillola italiana ». Dopo aver cercato inutilmente la flotta turca, incominciamo anche noi le occupazioni terrestri ».

Il marinaio prosegue narrando le vicende di Bengasi, e chiude la lettera con questo giocondo *post scriptum*: « Della canzone inviataci (allude alla canzone di Tripoli) non conosco la musica: fammela sapere, se puoi ».

Il soldato Secondo Piana, di Torino, appartenente al 1.o reggimento di fanteria, al quale fu assegnato, mentre prima della sua domanda di partecipare alla spedizione era nel 42.o reggimento, ha scritto pure da Bengasi in data 25, ai suoi genitori, dicendo: « Per ora tutto è discretamente tranquillo; noi non tre giorni che siamo accampati. Si eseguì il ritiro delle armi agli arabi della città e dintorni; la nostra bella bandiera venne issata sulla città e caserme, fra grandi evviva ed urrah di noi tutti, uniti pure a quelli della Marina. Qua la popolazione comincia ad abituarsi; ritorna l'andirivieni di somarelli e cammelli ».

Il soldato parla del nuovo paese e più oltre del rancio, che, a causa dei combattimenti, non era troppo regolare, e dice: « Noi fortunatamente prendiamo tutto filosoficamente: la fin dei fini siamo in guerra e bisogna abituarsi a questa, che sia dal principio ci siamo accorti che non era cosa da prendere in ridicolo, era molto seriamente ».

***

Il soldato Domenico Rigaldo dell'84.o reggimento di fanteria scrive a sua sorella da Derna questa lettera rincorante di generosa novità:

« Sorella cara, Ricevetti oggi una tua lettera e me rincrebbe, se quivi sono la tua buona salute, come pure posso dirti di me di presente. Io ora mi trovo a Tripoli e sono molto contento di essere venuto, se non veniva non si sempre di guerra, mai più mi avrebbe la fortuna di venire a Tripoli, si capisce che qui lascio una mia pezzo dei brigantini, ma quando uno la fa volentieri tutto è bene e difatti sono un mese che sono qui, il sangue mi è voluto; mi sono battuto accanto di essere in guerra, se per caso voi dopo mamma oggi qure che non passano di me, che io sto benissimo ».

Il soldato accenna ai disagi della guerra e conclude con commovente semplicità:

« Fatiche se ne fa che tu non credi, ma sono giovane abbastanza e forte e coraggioso che nulla temo e sopporto tutto con buona volontà non mi sembra sempre di essere in festa e non in guerra. Dunque che ne vuoi di più? Sono io medesimo che sono contento di essere qui venuto, perchè se che in nessun altro posto si può guadagnare gloria come in battaglia. Dunque vedi anche se quando io ritorno da soldato e vengo a casa tu mi trovi poi col petto coperto di una medaglia sanguinosa sul campo, di battaglia, non sia contenta anche tu poi di avere un fratello fregiato di medaglia! Dunque ora non pensare male di me anzi essere contenti che io sia venuto così volontieri e onorarci di avere un fratello, un figlio, pronto a far qualunque sacrificio per la Patria e per l'onore. Ricevete i più cari baci da me ».

Ah! questo è del buon sangue italiano!

Il soldato Emilio Virgalli, che non potè partire per la guerra, scrive al caporale Madini del 84.o fanteria a Bard (Valle d'Aosta) una cartolina per accrescergli l'esito del sorteggio dal quale egli fu escluso e soggiunge: « Sapraì che siamo rimasti dispiacenti di non poter andare. Si vede proprio che siamo sfortunati, poichè noi eravamo pronti per difendere la patria nostra. Adunque teniamo noi avvedo allegri che dire, ecc. Crediami tuo affezionatissimo amico caro degli sfortunati Virgalli Emilio.

Le truppe partiranno dalla Stazione Dora

Oggi, alle 14, partiranno dalla stazione Dora i reparti del 21.o e del 50.o fanteria destinati in Tripolitania. Le truppe muoveranno a mezzogiorno dallo stesso per recarsi alla stazione.

Il colonnello Montuori darà il saluto ai soldati.

Tasse comunali

Il Municipio avvisa che i possessori di vetture pubbliche e private, di cani, o che tengono a servizio domestici, debbono fare la relativa denuncia entro il 15 novembre dalle ore 10 alle 12.

Agli Azionisti della nostra Esposizione

La Stampa — che non invano ha fatto già appello alla generosità dei suoi lettori, dei cittadini, degli italiani indistintamente — fa una proposta, che, ove incontri quel largo consenso che è naturale ripromettersi, è destinata a dare un risultato magnifico con lieve sacrificio individuale: la proposta di contribuire al soccorso delle famiglie dei soldati caduti e dei soldati che ritorneranno alle loro case con infermità permanente, rinunciando all'eventuale rimborso delle « azioni ».

Abbiamo accennato al lieve sacrificio individuale, poi che il rinunciare al totale o parziale rimborso di una somma versata da molto tempo per un'impresa nazionale non avente per scopo nessun lucro, com'è appunto una Esposizione delle industrie e del lavoro, è cosa di minor conto che il dover prelevare una somma equivalente dal bilancio vivo della propria azienda, sia domestica o commerciale, pubblica o privata. Considerino, gli azionisti dell'Esposizione, le somme da essi sottoscritte come date a fondo perduto, e saranno così contribuito in misura eccezionalmente cospicua al soccorso che la Nazione si appresta a porgere alle famiglie dei soldati caduti, ai reduci infermi dalla guerra.

Quale migliore epilogo della gran festa del lavoro che Torino ha offerto al mondo? Nata ad esaltare le energie dell'Italia operosa nel campo delle industrie e dei commerci, la fortunata Esposizione si risolverebbe in un beneficio ispirato alla più alta idealità patriottica, ed a Torino resterebbe un bel vanto di generosità in quest'ora superba di solidarietà nazionale.

Invitiamo gli azionisti, i quali aderiscano alla nostra proposta, a mandare alla Stampa una loro delega firmata con nome e cognome e con l'indicazione del numero delle azioni relative, e poi noi penseremo, a tempo debito, a comunicare al Comitato dell'Esposizione la lista dei generosi oblatori, affinchè le somme relative, in seguito al rimborso delle azioni nella misura che sarà deliberato dal Comitato stesso, vengano devolute al fondo di soccorso per le famiglie dei soldati e dei marinai caduti, per i soldati e marinai che saranno rimasti con una infermità permanente.

25.000 lire della Cassa di Risparmio pel soccorso dei feriti in guerra

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, radunato d'urgenza, ha deliberato di mettere a disposizione del Governo la somma di 25.000 lire da consegnare al Comitato nazionale di soccorso pei caduti ed i feriti in guerra. Deliberò inoltre di dare lire tremila alla Croce Rossa.

La deliberazione fu comunicata con un telegramma al Presidente del Consiglio on. Giolitti.

I consiglieri della Cassa di Risparmio ai sono quindi sottoscritti ciascuno per 25 lire inviando la somma al nostro giornale, come appare dalla lista pubblicata.

L'offerta dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo

L'Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, per dimostrare il suo affetto e la sua viva ammirazione verso l'Esercito e l'Armata, che tengono alto in cospetto del mondo il nome d'Italia, ha oggi deliberato di mettere a disposizione dei ministri della guerra e della marina per sussidi alle famiglie dei soldati e marinai caduti in guerra ed a quelli resi invalidi, la somma di lire 20.000, ed a disposizione della Croce Rossa Italiana la somma di Lire 10.000.

Il Congresso di aviazione al capitano Piazza

Alle ore 6.50 di ieri una quarantina di partecipanti al 5° Congresso di aviazione si recarono a Pallanza dove in Municipio fu loro offerto un vermouth d'onore. All'Hôtel Metropole ebbe poi luogo il pranzo, che si svolse fra la più grande cordialità.

Al levar delle mense presero la parola il cav. Ferrario, il Commissario, l'ing. Bo ini, il colonnello Renard, il colonnello Bouttieux, decano degli invitati militari, il quale propose un telegramma di ammirazione, simpatia e omaggio agli aviatori militari a Tripoli e senza alcuno spirito di politica spicciola, augurando pieno successo all'aviazione italiana. Il telegramma fu così concepito:

« Cap. Piazza - Tripoli. — Il Congresso d'aviazione di Torino, ammirando i risultati ottenuti sul campo di battaglia africano nelle ricognizioni aeree, invia agli aviatori italiani calorose felicitazioni per questa prima applicazione dell'aeroplano alla guerra, e vi unisce espressioni di cordiale simpatia e voti per continuazione del successo ».

Infine il cav. Erba ringraziò a nome della Società l'« Esercito », da lui presieduta.

I giuochi allora salirono in battello e fecero una gita sul lago.

Al largo l'ing. Forlanini eseguì delle stupende evoluzioni col suo magnifico idroplano, acclamato dai giuochi.

Un altro borsaiuolo arrestato nella stazione di P. N.

La stazione di P. N. è evidentemente un luogo di istallazione per i borsaiuoli. Nel breve periodo di pochi giorni due specialisti della delittuosa schiera sono stati presi in flagranza e assicurati alla giustizia. Il secondo della compagnia è caduto nella rete ieri nelle circostanze seguenti. Il signor Varvello G. B. del comune di Casorzo, presso Moncalvo, era salito nel treno delle 15, diretto ad Asti. Mentre stava cercando un posto in uno scompartimento di terza classe, egli si sentì urtare violentemente da uno sconosciuto elegantemente vestito che portava in mano una busta di pelle. All'urto seguì un affettato: *pardon!* del nuovo sopraggiunto, il quale salì subito dopo dal treno per allontanarsi. Un brigadiere dei carabinieri che lo aveva veduto fare il salto a quasi fuggire, lo seguì con lo sguardo e lo vide salire su una vettura di 1.a classe del treno stesso. Nel frattempo il Varvello inaspettato dallo strano atto dello sconosciuto, aveva portato le mani alla tasca interna della giacca, e rilevò che gli mancava il portafogli contenente L. 200. Poichè il ladro era uscito un istante prima, egli si affacciò allo sportello, certo di vederlo ancora. Non lo vide invece più. Fortunatamente il brigadiere dei carabinieri appena udì la parola d'allarme gridata dal derubato, compreso subito che il ladro doveva essere l'individuo salito sulla vettura di prima classe, e immediatamente si mise alla sua ricerca. Il ladro che subito si avvide della caccia, passò in un attigua vettura-salon, ma non potè più oltre proseguire poichè il brigadiere ivi lo raggiunse e lo trattenne in arresto.

Tradotto all'ufficio di P. S. fu interrogato dal delegato Capuzzo, al quale disse di essere certo Decarli Ernesto da Buenos Ayres. Egli negò di aver rubato il portafogli, e infatti con gli fu trovato in tasca. Fu trovato però in un angolo del passaggio intercomunicante fra la vettura di prima classe e la vettura-salon in cui fu arrestato.

ALL'ESPOSIZIONE

La visita della Regina Margherita

Alle 11.30 di ieri la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guicciardi giunse all'Esposizione, a cui faceva la sua prima visita.

Ricevuta dai vice-presidenti Bianchi e Orsi, dal segretario Polonghera, dagli ingegneri Melli e Salvadori, la Regina fu dapprima al padiglione delle Meraviglie dell'Elettricità dove assistette a tutte le esperienze, che le venivano illustrate dagli ingegneri Basetti, Ravà, Cantinerri e Reere.

Attraversò quindi la Sezione Svizzera dove fu accompagnata dal commissario generale signor Lang.

Visitò poi ancora minuziosamente il Padiglione de la Ville de Paris dove le fu guida il segretario generale del commissariato, signor Mesure.

Quando la Regina uscì sul viale dei Sospiri per recarsi alla Mostra della Fotografia e al Salone della Festa, dove assistette al concerto Bossi, una gran folla le fece alla colle più vive dimostrazioni di simpatia che si ripeterono calorosamente quando alle 13.45 la Regina lasciò l'Esposizione per ritornare al Castello di Stupinigi.

Una giornata di beneficenza per la Croce Rossa e per le famiglie dei caduti in Africa

La Commissione Esecutiva ha deciso di dedicare la giornata dell'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re, al lucro beneficio della Croce Rossa e delle famiglie dei caduti in Africa.

Naturalmente per quella giornata si farà appello al sentimento benefico di tutti gli azionisti sopprimendo le entrate delle tessere secondo le disposizioni che saranno in seguito rese note.

Il catalogo della mostra retrospettiva francese

La Mostra Retrospettiva che nel Palazzo della Francia suscita sempre una così grande ammirazione, sta per essere dispersa, perchè colla chiusura dell'Esposizione gli oggetti ritorneranno ai collezionisti, che, con vasta cortesia li avevano concessi: ma della Mostra resterà un magnifico ricordo nella pubblicazione fatta dal Commissariato Francese.

E' un magnifico catalogo tirato in ristretto numero di esemplari e che contiene 24 riproduzioni degli autografi e degli oggetti esposti più importanti; fra i quali è la lettera di Orsini a Napoleone III. Per comodità del pubblico è pure stato pubblicato un piccolo Catalogo.

L'essicatoio del cotonificio Leumann

distrutto dalle fiamme

60 mila lire di danni

Nello stabilimento Leumann, che dà nome alla piccola borgata costruita sulla strada di Rivoli, si è manifestato nel pomeriggio un incendio, che provocò gravi apprensioni malgrado la seria pericolo tutto il vasto fabbricato.

In un locale che forma come un tratto d'unione fra due costruzioni e nel quale sono disposti i filati ad asciugare, ha avuto origine il fuoco. Si pensa che si tratti di un accidentale riscaldamento dell'essicatoio.

Fu dato subito l'allarme e tutti gli operai del vasto stabilimento in un batter d'occhio uscirono dai reparti e iniziarono le prime opere di soccorso. Non bisogna dimenticare che il Cotonificio Leumann è un modello di stabilimento moderno e quindi possiede tutto il necessario per combattere subito un principio di incendio. Si ricorse quindi ai mezzi disponibili, ma la lotta contro il terribile elemento non sarebbe stata sufficientemente completa senza l'intervento di due distaccamenti dei pompieri di Torino, partiti subito al primo allarme ricevuto. Il fuoco così potè essere in breve circoscritto e domato e dopo poco più di un'ora di lavoro i pompieri ritornarono alla loro Caserma alle Fontane di S. Barbara.

I danni non sono ancora noti, dovendosi procedere ad un inventario della merce che era chiusa nel locale attaccato dal fuoco.

***

Queste le prime notizie che si pervennero ieri, nel pomeriggio. Dalle informazioni raccolte sul posto possiamo ricavare più completi e precisi particolari.

Verso le 16 nell'ampia officina della tintoria un forte nucleo di operai era intento al consueto lavoro sotto la sorveglianza del direttore tecnico signor Hoffer e del comm. Leumann in persona, quando all'improvviso si vide una fiammata sprigionarsi da una delle due macchine essiccatrici, in un attiguo locale, che forma come un piccolo fabbricato a sè. Subito, direttori ed operai accorsero vicino alla macchina infiammata e compresero, che si trattava di un incendio, contro il quale bisognava far agire prontamente le pompe dello stabilimento.

Questo consistono in un idrante e in una pompa a vapore, la quale è adibita nella fabbrica ad altri scopi, ma che in caso di incendio può anche tornare di grande utilità. Infatti ambedue furono poste rapidamente in movimento. Nello stesso tempo si telefonava ai pompieri di Torino.

Frattanto però le fiamme, dopo aver distrutto le due macchine essiccatrici ed i filati di cotone che passavano sopra di esse, salirono al piano superiore dell'essicatoio, dove i filati erano lasciati in deposito prima di essere passati negli altri reparti e bruciarono tutto: della merce che vi era contenuta alle pareti e al tetto. Fortuna volle che il reparto si appoggiasse a un altro ramo dello stabilimento fatto di recente rifare dal comm. Leumann in perfetto cemento armato. Così le fiamme non poterono estendersi e cominciarono a decrescere sotto l'impeto dell'acqua, che rovesciavano le due pompe interne, dirette nella loro rapida manovra dallo stesso signor Hoffer.

L'edificio incendiato è composto di due vasti locali: uno al piano terreno, dove erano le due macchine, ed uno al primo piano. Quando giunsero i pompieri, questi erano ridotti al puro scheletro: le fiamme gialle vi imperavano padrone, e l'edificio era ormai ridotto al suo scheletro. Lingue di fuoco tuttavia minacciavano il fabbricato circostante; ed allora i pompieri rivolsero contro di esse la foga prepotente delle loro bocche d'acqua, che le calmarono prima, e infine le ucciserò definitivamente.

Così, se il reparto dell'essicatoio andò distrutto, tutte le altre officine grandiosame furono salve. Nemmeno si verificarono disgrazie personali.

Il direttore sig. Hoffer, ci assicurò che l'incendio non potè avere altra causa che l'eccessivo riscaldamento di qualche tubo e si disse che nessuna disgrazia era accaduta al personale.

Molte persone, al divampare della prima fiammata, si trovavano al piano superiore a quella delle due macchine, ma fecero in tempo a porsi in salvo.

Con l'aiuto efficace dei pompieri di Torino, l'incendio finì poco prima delle 18.

Accorsero pure, con le loro pompe, prontissimi, i vigili di Rivoli. Dirressero l'opera di estinzione, oltre i comandanti dei pompieri, lo stesso comm. Leumann, e il sig. Hoffer.

Si recarono pure sul posto, da Rivoli, il sindaco cav. Peyrot, il cav. G. B. Rossano, l'av

ULTIME NOTIZIE

Nelle acque di Salonicco si troverebbero già quattro corazzate italiane

La base di operazioni a Tripoli è organizzata

La malafede della stampa estera non conosce limiti

(Servizio speciale della STAMPA)

Salonicco, 31, notte.

Si assicura che quattro navi da guerra italiane furono scorte a Caponmonte Athos. Due di esse si avvicinarono facendo uno dei proiettori sul Caraburun di Salonicco.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 31, notte.

Appare certo che in Italia si fa di tutto per preparare l'opinione internazionale ad operazioni nel mare Egeo e sulle coste dell'Asia Minore. La stessa presenza delle navi italiane al largo di Salonicco lascia prevedere che gli avvenimenti potranno precipitare. In presenza di tale eventualità le Potenze non possono rimanere che in aspettativa, prendendo tutte le misure per prevenire che la crisi si estenda. Le Potenze non potrebbero opporsi formalmente all'azione dell'Italia senza prendere parte nella questione. Il Gabinetto di Roma ha fatto prova di buona volontà, ritardando, per quanto era in suo potere, manifestazioni decise di ostilità; ma, se esso giudica necessario ai suoi interessi essenziali di impiegare i mezzi di cui dispone per affermare la sua supremazia militare, nessuno può trovare a ridire a.

(Journal).

Il Re dona 100 mila lire

anche per le famiglie dei colpiti in guerra

Roma, 31, notte.

Il ministro della Real Casa ha comunicato al presidente del Consiglio dei ministri che S. M. il Re si è compiaciuto destinare L. 100 mila in favore delle famiglie dei colpiti in guerra, oltre alle 100 mila lire che S. M. ha già destinate alla Croce Rossa Italiana.

La Direzione del Credito Italiano ha elargito la somma di L. 30 mila a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente campagna.

Il "Times,, deplora le provocanti fandonie turche

Londra, 31, notte.

La diceria messa in giro a Costantinopoli, Francoforte e Berlino, che Tripoli era stata ripresa dai turchi, ha fatto il giro dei giornali inglesi di oggi. Di più, giova constatare che la danno in maniera da fare rilevare l'implicita assurdità, pubblicandola a puro titolo di curiosità in fondo alle magre rubriche della guerra.

Il Times, in una sua corrispondenza da Vienna, deplorava addirittura che tale fandonia fosse stata messa in giro dai turchi, argomentando che la Turchia sarà la prima a soffrire della sua nuova attitudine provocante, perchè l'Italia, di fronte a tale provocazione, sarà giustificata se porterà la guerra anche nel mare Egeo.

In un telegramma da Costantinopoli, inoltre, il Times risaliva alla fonte delle diceríe constatando che l'annunzio della ripresa di Tripoli, con cinquemila italiani morti e settemila prigionieri, era stata data da un deputato giovane turco alla Camera ottomana. Dai giovani turchi si può aspettare di tutto, fuorchè della serietà e della responsabilità.

La mala fede del "Daily Telegraph,,

Solo il Daily Telegraph finse di prendere quasi sul serio, evidentemente in mala fede, la scappatoia della disfatta italiana, e lo pubblicò dedicandovi il più vistoso titolo del suo numero di oggi. Questo strano contegno del Daily Telegraph non si sa spiegare, perchè da una parte di male all'Italia non ce ne può fare molto, mentre dall'altra minaccia di destituire da ogni serietà il grande organo londinese. Noi dobbiamo essere grati a questo giornale se tutta Londra stamane discorreva sul serio di una possibile disastrosa sconfitta italiana, ma chi ci rimetterà di più è il Daily Telegraph i cui lettori cominciano a dubitare della sua credibilità e della sua obiettività.

Nel pomeriggio di oggi, pertanto, l'Agenzia Reuter, in un comunicato ufficioso dichiarava assolutamente priva di fondamento la notizia. I giornali hanno pubblicato anche una smentita ufficiosa, venuta da Roma, smentita in cui è detto che la voce della presa di Tripoli fu messa in circolazione all'ultimo del mese per una bassa manovra borsistica.

La protesta di un turco

Intanto, la sfrontatezza dei turchi nel tentare di mistificare l'opinione pubblica da per tutto è indicibile. Questa mattina il Times riceveva un telegramma da Halil Halid-bey, professore all'Università di Cambridge, in cui si protesta contro l'esecuzione degli arabi a Tripoli igualificandola come atrocità senza nome e minaccia agli italiani che si trovano in Turchia un trattamento degno di membri di una nazione barbarica.

La condotta di questi turchi, di fronte alla fucilazione inevitabile e giustificata degli arabi traditori colti con armi in mano all'enostre spalle, è di una faccia tosta inaudita, venendo da chi ha massacrato alle porte di Costantinopoli 30 mila armeni, inclusi donne e bambini, senza contare poi i massacri che ha perpetrato in Albania ed altrove contro tutte le popolazioni sovenli inermi ed innocue.

Il feld-maresciallo Goltz non si trova a Costantinopoli

Berlino, 31, notte.

Contrariamente alle affermazioni di qualche giornale estero che il generale Goltz si trovi a Costantinopoli e vi diriga le operazioni militari, il Wolff Bureau dichiara che il Goltz si trova attualmente a Berlino e mai fu a Costantinopoli durante le ultime settimane.

Stampa viennese spudoratamente bugiarda

La protesta deliberata dai corrispondenti italiani a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Di fronte al contegno della stampa viennese sulla questione di Tripoli, i corrispondenti italiani di Vienna, radunatisi oggi, hanno deliberato all'unanimità di rivolgere alle Direzioni dei loro giornali il seguente comunicato:

« *I giornali di Vienna, i quali non hanno « — si noti bene — alcun corrispondente « nel campo dell'azione tripolina, e neppure, per la massima parte, a Roma ed a « Costantinopoli, non solo si accanicntano « di sopprimere e di stroncare nel modo più « grossolano i comunicati ufficiali italiani, « ma travisano e trasformano i comunicati « e le informazioni imparziali delle agenzie « e dei giornali francesi ed inglesi, e giun« gono perfino ad attribuire ai più reputati « e diffusi giornali italiani notizie da questi « mai pubblicate, infamando il nostro Paese.*

« *Di fronte a questo sistema, noi, in nome dell'onestà giornalistica e della buona « fede a cui è tenuto ogni galantuomo senza « distinzione di parte, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico « italiano, avvertendolo che, per rispetto suo « e per la dignità della nostra missione, siamo concordi risolutamente a non citare « più i giornali viennesi di cui le notizie « e i commenti tendenziosi e falsi non meritano che disprezzo, con eccezione del Neue « Wiener Tagehlatt e del Fremdenblatt, che « si sono mantenuti lodevolmente imparziali.*

« *Abbiamo frattanto diretto al presidente « della Società dei giornalisti austriaci, Con« cordia, la seguente lettera protesta:*

« *Illustrissimo signor Presidente! — Noi « riconosciamo alla stampa un pieno, illimitato diritto di critica; non crediamo che « la verità sia oggi e sempre un supremo « diritto da prevalere su qualsiasi concetto « di parte. Purtroppo, dobbiamo constatare « che, con poche eccezioni, di questa equità, « non si trova oggi assolutamente più traccia nei giornali di Vienna in proposito « della questione tripolina. Noi constatia« mo che la stampa viennese informa nelle « sue notizie e nei suoi commenti il pubbli« co di Austria e Ungheria semplicemente « sulla base di informazioni dei giornali di « Costantinopoli, informazioni che furono « già replicate volte dichiarate sospette da« gli stessi giornali austriaci. I comunicati « ufficiali e le notizie dei giornali d'Italia, « che avrebbero almeno diritto ad una pari« tà di trattamento quando non sono addi« rittura soppressi, vengono presentati in « modo tale da non corrispondere più neanche materialmente al loro significato. Ci « pare che con questo sistema si informi « erroneamente l'opinione pubblica austria« ca, la quale in tal modo viene ingiustamente sollevata contro l'Italia. Noi, come « italiani e come giornalisti, crediamo di « non offendere i doveri che ci impongono « la cortese ospitalità di cui godiamo in Au« stria, protestando presso la S. V. per que« sta campagna dei giornali di Vienna, la « quale avrà certamente una deplorevole « influenza sulla nuova opera di pace e di « riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia, a « cui sono intenti con assidua cura gli uo« mini di Stato e la stampa onesta. Con« statiamo con sincero rincrescimento que« sta attitudine ostile della stampa vienne« se, la quale sta assolutamente in contra« sto, non solo coll'alleanza fra l'Austria e « l'Italia, ma anche con le ripetute dichia« razioni degli stessi giornali che oggi, cam« biando improvvisamente la loro opinione, « hanno assunto verso l'Italia un linguag« gio aspro, ingiusto ed irritante ».*

« *Copia di questa lettera abbiamo anche « diretta al presidente della Federazione del« la stampa periodica italiana di Roma, o« norevole Barzilai, ed alle nostre Reda« zioni.*

« *Con distinti saluti.*

« *Firmati: Franco Caburi, dottor Alessandro Dudan, dottor Virginio Gayda, Aristide Goldbaker, Luigi Siberal, quali « rappresentanti della* Tribuna, *del Giornale d'Italia, del Corriere della Sera, del Secolo, della* Stampa, *del Resto del Carlino, del Mattino, del Giornale di Sicilia, dell'Adriatico, del Piccolo di Trieste, dell'Alto Adige di Trento ».*

Menzogne metà infami e metà ridicole

La concorde decisione dei corrispondenti italiani di Vienna non ha bisogno di molti commenti. Essa è stata spiegata dal comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, dove si dichiarano false le notizie di disfatte italiane corse nei giornali esteri, notizie che furono d'uopo non per ragioni politiche, ma per giuochi di speculazioni borsistiche di fare ecc.

Io ho già richiamato una volta l'attenzione sulla turpe campagna condotta concordemente contro l'Italia dalla stampa ebraica austriaca, spiegandone le diverse ragioni, rilevando di volta in volta i suoi episodi più tipici e salienti. Vi ho ieri accennato alla stroppiosa notizia di una capitolazione di Tripoli da parte degli italiani messa in giro dai giornali di Vienna, con una tale grossolanità da offendere il più elementare buon senso.

Non contenti di ciò, stamane gli organi principali del banditismo borsistico di Vienna hanno ripreso l'argomento, intonando anche i loro articoli di fondo, nei quali, parlando di settemila morti italiani, mostravano apertamente e sfacciatamente una soddisfazione da cannibali.

Un proteo critico militare di una di quelle gazzette, che tra parentesi è un esteta nemico che per ragioni misteriose ha dovuto uscire dall'esercito, ha persino imbastite due colonne, dove, sotto un'apparente competenza tecnica, si contengono i più infimi falsi puerili apprezzamenti sul valore della nostra direzione militare e del nostro esercito, e le più sperticate lodi alle bande arabe. Tutto questo mirava solamente a preparare il terreno per il colpo di oggi, preparato da questo manipolo di borsisti ebrei. Infatti, nella sua edizione del pomeriggio, un equivoco foglio, che passa tuttavia per molto autorevole, pubblicava in prima pagina un'apocrifa conferma ufficiale della disfatta delle truppe italiane e della riconquista di Tripoli, e della capitolazione definitiva del generale Canava, telegrafata dallo stesso comandante, da Costantinopoli (!).

I negrieri della Borsa

Questo era il colpo definitivo che si doveva dare proprio al momento della chiusura mensile della Borsa. Si noti che per prepararlo molti giornali non si contentarono solo di organizzare questa vigliacca messa in scena di menzogna, ma ricorsero all'aiuto di agenzie austriache e straniere, mutilando i loro comunicati in modo da far credere al pubblico viennese perfettamente l'opposto di ciò che esse annunziavano.

Ad esempio, in un'informazione del *Correspondenz Bureau* si dice che era corsa a Costantinopoli la notizia di una strepitosa vittoria turca con settemila morti e cinquemila prigionieri tutti italiani, ma che questa notizia è stata constatata assolutamente falsa: ebbene, questa notizia fu pubblicata da alcuni giornali, togliendo quest'ultimo inciso, che smentiva l'autenticità della notizia. Un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, che parla di continui attacchi dati dagli arabi agli avamposti italiani, e che aggiungeva che gli italiani si sono difesi molto efficacemente, battendo tra il 23 ed il 27 corrente più di quattromila arabi, fu pubblicata solo a metà, sotto il titolo « Difficile situazione italiana », sopprimendo la parte che riguarda il risultato della difesa italiana e i quattromila arabi caduti.

In conseguenza di tutte queste menzogne e dell'atmosfera di ugiluzione destate dagli speculatori borsistici nella liquidazione fine mese, essi poterono realizzare forti guadagni, giuocando sull'improvviso rialzo dei valori ottomani. Mezz'ora dopo la Borsa era chiusa, e giungeva il comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, che smentisce nel modo più categorico le frottole dei giornali viennesi; ma la Borsa ora ormai liquidata.

Gli ultimi giornali usciti nella sera, riportando i comunicati della *Stefani*, possono anzi essere già più tranquilli, e affermano che le notizie turche vanno accolte con molta riserva, e possono anche essere infondate.

Non discutiamo il contegno dei giornali viennesi: essi, con piena e provata malafede, frodando il pubblico di notizie ufficiali, e mistificando queste in modo spudoratamente tendenzioso, si sono messi al disotto di qualsiasi discussione: poichè per noi non è possibile aver rapporto, nemmeno a scopo di contraddizione, con dei negrieri, con dei venduti. Questi giornali non hanno nemmeno la giustificazione di lavorare per l'interesse del loro paese: il loro paese ha parlato chiaro ed alto per bocca del presidente del Consiglio austriaco ed ungherese: essi lavorano come servi, come comprati, come sicari, per gli interessi loschi di qualche borsista frodatore, di qualche strozzino sfruttatore, di qualche capitalista ladro. Più vili dei loro padroni, si adattano ad essere il mezzo di guadagni, di cui ad essi non vengono che le briciole. Noi li rinneghiamo come colleghi, e insieme con il popolo italiano, non proviamo per essi senza d'ira, di ribellione: un senso solo proviamo: lo schifo.

Però, non troppo, anche se falsaria, la stampa ha sempre qualche potenza: ed è ingiusto che questa sia rivolta contro di noi, proditoriamente, così come la coltellata che l'assassino di strada vibra anelle reni del passeggero in una notte buia. Il fatto, che si verifica nei nostri danni, non sarebbe sopportato da nessuna nazione. Noi chiediamo formalmente che il nostro Governo intervenga, giovandosi dei mezzi diplomatici, presso il Governo alleato, perchè lo scandalo senza esempio abbia fine. Un privato infamemente calunniato ha diritto a ricorrere, per ottenere giustizia, ai Tribunali: non avrà diritto un Paese a tutelare la sua buona fama, la verità dei suoi intenti e delle sue azioni, contro diffamatori senza coscienza? Noi lo crediamo, noi vogliamo crederlo, per la lealtà dei rapporti che ci uniscono ad una nazione alleata, per la dignità della stampa civile.

L'organizzazione dei servizi nella base di Tripoli è compiuta

TRIPOLI, 31, (ufficiale).

Salvo alcune avvisaglie nell'oasi, la notte e la giornata sono trascorse tranquille.

Continua lo sbarco di truppe. E' annunciato l'arrivo della Duchessa d'Aosta come dama infermiera della Croce Rossa.

Regna assoluta tranquillità anche a Bengasi ed a Homs.

A Tripoli spira piuttosto forte il ghibli dal deserto, e gli aeroplani, che hanno tentato, ciò nonostante, di spingersi in ricognizione, hanno dovuto ridiscendere senza essere riusciti a spingersi oltre cinque o sei chilometri dalla nostra linea. Entro questi limiti nessun agglomeramento di nemici fu segnalato.

Da Tobruk, Derna e Bengasi è giunto il piroscafo Bomia cogli addetti militari e navali esteri, recando notizie che tutto procede regolarmente in delle località.

L'organizzazione dei servizi nella base di Tripoli ha proceduto regolare e spedita ed è ormai compiuta. Si hanno viveri buoni per le truppe e foraggi abbondanti per i quadrupedi. Anche i depositi tabacchi, della Direzione generale delle privative, ha cominciato a funzionare.

Un ufficiale tedesco dichiara insuperabile la manovra di trasporto e di sbarco delle truppe italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

E' tornato da Tripoli il maggiore inglese Richardson, che ha assistito all'inizio della campagna italiana. Egli, intervistato, ha detto che sulla spiaggia di Tripoli incontrò un ufficiale dello Stato Maggiore germanico, il quale, travestito, stava osservando lo sbarco di ogni reggimento e prendeva delle note sui tempi impiegati e sui più minuti particolari. Questo ufficiale dichiarò al maggiore inglese di non avere mai veduto in nessun paese di Europa una così mirabile manovra di trasporto e di sbarco di truppe.

L'assassino del tenente-colonnello Stroppa sarà sottoposto a perizia psichiatra

Venezia, 31, notte.

Il soldato Masetti, tradotto ieri alle Carceri militari di San Francesco della Vigna, ieri sera, appena entrato in cella, si accasciò sul a branda, indi si coricò e dormì tutta la notte e passò poi la giornata tranquillo, mangiando di buona voglia.

Oggi il capitano Cerutti, giudice istruttore, visitò il detenuto in carcere.

Il Masetti, però, si chiuse nel più assoluto mutismo e dimostrò di non ricordare nulla dell'efferato delitto e anzi meno di comprendere la gravità della sua situazione. Non si può dire se si tratti di uno squilibrato o di un abile simulatore. Sembra, però quasi certo che il Masetti sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica, e quindi il processo non potrà aver luogo tanto presto. L'avvocato fiscale cav. Sicher visitò pure stamane il detenuto.

Il capitano Cerutti si recherà quanto prima a Bologna per le indagini di istruttoria e per un sopraluogo alla caserma Cialdini.

Il Masetti è chiuso in una piccola cella, sorvegliato ininterrottamente da due soldati per impedirgli qualsiasi tentativo di suicidio.

Sui dichiarazioni del Masetti corrono le voci più disparate. Si dice, tra l'altro, che il deputato socialista si assumerà il grave compito, ma per ora non si sa nulla di positivo.

Il commovente saluto di Palermo ai feriti nei combattimenti di Tripoli

Palermo, 31, notte.

Una immensa folla ha assistito oggi al trasporto dei feriti sbarcati dal piroscafo *Regina d'Italia*. Il trasporto dalla sbarcadero all'Ospedale Militare e alle scuole comunali è stato eseguito per mezzo di automobili, di furgoni e di carrozze della tramvia elettrica, di carrozze signorili e di barelle. I feriti gravi sono stati tutti trasportati all'Ospedale Militare. Quasi tutta Palermo ha assistito alla mesta cerimonia, scoprendosi reverente quando passava un ferito grave, o già noto per prove di eroismo. Quando l'ultimo ferito è passato, tutta quella folla si è allontanata, senza rumore, dietro il corteo del ferito e il ha accompagnati all'ospedale in un tacito, grandioso omaggio.

Pare che a bordo della *Regina d'Italia* sia morto il soldato di fanteria Barnesini, ferito da cinque colpi di fucile. Egli era nativo della provincia di Como.

Le relazioni commerciali italo-inglesi

Strano mutismo di Asquit sulla riforma della Camera Alta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Nella seduta odierna alla Camera dei Comuni l'on. Mac Kinder, conservatore, interrogò il ministro degli esteri per sapere se l'Inghilterra ha iniziato delle trattative col Governo italiano allo scopo di stabilire un nuovo trattato basato sulla clausola della nazione più favorita con l'Italia e quali ne siano stati i risultati.

Sir Edward Grey rispose che il Governo inglese ha iniziato trattative in argomento con quello italiano nel dicembre 1909, ma i negoziati non ebbero successo. Il Governo italiano venne di nuovo interpellato ultimamente dopo la recente conferenza imperiale, ma i negoziati, anche questa volta, non sortirono buon effetto perchè i due paesi non poterono mettersi d'accordo.

Il deputato conservatore Hunt, poi, sollevò una questione politica importantissima interrogando il primo ministro se, in vista del fatto che la Camera dei lordi era capace di impedire il passaggi odi alcuni disegni di legge, il Governo non intendeva ripresentare il progetto di una nuova seconda Camera, il quale abbia facoltà di deferire al giudizio del popolo, per mezzo delle elezioni, i disegni di legge più importanti e controversi.

L'on. Asquith disse: « Io non sono in grado di fissare la data in cui il progetto del Governo in questo senso verrà presentato al Parlamento ».

L'on. Hunt replicò chiedendo che il primo ministro, il quale ha proclamato qualche tempo fa che la riforma della Camera dei lordi era urgentissima, dica almeno se tale riforma sarà compiuta durante la prossima sessione parlamentare, prima che l'*Home rull bill* ottenga la sanzione reale.

L'on. Asquith si ostinò a rispondere con poche parole sibilline: « Una data non sono in grado di stabilirla, oggi! ».

L'on. Hunt allora esclamò ironicamente: « Si capisce che qual giorno è ancora molto, molto lontano! ».

L'on. Asquit tacque.

(Daily Chronicle).

I pacifisti grideranno forte

Londra, 31, notte.

Mi risulta, da informazioni particolari, che in Inghilterra si sta organizzando una campagna, la quale non è escluso che possa assumere proporzioni significative, per indurre l'Italia a deferire il conflitto con la Turchia al tribunale dell'Aja.

Questa campagna verrà diretta da William Stead, tornato oggi da Costantinopoli. L'idea dell'arbitrato è già stata discussa e messa anche in ridicolo da una parte della stampa inglese, ma è doveroso dire che nel pubblico inglese l'iniziativa di Stead trova più seguito che non si creda. Comunque, questa campagna assumerà subito un atteggiamento tale da riuscire dannosa all'Italia nell'opinione pubblica inglese, giacchè è soltanto sull'Italia che i pacifisti concentrano le loro ire unanitarie diffondendo pregiudizi ed accuse volgari contro la nostra azione in Tripoli. Dopo l'Italia, per fortuna i fautori dell'arbitrato si scagliano contro il Foreign Office inglese per la sua neutralità nel presente conflitto.

"Nonna, papà ha sgozzato la mamma dinanzi a noi! ,,

Parigi, 31, notte.

Un commerciante in riforo, certo Genillard, da parecchio tempo non andava d'accordo con sua moglie. Frequenti litigi avvenivano tra i due coniugi, litigi motivati da ragioni di interesse. La notte scorsa fu passata interamente in continui litigi. Alle 2,30 la discussion era gravissima. Ad un certo punto, esasperato non si sa perchè, il Genillard prese un coltello, afferrò sua moglie per i capelli e con brutalità inaudita, senza preoccuparsi delle lagrime e delle suppliche dei suoi tre bambini, tagliò la gola a sua moglie. I tre ragazzi non appena fu mattina fuggirono di casa e si recarono dalla nonna a raccontare ogni cosa. « Nonna, papà ha sgozzato la mamma dinanzi a noi! ».

Subito la Polizia, avvertita, si recò in casa del Genillard. All'aprirsi della porta apparve un orrendo spettacolo. Genillard, a sua volta, si era tagliata la gola e giaceva cadavere accanto a sua moglie.

Barca a vela investita da un piroscafo sul Lago di Garda

Una vittima

Brescia, 31, notte.

Da Malcesino, sul lago di Garda, giunge notizia di uno dolorosissima sciagura.

Da diverse settimane soggiorna in quel ridente paese il prof. Lanza, di Siracusa, che copre la cattedra di insegnante di diritto penale all'Università di Vienna. Insieme a lui trovasi la famiglia, composta della moglie e di un figlio di 27 anni. Stasera da Peschiera giungeva il piroscafo *Mocenigo*, comandato dal capitano Biragon, uno dei più esperti della navigazione sul Garda, tante volte provato per la sua abilità e prudenza in numerosi casi. Dopo aver salpato da Malcesino, alle ore 20,30, il piroscafo prese la rotta verso Bordolo, seguendo la corsa regolarmente. Fatalmente in quell'ora la luna era coperta da nuvole fitte ed il piroscafo navigava nell'oscurità assoluta. Improvvisamente, a pochi metri di distanza, si potè distinguere una barca a vela, che si presentava come un'ombra appena discernibile sull'orizzonte scuro del lago. Con rapida manovra il capitano arrestò il piroscafo e tentò evitare l'urto, ma ogni sforzo riuscì impossibile per la breve distanza. La barca urtò contro la ruota del piroscafo, retrocedette a tutta forza, e fu travolta. Il Lanza, ferito a morte, spirava dopo due ore.

E impossibile descrivere lo strazio dei genitori, che si recarono da Malcesino per assistere agli ultimi momenti dell'infelice.

Il castello di Mombercelli messo a soqquadro dai ladri

Asti, 31, notte.

Mandano da Mombercelli che l'antico castello, uno dei più imponenti della regione, è stato l'altra notte visitato da ignoti ladri.

La contessa Adelaide Maggiolini Scarampi nata Provana di Bussolino e vedova del conte Giuseppe Maggiolini, proprietario del bel maniero, abita a Torino, in via Cavour, 36. Attualmente il castello, che deve servire da dimora estiva alla nobile famiglia, era chiuso, ed era affidato alla custodia del giardiniere Bergogno Giuseppe, d'anni 54.

I ladri devono essersi introdotti per il cancello di ferro, che immette nel giardino, e di lì, per la via della cantina e quindi delle cucine, di cui scassinarono gli usci, penetrarono negli appartamenti interni.

Non trovando nulla che facesse al loro caso, i ladri asportarono alcuni quadri, che strappano dalle pareti ed anche dalle cornici. Uno di questi, di autore non ben precisato, riproduce la contessa Adelaide nel suo abito di dama di Corte; un secondo era il ritratto di un antenato vissuto intorno al 1600; un terzo raffigurava il conte Giuseppe Maggiolini, in costume della seconda metà del secolo decimo ottavo. Il valore di tutte queste tele è imprecisato, ma pare non si tratti di cosa di gran valore. I ladri incendiarono anche la porta del magazzino del castello. Sul posto si sono recati il maresciallo dei carabinieri e il vice-pretore di Mombercelli.

L'eredità di Stolypine "Pensate alla Finlandia!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

I nazionalisti e i conservatori di tutti i colori stanno, per così dire, per canonizzare Stolypine. Nessuno nega che il defunto ministro sia stato un uomo abile, energico, intelligente, coraggioso, ma i suoi amici e partigiani, con una esagerazione che sfiora il ridicolo, ne fanno addirittura un uomo di genio, il salvatore della Russia, un eroe senza macchia e senza paura, e commentano con pietà fervente ciascuna delle sue parole, ciascuno dei suoi gesti, alla maggior gloria naturalmente dell'idea conservatrice.

Abbiamo dunque in Russia un santo laico, il primo della chiesa nazionale, la cui infallibilità non può essere sottoposta ad alcun dubbio, giacchè coloro che osano dubitare, fosse anche l'ultimo dei reazionari, il conte Mestcherasky, sono immediatamente trattati da ebrei, da rivoluzionari, o semplicemente da rammolliti. Questo culto inatteso non è motivato del resto unicamente da ragioni sentimentali; vi è in questa postuma consacrazione un calcolo assai abile. Non vi è forse il migliore mezzo di questo per agire sull'animo del nuovo ministro presidente e forzargli la mano?

Ogni giorno Kokotzeff, successore di Stolypine, può leggere melanconici paragoni tra il passato ed il presente, ogni giorno si fa al nuovo ministro presidente, la lezione Stolypine: « ha detto Stolypine »; « ha fatto Stolypine »; « tale era la sua opinione su questa questione; avrebbe agito così.... ».

Tutto ciò non può essere certo piacevole per il capo attuale del Gabinetto, il quale, come è noto, era spesso opposto nel seno del Gabinetto Stolypine, ed era rivale di quest'ultimo. I fedeli del ministro defunto si mostrano sopratutto inquieti per la piega che prendono gli affari di Finlandia, giacchè Kokotzeff ha la riputazione di essere un finnofilo, riputazione però che non è molto giustificata.

Comunque, desiderosi di rendere impossibile qualsiasi mutamento politico riguardo alla Finlandia, i partigiani e gli amici del defunto Stolypine non trovano nulla di meglio che sfruttare a loro profitto le parole pronunciate da Stolypine durante la sua lunga agonia. Si dice che il ministro morente abbia esclamato più volte: « Pensate alla Finlandia! ricordatevi della Finlandia! » Per i nazionalisti non occorre il più. Uno di essi, un deputato assai in vista, ha proclamato in un discorso violentissimo, il dovere del paese e del Governo di seguire le ultime volontà del grande statista.

« Prima di morire, Stolypine ha avuto come la visione dell'avvenire, ed ha presentito i pericoli che ci minacciavano: obbediamo a questo appello di un morente! ».

Così vi è da aspettare uno di questi giorni di vedere ricordate le ultime parole di Stolypine, concernenti gli ebrei, i polacchi e gli armeni. (Journal).

L'editto imperiale non porrà fine alla rivoluzione cinese

Pechino, 31, notte.

L'editto imperiale è assai discusso. L'opinione generale è che venga troppo tardi per metter fine alla rivoluzione. Quantunque esso riveli una pietosa sfiducia dei mancesi, è il caso di credere che questo editto sia stato lanciato per fornire a Yuan-Shi-Kai un potente mezzo che gli servirà per negoziare col ribelli. L'effetto prodotto a Pechino è già soddisfacente, benchè i 650,000 cinesi temano sempre un massacro e i 100,000 mancesi temano sempre un attacco dei cinesi.

Eccessi di rivoluzionari e di soldati

Hankow, 31, notte.

Un funzionario della Corte, che ha rifiutato di consegnare i capi della città, e alcuni altri funzionari mancesi, è stato ucciso dai ribelli. Questi mantengono rigorosamente l'ordine e giustiziano tutti i saccheggiatori e gli incendiari. I missionari di Kin-Tcheou-Fou sono fuggiti a Sahri, perchè temevano un conflitto tra gli abitanti cinesi e mancesi. Si ricevono racconti commoventi degli eccessi commessi dai soldati a Yui-Tchang saccheggiando e uccidendo gli abitanti. I ribelli si sono recati a bordo di un vapore inglese a cercare alcuni mancesi, che vi si erano rifugiati. Essi sono stati esaminati. La guardia navale è stata posta a bordo.

Nessun prestito per ora al Governo cinese

Londra, 31, notte.

Secondo un'informazione comunicata alla stampa i circoli finanziari londinesi interessati in Estremo oriente non sanno che pochissime cose circa la firma di un prestito del 6 per cento di 150 milioni di franchi consentito al Governo cinese da un Sindacato anglo-franco-belga. Alcuni dubitavano che vi sia dato seguito perchè nessuno per la Cina una cattiva politica di deprezzare il suo eccellente credito.

Finchè durerà la situazione attuale l'aiuto finanziario sarebbe necessariamente politico e bisogna conformarsi alla politica dei Governi esteri la quale per il momento è quella della stretta neutralità.

Quando sarà firmato l'accordo franco-tedesco

Berlino, 31, notte.

Nei circoli autorevoli anche oggi si dichiara di non poter precisare il momento in cui l'accordo franco-tedesco sarà firmato. Si considera però molto probabile che la firma possa effettuarsi oggi: si pensa invece più probabilmente che possa avvenire domani, senza tuttavia precisare i motivi del ritardo. Si dice però che esso non può influire sull'accordo.

Misterioso furto di 8000 lire ad Asti

Asti, 31, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto in uno dei punti più centrali della città. Durante la giornata di ieri la signora Luigia Bordino vedova Serafrice, d'anni 57, abitante in corso Alfieri, 36, riceveva la visita di un signore, che essa disse di non aver mai conosciuto, e che le recava i saluti di un di lei fratello, dimorante a Genova.

Ieri sera, verso le 19, la signora Bordino accompagnava alla stazione l'ospite, che ripartiva per Genova; quindi ritornava alla propria abitazione. Qui però l'attendeva una ben sgradita sorpresa. Da un mobile della propria camera da letto, dove il tenera gelosamente nascosti, erano scomparsi due libretti al portatore della nostra Cassa di risparmio e della Cassa postale, per l'importo di 6700 franchi, oltre tanti oggetti d'oro nel valore di circa 1200 lire, più 64 lire in biglietti di Banca e spezzati d'argento: un totale quindi di circa 8000 lire. I ladri, o il ladro, risparmiarono alcune cartelle di rendita del Debito pubblico per la semplice ragione che, ben nascoste in un'altra parte scrigno del mobile, non riuscirono a trovarle.

La povera donna, in preda al più grande abbattimento, si è recata a denunciare il furto all'Ufficio delle guardie municipali e a quello della pubblica sicurezza, ma nessuna traccia degli autori del rilevante furto si è ancora trovata. L'Autorità ha attivato le più vive indagini, ed ha avvertito della scomparsa dei libretti la locale Direzione delle poste e la Presidenza della Cassa di risparmio.

La firma della Convenzione di arbitrato tra Italia e Brasile

Roma, 31, notte.

La convenzione di arbitrato generale fra l'Italia ed il Brasile è stata firmata il 5 corrente a Rio Janeiro, dal ministro d'Italia, Averzana, e dal ministro degli esteri, Rio Branco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzo medio legale 101 53.
— id. per fine prossimo 101 85, 101 87 1/2, 101 85, 101 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 101 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 65.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 55.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 75.

CAMBI E VALUTE.

Francia 2 50: denaro 100 85, lettera 100 95.
Svizzera 4: den. 100 02 1/2, lett. 100 12 1/2.
Germania 5: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1416 50, 1416.
» Banca Commerciale 812, 811, 811 50, 811, 810 50.
» Credito Italiano 558.
» Bancaria Italiana 99 50.
» Banco Roma 106 25.
» Ferrovie Meridionali 397.
» Mediterranee 408.
» Condotte Vicenza 105.
» Fiat 146 50.

Nuovamente senza affari ed abbastanza fiacchi. Borsa chiusa il 1 e 2 novembre.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 ottobre. — Ore 15,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 101 85, 101 87 1/2, 101 85, 101 82 1/2.
» 3 3/4 (corso medio) 101 55.
» 3 1/2 id. id. 101 50.

Azioni Banca Italia p. 1416 50, 1416, 1415 50.
» Banca Commerciale p. 812, 811, 811 25, 811, 810 50.
» Ferrovie Meridionali p. 397 50, 397.
» Ferrovie Mediterranee p. 408.
» Fiat p. 146 50.

Borsa chiusa il 1 e 2 novembre.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 ottobre 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 101 65, 101 70.
Azioni Banca d'Italia 1411 1/2, 1412, 1413.
» Banca Commerciale 806 1/2, 807, 807 1/2, 808.
» Meridionali 396 1/2.
» Mediterranee 407 1/2.
» Fiat 146 1/2.

Il trovarci alla vigilia di due giorni festivi ha contribuito a rendere assai deboli le nostre Borse. Il fondo del mercato si dimostra però assai resistente, e chiudiamo in lieve miglioria. Il 1.o ed il 2 novembre Borsa chiusa.

Prezzi nominali 31 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie non emesse per lo Stato dalle Soc. ecc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (ecc. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o
Strade ferrate Tirreno 3 o/o
Ferrovia Marchigiana 5 o/o
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
Strade ferrate Novara 5 o/o
Strade ferrate Cuneo 5 o/o
id. id. id. 4 o/o
Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1858)
id. id. id. 3 o/o (Emissione 1859)
id. id. id. 3 o/o (Emissione 1860)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
id. id. id. serie B 3 o/o
id. id. id. serie C 3 o/o
id. id. id. 1a serie D 3 o/o
id. id. id. 2a serie D 3 o/o
Str. ferr. Centr. Sicilia e Milano-Torino 4 o/o
id. id. id. id. id. 4 o/o
id. id. id. id. id. 5 o/o
Obbligazioni del cessati Cavour e ecc.
id. per lavori del Tevere 5 o/o
id. per lavori ed ital Roma 5 o/o
Arretrati per i lavori di risanam. città di Napoli 5 o/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o
id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Moncalvo Bra, Fontanetto e Castagnole, Mortara
Obblig. 3 o/o (Legge 24 dic. 1903).
Obblig. 3 o/o (Legge 1910)

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dette nuova Reticolare 1870) (R. decreto 5 agosto 1870) 3 o/o
id. id., serie C (La costruzione 1882)
id. id., serie C (La costruzione 1882)

Prestiti.

Tedesco della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
id. Secondarie Sarde
id. serie A
id. id. B
Strade ferr. del 4 Sicilia 4 o/o con Gar. 1889
id. id. id. 1891-92
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Riconoscimento
Officine di Savigliano
Soc. per la Siderurgia di Savona
id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carbone di calcio (Roma)
id. Miniere di Montecatini
id. Manifattura Lane Borgosesia
id. Miniera e Elba
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie e Acciaieria Terni
id. id. Acciaieria Piombino e Ilva
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ora
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 50%
id. id. 3 1/2 o/o
Fond. Rascad'i talia 3 1/2 o/o
Fond. C.R. Ver 3 75 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino (stampigliato)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sarde
id. Sicule
id. Mantova-Modena
id. Italia
id. Pinerolo (La emissione)
id. id. id. id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie e seguenti
Società Anonima Tramways Vercellesi
id. Ferroviaria Veneta
id. Romana Tramways-Omnibus
Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas Luce
Elettricità Alta Italia
id. id. di Applicazioni Elettriche
Unione Elettrocentrica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Esercizi Elettrici
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
id. Assic. Agricole ind. e La Cedurone
Molini e Pastificio Pantano (Palermo)
id. Italiana del Glucosio artificiale
» Eridania di Genova
Raffinerie Ferraresi
id. Zucchero Rosignano
id. Stabilimento Fratelli Marzanati
id. Fabbrica cioccolato Venchi e C.
id. Distillerie Italiane (Limone)
Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Verona)
id. Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Ferriere Italiane (Roma)
Anonima Officine già Ilario
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vaudet & C.
Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lima
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T.
R. Fabb. costruz. artom. (Isotta) (n.)
Automobili Karid
Garage Cattaneria Automob. Alessa
Officine Meccaniche R. Giovanni (Cameri)
Officine Turkheimer per motori a vel.
Fiat-San Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbrica automobili «Italia» (Torino)
Italiana dei Forni (Genova)
Arnaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Milanese industrie meccan. (Milano)
Industrie Metallurg. che «Torgna»
Cotzano Automobili «Zust»
Carrozzeria Automobili Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Fabbrichino Automobili S. P. A.
Officina Napoli per mat. ferr.
Ditta G. Pomara e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Ditta Sali Tresza Alkani (Bologna)
Ut. it. acet. e fabbr. prod. chimici
Fabbrica vernici A. Paramatti
Anidride Italiana (Milano)
Concerie Italiane Riunite

Industrie varie.

Società Carbone Italiana
Cartiere Meridionali
Mast. Stuture Lana rammendata
Cotoi Canale
Anonima Pellami e Cuoiat.
Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. Tessuti Stampati (di lana)
Istituto Romano di Beni stabili
Società Miniere di Montepoli
Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Giovanni Ginzburi
Cotonificio Piemontese
Cotonificio Valli di Lanza
Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Il telefonano da Milano, 31, ore 16,50:
Rendita Italiana contanti 101 70 — Id. fine mese 101 90 — Id. 3 1/2 0/0 103 65.
Mediterraneo 407 — Credito Italiano 558 50 — Banca Commerciale 810 50 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 100 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 370 — Raffineria L. L. 547 — Chimica Sovramontana 56 — Veneta 164 50 — Terni 1515 — Edison 2000 25 — Obbligazioni Meridionali 446 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 353 50 — Prest. Banca Naz. 469 50 — Cassa di Risparmio 5000 535 50 — Id. 4 0/0 506,50 — Cotonificio Veneziano 75 — Meridionali 507 — Banca d'Italia 1417 — Obbligazioni Mediterraneo 502 50 — Metalli 103 — Banca Italia 312 — Navigazione 264 — Elba 216 50 — Distillerie 87 — Canapificio 560 — Concimi Chimici 107 — Molini Alta Italia 300 50 — Birra 178 — Ferriere 138 — Vizzola 1095 — Ansaldo 243.

Cambio su Parigi 101 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 05 — Id. Vienna 105 27.

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, sera:
Rendita 3 3/4 % per contanti 101 795.
Banca d'Italia 1413 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 100 — Meridionali 396 — Mediterranee 407 — Tramways 125 — Elba 216 — Ansaldo 241 50 — Ferriere Italiano 139 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 182 — Antimonio 48 — Montecatini 97 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1128 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 282 — Beni stabili 318 25 — Impresa fondiarie 109 — Carburo 550 — Kerka 270 — Coucimi 119 50 — Azoto 108 — Soda 72 — Monteponi 80 50 — Molini Pantanella 104 — Fondi rustici 107.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16,15:
Agitati. Sulla fermezza della chiusura di ieri Milano aperte stamane fermissimo. Qui esordienze sostenuti per cedere gradatamente su tutto, anche sulla debolezza dell'estero. Chiusura incerta e pesante. Banca d'Italia da 1417 a 1412 50; Commerciali da 811 a 807; Ferroviari e Siccariferi calmi. Siderurgici assai resistenti. Terni da 1310 a 1307; Ansaldo da 243 a 240. Elba 216. Savona da 224 a 223. Rendita alquanto in ribasso, chiude ai minimi.

Tutto fine prossimo.

Borsa chiusa il 1 e 2 novembre.

Rendita 101 85, 101 77, 101 65 — Banca 1417, 1416, 1413, 1412 50 — Comit 811, 810, 809 — Credito 558, 557 50 — Meridionali 398, 397 25 — Mittel 409, 407 25 — Rubattino 370, 369 — Raffinerie 347 50, 347 — Industria 382, 381 — Eridania 673, 672 — Terni 1310, 1307 — Armstrong 242 50 — Elba 217, 216 — Savona 226 50 — Molini 109 — Semolerie 560 — Ferriere 137 — Italia 70 50 — Banco Liguria 138 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 novembre. - Per gli adempimenti cambiali i cambi sono da farsi con certificati — L. 101 01 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 85

Genova, 31 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 41 1/2; Germania 124 75 — ; Svizzera 100 05 1/2; Belgio 100 02 1/2 Austria 105 22 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 0/0	31	30		31	30
Ammortizz.	—	95 20	Argentino fer.	—	—
Rend. 3 per.	99 80	99 85	Cred. Mobilier	850	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. it. 3 75	100 87	100 85	Lotti Turchi	200	199 50
Cambio Londra	25 145	25 14	Ferr. Meridion.	—	398 —
Cons. Ingl. 2 75	75	75 1/2	Rendita Russa	94 40	94 40
Obbl. Londra	280 —	278 50	Consol. russo	106 40	106 40
Cambio Italia	97 —	97 10	Rusca 1 0/0	100 20	100 15
Turco unific.	89 60	89 —	It. perpetua	96 80	95 80
Banca Parigi	1703 —	1704 —	Banco Francia	—	—
Tunisine	451	454 —	Cavas, Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	103 20	103 20	R. Comm. Ital.	709	708
R. Ungheri. 4	96 35	96 10	Rendita Sar. 3	96 40	96 40
R. Spagn. est.	92 50	92 60	Saluzzo 3 0/0	450 —	450 —
Rio de Janeiro	679 —	676 —	Fondi Piemont.	136	136
Rend. Arg. 1886	—	—	Suezer ac.	1528	1507 —
Id. id.	100 —	—	Metropol.	371 —	369 —
Rame Londra	55 5 16	55 1/2	Transvaal	775 —	770 —
Brasile ferr.	100 75	100 50	Rand Mines	164 —	163 50
Id. id. (oro)	98 60	98 50	De Beers	471 —	471 50
Brasi e ogni	98 30	98 25	Goerz ord.	59 25	58 25
Credit Lyon.	1521 —	1504 —	Berg. Sta.	115 50	117 50
Assicurazioni	150 —	157 —	Robinetterie	48 50	51 75
Rend. Es ucne	366 —	367 —	Rondeport	—	—
Rend. ester.	366 —	365 —	Golds fields	196 50	196 50
Rio Tinto	1361 —	1360 —	Giacob	23 50	3 50

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambio Londra	20 30	20 28 5	Id. di Roma	—	—
Mobiliare	—	—	Berg. Merid.	116 75	115 75
Cam. su Italia	80 95	80 80	Ferr. Medit.	—	—
Credito Attr.	201 75	—	Id. Gen.	—	—
Prest. Italiano	—	103 50	Russo Asiat.	148 80	146 25
Id. Spa	—	—	Deutschebank	250 25	250 37
Cons. Prussi. 4	91 75	91 75	Disconto	187 10	186 62
Rente Turc	—	79 50	Schantung	203 75	151 12
Obbl. Merid	—	—	Gelsenkirchen		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Rend. austr.	101 75	101 75	Aperit. (carta)	95	95 05
Lan Sarde	115 75	115 75	Rend. Austr.	91 90	91 85
Rendita ital.	97 50	97 50	Id. in carta	91 85	91 70
Ferrovie	731 —	732 50	Banca Austr.	1755	1760
Rendita it.	1904	1903	It. Banca	1153	1155
Napoleoni	19 —	19 —	Unionbank	1	1
Cambio Parigi	95 81	95 80	Wiener Bank	1	1
Londra	241 25	241 37	Boehmische	1	1

Tendenza calma.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA

Sede in Torino

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 15 novembre 1911.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 15 novembre 1911, alle ore 14, nella sede sociale, via Bogino, 9, piano 1°, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1910-1911;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1911 e del riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1910-1911;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Cassa sociale, via Bogino, 9, piano 1°, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 31 ottobre 1911.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. Ing. Cav. Uff. Giuseppe Devecchi.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA

Sede in Torino

Convocazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti per il giorno 15 novembre 1911.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 15 novembre 1911, alle ore 14, nella sede sociale, via Bogino, 9, piano 1°, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proposta di modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale;
2. Proposta di modificazione dell'art. 6 dello Statuto sociale;
3. Proposta di modificazione dell'art. 7 dello Statuto sociale;
4. Proposta di modificazione dell'art. 8 dello Statuto sociale;

Appendice della *Stampa* (153

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signor prevosto, — rispose il capitano degli arcieri, con voce rude e sdegnosa, — io non ho il dovere di comprendere. Ho soltanto il dovere di obbidire. Perciò, se mi comandate di far decapitare Stragildo, non aggiungo neppure un istante a far eseguire il vostro comando; ma, bene inteso...

— Ebbene, se voi vi foste ingolfato negli studi filosofici, sapreste, mio buon amico che non vi è nulla di perfido e di losco in questo mondo che si voglia generalizzare taluni principi, che per la loro intima natura, hanno una sfera limitata di applicazione.

— Signor prevosto, tengo a dichiararvi lealmente che ora non vi capisco affatto.

— Spiego meglio — borbottò il signor Prevy. — Se si dovesse istruire un processo in piena regola per tutti i ribaldi prima di inviarli alla forca si andrebbe troppo per le lunghe... mio buon capitano.... Il numero dei birbanti è di gran lunga superiore a quello che generalmente si crede. Ed è compito indeclinabile di coloro i quali governano la società, purificare questa, quanto più è possibile, dei cattivi elementi che la turbano e la corrodono.... Quando un giudice od un'autorità qualsiasi ha la fortuna di accertare un mariguldo, non deve andare troppo per il sottile per indagare se realmente quegli abbia perpetrato il crimine onde è stato incolpato... No... Il suo primo dovere è di mandarlo all'altro mondo, decapitandolo, oppure impiccandolo, o facendolo scannare vivo o lanciandolo fra le fiamme di un rogo. Procedendo così, il giudice fa due cose invece a lodevolissime nel vero senso della parola: purga la società da un delinquente e dà un ottimo esempio, giacchè questo terrore si incaricherà di fare il resto. Abbiate fiducia assoluta in ciò che ora vi dico. Le masse possono e debbono essere governate soltanto col terrore... La forza, mio caro capitano, deve funzionare spesso, se si desidera che il buon cittadino non venga turbato nella sua onesta attività, dalle furfanterie dei manigoldi.... Voi vi scervellate a voler ignorare perfino che cosa significhi la Filosofia. Io, viceversa, sono orgoglioso di poterm proclamare un filosofo profondo.... E, come tale, sono lieto di poter proclamare a voce alta, che il boja è un elemento indispensabile di ogni società civile, e che la sua opera è cento volte più proficua di quella di cento giudici.... Io, se avessi la potenza di San Marco, farei un'opera, che mai la più benefica e la più santa per la Società.... Diminuirei il numero dei giudici e accrescerei quello dei carnefici.... Si starebbe molto meglio... Processi sommari, esecuzioni rapidissime.... Eh, mio caro capitano! Realmente si resusciterebbe meglio....

Il capitano degli arcieri guardava intontito il prevosto, giacchè non riusciva a trovare un nesso tra i lunghi sproloqui di costui e il caso speciale che lo interessava personalmente.

— Ma quale sarebbe la conclusione da applicare nel caso che interessa entrambi? — ghignò il capitano. — Io non riesco a penetrare il vostro ragionicinio! Che si entra la Filosofia con la decisione che dobbiamo ora prendere, cioè se sia lecito far mozzare il capo a chi non è stato condannato?

— Questa ingenua domanda, che ora mi rivolgete, significa che ho sciupato inutilmente il fiato. Io intendo dire che noi siamo in cospetto di due ribaldi, Goffredo d'Aulnay e Stragildo, i quali debbono essere impiccati. Poco importa se l'uno preceda l'altro, o viceversa, nel passaggio all'altro mondo. Tutt'altro! Senza dilungarci in vane disquisizioni, impicchiamo per ora quel gran ribaldo ch'è Stragildo, e contemporaneamente facciamo del nostro meglio per acciuffare subito Goffredo e affidarlo alle delicate cure del boja. Così le cose procederanno rapide, senza intoppi. Che ci si guadagna notificando al re e a tutti i buoni parigini che è accaduto un equivoco, per il quale fu impiccato un farabutto invece di un altro? Il re si irrita e nomina una Commissione per indagare come e perchè è accaduto l'equivoco. Voi subirete cento interrogatori, perchè si vorrà allora accertare se vi sia stata qualche vostra occulta connivenza nella evasione di quel delinquente, che si chiama Goffredo d'Aulnay. Probabilmente si scoprirà pure, che la pergamena era falsa. Perchè procurarsi volontariamente tutti questi grattacapi? Non è più savio evitarli? Che volete che si dia la pena di andare dal re a notificargli l'equivoco?

— Farò come volete! — balbettò il capitano, che incominciò a trovare giuste le osservazioni del prevosto.

Il signor Prévy, dopo essersi inteso col capitano degli arcieri, diede l'ordine di giustiziare il condannato. Quattro carcerieri e otto arcieri mossero verso la segreta, nella quale stava Stragildo.

Sfida qualsiasi più colorita descrizione, la scena tragicomica, che si svolse fra Stragildo e coloro che lo volevano condurre alla forca.

— Io non sono Goffredo d'Aulnay! — urlava il guardiano delle belve.

— Mio simpatico amico, — ghignò il comandante del drappello degli arcieri. — E' inutile fare scenate ridicole, le quali non hanno alcun costrutto, e non possono impedire la esecuzione della condanna, che vi è stata inflitta. Nel libro eterno del Destino era scritto, che il tuo collo doveva essere accarezzato con una corda molto solida. E questa è stata già preparata, e ti sarà applicata subito. Rassegnati, quindi, e non costringerci a regalarti una buona dose di pugni e staffilate prima di condurti al sito, dove dovrai esalare la tua perfida anima.

— Vi ripeto che non sono Stragildo — ruggì il guardiano delle belve. E appioppò un pugno ad un arciere, che tentava di legargli le mani.

Ne seguì allora una zuffa feroce, fra gli arcieri e Stragildo, che, urlando come un ossesso, si difendeva col furore della disperazione.

La colluttazione durò qualche minuto. Poi di un tratto, Stragildo stramazzò a terra.

Fu legato e condotto nella stanza riservata al capitano degli arcieri. Colà fu constatato che era morto, in conseguenza delle numerose ferite, che aveva riportate. Ciò tuttavia, non impedì di impiccare il cadavere, per evitare qualche dimostrazione violenta da parte della folla, se fosse rimasta delusa nella sua aspettativa.

XLII.

Il tesoro di Anguerrando

Nel giorno in cui morì Stragildo, il conte di Valois, governatore del Tempio, ebbe una visita molto singolare.

Egli era stato nel Louvre, per visitare il figlio, che trovò immerso in un profondo dolore e accasciato dalla sventura. Simulò una sentita compassione, ma, in cuor suo, ne provò una gioia infernale, giacchè ritenne per fermo, che Luigi X avrebbe raggiunto subito la sua infedele consorte, Margherita di Borgogna, ciò che avrebbe favorito il suo prodigioso piano di succedergli sul trono.

Poi fece apporre la firma del re sopra un buono di ventimila scudi, e si recò difilato dal tesoriere, a gli presentò il buono del tesoro per farsi versare quella somma.

Il tesoriere, alla vista di quel buono, allibì. Ma fu costretto di dare gli ordini per approntare la somma, che era stata richiesta.

— Perchè impallidite in questo modo? — domandò Valois.

— Per il motivo semplicissimo, che se mi giungesse un altro buono, come quello che mi avete favorito, mi dovrei ritirare in buon ordine, dichiarando il fallimento.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

RIMEDIO RAPPERTUTTO — L'Ischirogeno Opocrato della nostra specialità " Indirizzare, Anziani, Convalescenti, Ipocrisie " Si spediscono gratis dietro mera richiesta: rivolgersi all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

iscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

Collegio Borletti - PISCINA

Fond. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXIIIº
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. GERMO.
35581

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA

Corso Principe Oddone, 41 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti.
c 36146

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutto l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elem. tecniche (tutte intere). - Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere regolato esami legali - Rette miti. - Accettazioni limitate. Prof. G. NERVA, Direttore.
34408

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi.
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17471
Prof.-ssor Tommasi, Bologna.
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna

Comune di Ceppomorelli (Ossola)

Concorso conferibile mediante pisce obbligatori 880, stipendio 3000 pette R. M., tre aumenti sessennali del decimo, abitazione gratuita, assegno, L. 100 come Ufficiale sanitario. Scade 15 novembre. 41963

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

Corso Vittorio Emanuele II, 22, Torino
Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattamento di famiglia. — Domandare programmi alla Direzione. c 42053

BURDIN MAGGIORE

ANTICA DITTA del 1727
Vivai Barriera Nizza
(Vicino Asilo Infantile)
Piante da frutta assortimento e varietà nuove all'Esposizione; garanzia - Piante da centro, da giardini, Rosai, Sporger., ecc. - Semenzi da orto, fiori, ecc. - Bulbi e Cipolle da fioritura invernale, ecc. 42054
Prezzi di liquidazione parte di vivaio
Catalogo gratis - Via Lagrange, 39, Torino

Grandioso Deposito di Cucine e Stufe Sigismund

a regolatore, di lamiera cerchiata, con interno di costume refrattario Stufe americane, forte, fornelli e stufe a gas, a petrolio e ad alcool, e tutto il necessario per la casa e cucina. 40143
FIGLI DI CARLO SIGISMUND
Torino: Via XX Settembre, 44
Milano: Corso Vittorio Eman., 26.

LODEN Rimasale confezioni e Tessuti Soffici ultima novità e creazione IMPERMEABILI GIUNATI VERI INGLESI
Campioni e Catalogo gratis - Scrivere:
G. DAL BRUN - Schio
42490

Lloyd Anglo Italiano

SOCIETA' ANONIMA
Riconosciuta con decreto del Trib. di Torino
Direzione Gen.: 10, VIA GARIBALDI, TORINO

Immediata classificazione di ogni rischio ai "Lloyd's" di Londra

Assicurazioni (ramo automobili)

Responsabilità civile verso terzi
Danni alle cose ed alle persone trasportate
Incendio automobile
Infortunio chauffeur
Questi automobili, furi, fanali e carrozzeria

Tutte le assicurazioni vengono fatte con POLIZZA ANNUALE, NON RESCINDIBILE per qualunque numero di sinistri. 46181
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale

GRATIS

TUTTI I LETTORI possono ricevere GRATIS per un anno splendida rivista quindicinale illustrata, pratica, varia, interessante, spedendo questo ritaglio, accanto al nome di fire ora dell'Italia (Franchi 2 dall'Estero) per rimborso spese postali, indirizzando: GIORNALE UTILE, VIA FELICE CASATI, 14, MILANO 37419
GRATIS

SARTORIA

di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino Telef. 46-39

Sono giunte le migliori stoffe d'autunno e d'inverno per abiti da Signori. 743

Guarigione radicale in 15 giorni

della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 224

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore BARACLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, vanilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-13 17-18. 277

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Panconcelli guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 32, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-13 — 285

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
13680

Le stufe BRIGHT NOVELTY REGAL NOVELTY VERE AMERICANE Fabbricate in America e non fabbricate IN GERMANIA

e non sistema americano

le importa direttamente da New York (U. S. A.) e le vende il

MAGAZZINO MODERNO - TORINO

Via Lagrange angolo Via Cavour

Sono le più eleganti
Sono le più economiche
Fuoco continuo regolabile
Consumano poco carbone
come è provato dai seguenti ATTESTATI:

Il catalogo delle Stufe Americane si spedisce gratis a richiesta. Assortimento di stufe diversi sistemi, da L. 8 a L. 425. Tubi, gomiti, portacarbone, parafuoco.

Stufe e Radiatori a Gaz
CUCINE AMERICANE a carbone ed a gaz
ULTIME NOVITA'

Sono le più economiche
Sono le più perfette
Non esalano alcun odore
Riscaldano molti ambienti
come è provato dai seguenti ATTESTATI:

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Ho il piacere di dichiararle che il funzionamento della stufa Americana « Bright Novelty » è perfetto. Con distinta stima.
Avv. P. GIANOGLIO, via Sagliano, 4.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

La sua stufa Americana « Bright Novelty » da me acquistata è di mia piena soddisfazione perchè elegante, di facile regolazione e non esala alcun odore. Con stima.
Dott. CARLO GHIRI
Via Madama Cristina, 78.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

La stufa Americana « Bright Novelty » N. 30 da voi provvistami, ha dato e dà splendidi risultati, sia per l'economia del combustibile, che per il perfetto suo funzionamento. Non tralascio occasione per caldamente raccomandarlo alle mie conoscenze. Distintamente vi saluto.
Geometra PAOLO BONGIANETTI
Via Madama Cristina, 80.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Tengo a dichiararvi che sono più che soddisfatto della vera stufa Americana « Bright Novelty » che acquistai nel vostro Magazzino. Sia per per l'inconfutabile perfezionamento, per il consumo minimo di carbone, per la pulizia e per l'estetica. Senz'ombra di adulazione può dirsi l'idcale delle stufe. Salutandola cordialmente.
VAIE CARLO, Riso e Farine, Torino.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

In merito alla stufa vera Americana « Bright Novelty » stataci da voi provvista in novembre 1906, ci è grato esprimervi una la nostra piena soddisfazione pel buon acquisto. Avendola per bene esperimentata, tenuta accesa giorno e notte, troviamo che con poca spesa ottenimmo un continuo riscaldamento dei nostri vasti locali, più ancora desta l'ammirazione di tutti quelli che la vedono per la sua forma ed eleganza. Gradite i nostri più distinti saluti.
FEDELE & FRATINI
Ferramenta, Via Lagrange, 41.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Da molto tempo faccio uso della stufa Americana « Bright Novelty » e non esito ad esternarle la mia completa soddisfazione per il suo mirabile funzionamento e grandissima convenienza. Con una spesa piccola si ottiene un grande calore, senza esalare il minimo odore, inoltre è un elegantissimo mobile. Con stima.
UMBERTO NEGRETTI, Torino.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Il sottoscritto si dichiara pienamente soddisfatto dell'acquisto della stufa Americana fatto per l'Ospizio Gianotti, avendo sperimentato in detta stufa il sistema più comodo, pulito ed economico di riscaldamento.
FAIRE Sac. GIUSEPPE
Direttore Ospizio Gianotti, Saluzzo

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Con piacere le assicuro che sono soddisfattissimo per l'ottimo servizio fattomi dalla stufa Americana « Bright Novelty » da loro fornitami. Posso accertarle che la trovai superiore a quante altre ebbi provati. Distinti saluti.
G. RUTA, Torino.

Spett. « Magazzino Moderno », Torino.

Sono lieto di poterle attestare che la stufa Americana da lei provvistami, « Bright Novelty », funziona benissimo e che il tiraggio si regola molto bene. Per la sua forma e decorazione elegante costituisce poi un ornamento della Casa. Distinti saluti.
Ing. G. MOLFINO, via della Zecca, 40.

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. Leggere — Igieniche — Elegantissime.
Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER
MILANO - Corso Indipendenza, N. 12.
Rappresentante per Torino: G. E. VACCHINA — Via Principe Amedeo, 12 — 40717
Visitate il mio stand all'Esposizione di Torino (Padiglione Riparto Ricami)

Manganesite

Guarigione Sorrisi usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri manicci congeneri.
Franco Tosi.

Pensione

fine, distinta, prezzo mite — Torino, via Roma, 31, piano primo nobile 40631

LEVATRICE

Borgo St. Cristina
Pensione partorienti. Prossimi maternità. Cure segrete. Via Po, 6, p. 2°. c 41940

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argento
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mossa, 4 (sammezzati)
Casa di Confidenza
Faccio cambi e riparazioni 653

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino. 36614

Bellezza matrimoniale

desideriamo molte signore con scopo matr. Signori anche senza fortuna vogliano dirigersi al M. Rechenberg, Berlino N. W. 23, 41316

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ospedali N. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via 8 Secondo, 12-14, V. ore 9-12, 15-18. c 39188

MOSTI

grezzi e filtrati, finissimi, schiuma rossissima, forte gradazione, provenienza diretta, disponibili Q. 30000. Prezzi eccezionali. PESCARMONA, DOCK, TORINO 35791

VINI

acetici ed acetificabili compriamo in Acetorie Igieniche Torinesi (o. Palermo, 77) e vendono, a L. 14 alla br., colla ACETO DI PURO VINO garantito all'analisi chimica. c 36566

Carboni per Riscaldamento

per Stiratrici, Tintorie e Famiglie
Concessionario per la Media e Piccola pezzatura del rinomato COKE della Soc. Cons. Gas.
Servizio pronto a domicilio anche per 1/2 quintale
AL "TERMOFORO" Via della Zecca, 42 Telefono 42-09 42515

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della D'ematuria cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 211

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Chioschi - Pollai - Canili
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 3

LOCALE D'ANGOLO (Via Santa Teresa e Vanti Settembre, 10) 1.o p. nobile, per Banca, Ufficio od Alloggio elegante. 42009

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

" 606 "

di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36790

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di intimi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c 42025

La BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ia - PARMA

MACCHINE A VAPORE ROBEY

FISSE SEMIFISSE E LOCOMOBILI
IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE DI
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna 42283

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ridonare, ristora, fortifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo e sviluppa gli organi debilitati. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente al Dr. R. PARKER Co. - Via Passarella, 2 - Milano.

GUARIGIONE radicale senza restrizione della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Principe Amedeo 270

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. Dr R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (143

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa)

— Giustissimo... Quella ottima signora in lutto... quella che ha tanto dolore per la perdita di sua figlia non riuscirebbe di sostituire alla piccola defunta, quella che tanto le somiglia. Ha riconosciuto che era una cosa impossibile...

— Sì, resta ancora la pasticceria. E' lì, senza dubbio che il colpo dev'essere fatto, se un colpo si può tentare...

— Perfettamente.

— Dunque a Zigomar, benevolmente previsto da Paolino Broquet, non resta che preparare il colpo-stinco.

Tom Tweak disse allora:

— Ma se, per difenderci da ogni caso, quel caso che serve così bene i poliziotti, noi dicessimo al venerando Sheeper di non portare più Darling al Circo?

— Ci pensavo... Ma in tal caso, noi non sapremmo più che cosa preparare a Paolino Broquet e perderemmo il vantaggio che abbiamo adesso di poter turbare il suo piano...

— Giustissimo.

E l'Americano concluse:

— Allora, va bene...

Durante questo tempo, Paolino Broquet avendo preparato il suo piano, era andato alla villa misteriosa.

Trovò miss Hidden guarita: passeggiava nel suo parco.

— Siete voi così forte, — le domandò Paolino Broquet — per sopportare una gran gioia?

— Voi lo vedete, caro amico. Se indovino la grande gioia che mi promettete, non solamente posso sopportarla, ma essa completerà la guarigione.

E domandò:

— Si tratta di Darling, non è vero?

— Sì...

— Voi siete per rendermelo forse?...

Broquet rispose:

— Vegliate ascoltarmi.

— Di tutto cuore.

— Non è alla madre che mi rivolgo ora; è... non so come dire, alla complice.

— A una « broquet »!

— Sì. Il tempo ci sfugge... Contavo di avere qualche giorno ancora... ma lo sciopero nel porto di Marsiglia è finito... Uno dei caporioni ha preso la fuga... è scoppiato in Italia... L'altro è stato nominato capo di un servizio qualunque al Municipio... è decorato al Merito Agricolo... E' un funzionario contento... soggio... Gli operai hanno ottenuto nuove promesse e lavorano... Insomma, tutto va bene... e siccome la Turchia reclama d'urgenza il denaro... tartassata come è dalla vittoriosa guerra dell'Italia, così la Banca spedisce subito le casse d'oro, e io devo accompagnare la preziosa spedizione...

E quando partite?

— Stasera... Se che Zigomar, da molto tempo, prepara il furto di queste casse. Come pensi di fare non so... Lo saprò per strada...

Paolino Broquet aggiunse:

— Voi conoscete l'ingegnosità e l'audacia di Zigomar. Sono certo che egli ha mirabilmente preparato il colpo. Non vi nascondo che sono inquieto... La mia responsabilità è enorme. Tutto il mondo attende il segnale di questo singolare *match* tra Paolino Broquet e Zigomar.

E, ridendo, aggiunse:

— Non escludo che vi siano in giro delle scommesse!...

— Io scommetto per voi!... — disse miss Hidden.

— No, non scommettete... Vi giuro che vorrei essere più vecchio di otto giorni... Ma credo che partirei più contento se sapessi Darling nelle vostre mani...

— Oh, sì!... Perchè Zigomar, perdendo Darling, perderà la sua più sicura garanzia... Ma che cosa debbo fare?... Sono pronta ad ubbidirvi ciecamente. Il sento forte abbastanza per seguirvi.

— Ecco qui, miss Hidden: Mo anzitutto vi raccomando la calma, il sangue freddo...

— Ne avrò... Voi lo sapete bene... Ne avrò...

— Bisogna che abbiate un gran dominio di voi stessa... bisogna, ecco, che siate uno « broquet » prima di essere la madre di Darling...

— Sì... Sì...

— Allora, ascoltatemi bene... In questo pomeriggio... tra poco... c'è rappresentazione, come sapete, al Circo Moderno...

— Bene.

— Darling, secondo ogni probabilità, vi assisterà...

— Vedrò Darling? Me l'indicherete?...

— Ah, miss Hidden!... Ecco che venite subito meno ai patti...

— Scusatemi... Vi ascolto...

— Darling sarà dunque al Circo... Vi andrete anche voi... Andrete a salutare Eugenio, gli amici... Assisterete allo spettacolo... Uno dei miei uomini è incaricato di guidarvi. Voi non dovete fare altro che obbedirlo...

— Bene.

Fino allora non saprete dove è Darling... Ma dopo lo spettacolo, Darling va regolarmente da un pasticciere vicino.

— Lo conosco. Anche io ci vado qualche volta...

— Vi asserrete, allora, di andarvi oggi... Lascerete Darling mangiare in pace i pasticini...

— E se Darling non andasse dal pasticciere?...

— Pazienza!... Bisognerà ricominciare da capo... Attenderemo che lo ritorni... Ma se va dal pasticciere agiremo... Le mie disposizioni sono prese... Ecco la parte vostra... Seguitemi attentamente... Bisogna che risalga un po' indietro... Il venerabile Scheeper... e la sua degna sposa sono buona gente... bibliche... che compiono a meraviglia i loro doveri di genitori adottivi... Sono diffidenti... custodiscono gelosamente Darling... non la lasciano avvicinare da nessuno...

Ma sono anche semplicioni, provinciali... Una scusa basta a metterli in imbarazzo; il menomo incidente li spaventa...

« E' su ciò che faccio assegnamento...

« Dunque, essi accompagnano, dopo lo spettacolo, Darling dal pasticciere... Poi, mangiati i pasticcini, usciranno con la fanciulla...

« Sarà questo il momento decisivo...

« Appena Darling e i venerabili coniugi Scheeper, che l'accompagnano, avranno fatto qualche passo sul marciapiede, e prima che arrivino alla loro vettura, che un mio agente avrà fatto allontanare... perchè ho stabilito una barriera... si produrrà uno qualunque dei mille incidenti della strada... una disputa... una caduta... così da provocare un assembramento in cui resteranno presi e confusi Darling e i venerabili coniugi Scheeper.

(Continua)